



COMUNE DI BASTIGLIA
PROVINCIA DI MODENA



**Valutazione di Sostenibilità Ambientale e
Territoriale - VALSAT del PSC e del RUE
Rapporto Ambientale ai fini della V.A.S.
Allegato 1: Dichiarazione di sintesi
Allegato 2: Sintesi non tecnica**

PSC: ADOZIONE: Del. C.C. n. 18 del 25/07/2013
RUE: ADOZIONE: Del. C.C. n. 19 del 25/07/2013

PSC: APPROVAZIONE: Del. C.C. n. 3 del 03/04/2014
RUE: APPROVAZIONE: Del. C.C. n. 4 del 03/04/2014

progetti & ricerche
Oikos
Urbanistica Architettura Ambiente

APRILE 2014



COMUNE DI BASTIGLIA
PROVINCIA DI MODENA

PSC - RUE

Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale - Valsat del PSC e del RUE Rapporto Ambientale ai fini della V.A.S. Allegato 1: Dichiarazione di sintesi Allegato 2: Sintesi non tecnica

PSC: ADOZIONE: Del. C.C. n. 18 del 25/07/2013

PSC: APPROVAZIONE: Del. C.C. n.3 del 03/04/2014

RUE: ADOZIONE: Del. C.C. n. 19 del 25/07/2013

RUE: APPROVAZIONE: Del. C.C. n.4 del 03/04/2014

Il Sindaco
Sandro FOGLI

Il Segretario Comunale
Gianluigi Rossetti

Progettista responsabile:
Roberto Farina (OIKOS Ricerche Srl)

Comune di Bastiglia:
Adriana Barbieri (Responsabile Area Tecnica
Edilizia, Urbanistica, Lavori Pubblici & Ambiente)
Silvia Foresti (Area Tecnica
Edilizia, Urbanistica)

Gruppo di lavoro OIKOS Ricerche:
Alessandra Carini (coord. operativo)
Francesco Manunza
Rebecca Pavarini, Antonio Conticello (S.I.T.),
Diego Pellattiero
Collaboratori:
Roberta Benassi (cartografia, elaborazioni
S.I.T.), Concetta Venezia (editing)

progetti & ricerche
Oikos
Urbanistica Architettura Ambiente

APRILE 2014

INDICE

PARTE PRIMA: CONSIDERAZIONI GENERALI	3
1. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E VALUTAZIONE PREVENTIVA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE.....	3
1.1. Legislazione di riferimento	3
1.1.1 Lo sviluppo sostenibile: verso la Direttiva Europea 42/2001/CE	3
1.1.2 Direttiva europea sulla VAS	4
1.1.3 Il recepimento a livello nazionale della Direttiva 2001/42/CE	6
1.2. La Valsat nella L.R. 20/2000 come modificata dalla L.R. 6/2009	8
1.3. Approccio metodologico della Valsat	9
2. CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO DI BASTIGLIA: ANALISI SWOT.....	10
PARTE SECONDA: LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL PSC	12
3. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	12
3.1. Gli obiettivi strategici del PSC.....	12
3.2. Gli indirizzi generali di sostenibilità del PTCP	13
3.2.1. Le strategie e il quadro di riferimento del PTCP	13
3.2.2. Altre indicazioni del PTCP.....	17
3.3. Ulteriori obiettivi di sostenibilità per macrotema	21
3.3.1. Aria	22
3.3.2. Acqua	23
3.3.3. Suolo	24
3.3.4. Ecosistema.....	24
3.3.5. Rumore.....	25
3.3.6. Energia	26
3.3.7. Risorse e rifiuti.....	27
3.3.8. Stili di vita e salute attiva	28
3.4. Analisi di coerenza esterna degli obiettivi del PSC	30
4. IL PSC: STRATEGIE DI PIANO E PRESSIONI AMBIENTALI.....	32
4.1. La definizione delle strategie di assetto territoriale.....	32
4.2. Analisi di coerenza interna e sostenibilità delle azioni previste	34
4.2.1. Coerenza delle azioni: la verifica svolta allo stadio di Documento Preliminare	34
4.2.2. Pressioni sulle componenti ambientali e correlazione con l'analisi SWOT.....	37
4.2.3. Mitigazioni e compensazioni ambientali.....	39
5. DIMENSIONAMENTO E PERCORSI ALTERNATIVI DI EVOLUZIONE	45
5.1. Utilizzo delle proiezioni demografiche per stimare scenari sociali futuri	45

5.2. Esiti delle proiezioni	45
5.3. La previsione di nuove famiglie nei prossimi 15 anni	46
5.4. Percorsi di evoluzione del dimensionamento insediativo	46
PARTE TERZA: LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL RUE	47
6. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL RUE	47
6.1 Contenuti generali del RUE	47
6.2. Disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili nel RUE di Bastiglia	48
6.3. Macrotemi ambientali e trasformazioni ammesse dal RUE	51
PARTE QUARTA: MONITORAGGIO E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	54
7. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE.....	54
7.1. Il monitoraggio del piano.....	54
7.2. Indicatori di verifica del conseguimento degli obiettivi.....	54
7.3. Il set di Indicatori di riferimento	56
7.4. Il Piano di Monitoraggio	59
8. VERIFICA DI CONFORMITÀ A VINCOLI E PRESCRIZIONI	60
9. SCHEDE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE.....	62
ALLEGATO 1. DICHIARAZIONE DI SINTESI.....	77
ALLEGATO 2. SINTESI IN LINGUAGGIO NON TECNICO	87

PARTE PRIMA: CONSIDERAZIONI GENERALI**1. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E VALUTAZIONE PREVENTIVA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE****1.1. LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO***1.1.1 Lo sviluppo sostenibile: verso la Direttiva Europea 42/2001/CE*

A partire dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, tenutasi a Stoccolma nel 1972, è maturato un processo di sensibilizzazione internazionale sul tema dello sviluppo sostenibile. Il concetto di sviluppo sostenibile, definito per la prima volta nel 1987 con il rapporto Brundtland (Our Common Future), è più volte stato ripreso e approfondito, in particolare durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 con il programma di Agenda 21.

Per sviluppo sostenibile si intende la necessità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro. Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo trasversale dell'Unione europea enunciato nel trattato, che determina tutte le politiche e attività dell'Unione. Il principio dello sviluppo sostenibile, consacrato come obiettivo dal trattato dell'Unione europea, si fonda sul proposito di procurare il benessere delle generazioni future in termini di prosperità economica, giustizia sociale e sicurezza, elevate norme ambientali e gestione razionale delle risorse naturali di base. A tal fine esso promuove un'economia dinamica caratterizzata dalla piena occupazione e da un livello elevato di istruzione, protezione della salute, coesione sociale e territoriale e tutela dell'ambiente in un mondo pacifico e sicuro, nel rispetto della diversità culturale.

Il Consiglio europeo di Göteborg (2001) ha adottato la prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Tale strategia è stata completata nel 2002 dal Consiglio europeo di Barcellona con una dimensione esterna nella prospettiva del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (2002).

Il riesame della Strategia è stato avviato nel 2004 dalla Commissione; il Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 ha quindi adottato una nuova Strategia di sviluppo sostenibile destinata ad un'UE allargata. L'obiettivo generale è quello di individuare e sviluppare le azioni che permetteranno all'UE di migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale.

La Strategia di sviluppo sostenibile e la strategia di Lisbona sono pensate come complementari. La prima riconosce infatti il ruolo che le azioni e le misure volte ad aumentare la competitività e la crescita economica e a rafforzare la creazione di posti di lavoro hanno nella transizione verso una società più sostenibile, secondo la strategia di Lisbona.

In questi anni di progressiva sensibilizzazione della comunità internazionale si è promossa l'adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma. Il principio di sostenibilità si basa infatti sull'integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche generali e settoriali e dei connessi processi decisionali.

Il Quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile (approvato dal Consiglio Europeo nel 1993 ed integrato dalla decisione n. 2179/98/Ce) ha per primo indicato la via verso un approccio politico basato su questo concetto. Il quinto programma comunitario rimarcava infatti l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente.

Nel 2002 il Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg sollecitò i Paesi non solo a compiere urgentemente progressi nella formulazione ed elaborazione di strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile ma anche a iniziare la loro implementazione per il 2005. Inoltre nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite uno degli obiettivi consisteva nell'integrazione dei principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali per conseguire la sostenibilità ambientale.

Il Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, del 2001, intitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012. Viene osservato che per far fronte alle sfide ambientali odierne è necessario superare il mero approccio legislativo ed assumere un approccio strategico, che dovrà utilizzare vari strumenti e provvedimenti per influenzare il processo decisionale negli ambienti imprenditoriale, politico, dei consumatori e dei cittadini. Si propongono cinque assi prioritari di azione strategica: migliorare l'applicazione della legislazione vigente, integrare le tematiche ambientali nelle altre politiche, collaborare con il mercato, coinvolgere i cittadini modificandone il comportamento e tener conto dell'ambiente nelle decisioni in materia di assetto e gestione territoriale. Per ciascuno di questi assi sono proposte azioni specifiche.

A livello di istituzioni Europee, momento fondante è quindi stata l'approvazione, il 27 giugno 2001, della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (GU delle Comunità europee L 197 del 21.7.2001).

Successivamente a tale Direttiva, si segnala il Sesto programma quadro di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione volto a contribuire alla realizzazione dello Spazio europeo della ricerca e all'innovazione (2002-2006); in tale programma si stabiliva la necessità di sottoporre valutazioni ex-post dell'efficacia delle misure varate nel conseguire i diversi obiettivi ambientali.

1.1.2 *Direttiva europea sulla VAS*

La Direttiva comunitaria 2001/42/CE, entrata in vigore il 21 luglio 2001, concerne "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale".

L'articolo 1 della Direttiva definisce quale obiettivo del documento quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". Viene quindi individuata la Valutazione Ambientale Strategica come strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani e programmi. La VAS ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente; la Valutazione Ambientale Strategica si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei

suoli.

All'articolo 2 si precisa che "per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione [...]".

La VAS viene intesa come un processo che segue l'intero ciclo di vita del piano al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire con opportune integrazioni e considerazioni ambientali all'elaborazione e all'adozione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Questi scopi vengono perseguiti attraverso un percorso integrato con la pianificazione che parte nella fase di orientamento e non si conclude con l'approvazione del Piano, ma resta attivo anche nella fase di attuazione e gestione. La VAS, pur integrandosi lungo tutto il processo di Piano, mantiene una propria visibilità attraverso il documento principale che la caratterizza ovvero il Rapporto Ambientale.

Il Rapporto documenta le modalità con cui è stata integrata la variabile ambientale all'interno del piano cioè nelle alternative di piano individuate, nella stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente e nella modalità di valutazione tra le alternative, le misure di mitigazione e compensazione, nonché nel sistema di monitoraggio.

Tale Rapporto è accompagnato da una sintesi non tecnica, che ne illustra i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico, finalizzato alla divulgazione.

La Direttiva, inoltre, stabilisce, in maniera dettagliata, quali sono le informazioni che devono essere fornite dal Rapporto Ambientale:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri strumenti pianificatori;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e possibile evoluzione dello stesso senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente e interrelazione tra i fattori (biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale - architettonico e archeologico, e paesaggio);
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata

effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;

j) sintesi non tecnica delle informazioni.

La direttiva prevede inoltre la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. In particolare richiede che la consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali e del pubblico avvenga sia in fase preliminare di definizione della portata delle informazioni, sia sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale, prima che il piano stesso sia adottato.

1.1.3 *Il recepimento a livello nazionale della Direttiva 2001/42/CE*

Nel novembre 2007 l'Italia è stata condannata dalla Corte di Giustizia Europea (causa C 40/07) in quanto inadempiente verso l'obbligo di recepimento della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE concernente la Valutazione Ambientale Strategica. La Direttiva prevedeva infatti che gli Stati Membri disponessero che tutti i piani e programmi fossero obbligatoriamente soggetti a VAS entro il 21.07.2004.

La condanna dell'Ue giungeva mentre era in corso di approvazione uno schema di Dlgs di riformulazione del Codice ambientale nelle parti relative ad acque, rifiuti, Via e Vas (cd. "Correttivo unificato"). La parte II del Dlgs 152/2006, quella relativa a VIA e VAS, è infine entrata in vigore con l'emanazione del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 (modifiche in vigore dal 13 febbraio 2008). Con tale ultimo decreto sono quindi state approvate le nuove norme in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione ambientale strategica (VAS), autorizzazione ambientale integrata (IPPC) e rifiuti.

Il Dlgs 4/2008 introduce nella Prima Parte del Dlgs 152/2006 alcuni principi fondamentali, tra cui il principio dello sviluppo sostenibile (articolo 3-quater):

“ Principio dello sviluppo sostenibile

1. Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.

2. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.

3. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.

4. La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata

nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane.”

Il Dlgs 4/2008 riscrive la seconda parte del Dlgs 152/2006 al fine di accogliere le censure avanzate dall'Unione Europea in merito alla non corretta trasposizione nazionale delle regole comunitarie.

Per valutazione ambientale strategica si intende (articolo 5) il processo, avviato dall'autorità procedente, che comprende “lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio”.

All'articolo 13 si specifica che “nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.”

Si riporta di seguito il testo dell'Allegato VI, relativo ai Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13.

“ Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quale la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del

programma;

- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare,
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti. “

1.2. LA VALSAT NELLA L.R. 20/2000 COME MODIFICATA DALLA L.R. 6/2009

In anticipo rispetto alla Direttiva CE 42/2001, ma sulla stessa linea, la legge regionale 20 del 2000 che disciplina la tutela e l'uso del territorio introduceva tra i documenti costitutivi del piano la "Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale" finalizzata a valutare gli effetti derivanti dalla sua attuazione. La VALSAT deve valutare la coerenza delle scelte di piano agli obiettivi generali di pianificazione (art. 2 della legge 20/2000) e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani di livello superiore e dalle disposizioni normative di livello comunitario, nazionale e regionale. La successiva L.R. 6/2009 ha riformulato le indicazioni in merito alla Valsat, anche in considerazione del recepimento nazionale (tramite Dlgs 152/2006 e susseguente Dlgs 4/2008) della Direttiva CE 42/2001.

Ai commi 1, 2 e 3 dell'Art. 5 della L.R. 20/2000 (articolo sostituito dall'art. 13 della L.R. 6 luglio 2009 n. 6), Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani, in merito ai contenuti della Valsat si afferma quanto segue.

“ 1. La Regione, le Province e i Comuni, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani prendono in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani, provvedendo alla Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) degli stessi, in conformità alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e alla normativa nazionale e regionale di recepimento della stessa.

2. A tal fine, nel documento preliminare e in un apposito documento di Valsat, costituente parte integrante del piano adottato ed approvato, sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 4 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano. Gli atti con i quali il piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della Valsat, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio.

3. Per evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le

direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni. Ai fini della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite. L'amministrazione precedente, nel predisporre il documento di Valsat dei propri piani può tener conto che talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti. ”

1.3. APPROCCIO METODOLOGICO DELLA VALSAT

Dal Quadro Conoscitivo sono state selezionate alcune riflessioni sintetiche necessarie ad evidenziare potenzialità e criticità del territorio per i diversi settori sensibili, secondo l'analisi SWOT.

Prima di verificare quali sono le azioni messe in campo dal PSC, è indispensabile mettere in luce quali sono gli obiettivi della pianificazione sovraordinata cui relazionarsi, con particolare riferimento al PTCP. A partire dalle indicazioni reperite sulla normativa di riferimento a scala nazionale e regionale sono definiti gli obiettivi generali di sostenibilità che il piano deve assumere.

Un passaggio necessario consiste nella verifica di coerenza esterna degli obiettivi del PSC rispetto a quelli sovraordinati, in modo da individuare se vi sono temi che meritano particolare attenzione in quanto riferiti ad obiettivi fra loro potenzialmente conflittuali.

Un secondo passaggio, di coerenza interna, mette a confronto gli obiettivi del PSC con le strategie effettivamente messe in campo per conseguire tali obiettivi.

In modo sistematico sono quindi stati comparati – già allo stadio di Documento preliminare - i tematismi contenuti nella cartografia del quadro conoscitivo, con particolare attenzione alle carte delle criticità, con le corrispondenti previsioni del Documento preliminare. Questo processo ha consentito di valutare per tempo ogni azione di piano in riferimento ai singoli temi trattati nel quadro conoscitivo, verificando quanto le azioni stesse risultassero congruenti, compatibili o confliggenti con gli obiettivi espressi.

La valutazione è stata integrata da una proposta di possibili indicatori da utilizzare per il monitoraggio dell'efficacia del piano nel tempo e la relazione che si stabilisce con gli obiettivi di sostenibilità.

Sono infine riportate le indicazioni che serviranno nella fase di elaborazione degli altri strumenti urbanistici previsti dalla L. 20/2000 per rendere operative le scelte di sostenibilità e le relative mitigazioni. Si è prodotta l'analisi dettagliata, per singolo ambito, delle condizioni iniziali dell'ambiente e del territorio interessato dalla trasformazione prevista dal PSC, dei caratteri delle trasformazioni ammesse, delle pressioni ambientali aggiuntive previste e delle mitigazioni necessarie per fronteggiare gli effetti indesiderati delle trasformazioni stesse. È il lavoro che viene svolto nelle Schede relative agli ambiti, che fanno parte delle Norme del PSC.

2. CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO DI BASTIGLIA: ANALISI SWOT

L'acronimo SWOT deriva dalle chiavi di lettura utilizzate per l'individuazione di un determinato fenomeno preso in esame: Strengths (punti di forza), Weaknesses (punti di debolezza), Opportunities (opportunità) e Threats (minacce).

Le prime due categorie, punti di forza e di debolezza, riguardano fattori endogeni e prendono in considerazione le variabili che sono parti integranti di un determinato sistema e sulle quali è possibile agire direttamente per perseguire gli obiettivi strategici. In particolare viene posta l'attenzione su quei fattori endogeni in grado di determinare condizioni di vantaggio e svantaggio in relazione al fenomeno preso in considerazione.

I fattori esogeni, ovvero le variabili esterne al sistema (in grado di condizionarlo in senso sia positivo che negativo), vengono ricondotti rispettivamente alle categorie delle opportunità e minacce. In questo caso l'intervento di governo del fenomeno è impossibile, tuttavia l'individuazione delle caratteristiche dei fattori esogeni, della loro evoluzione e del relativo impatto sul sistema stesso, possono consentire la predisposizione di misure atte a prevenire e/o ridurre i prevedibili effetti negativi e a sfruttare e/o favorire quelli positivi.

Di seguito si riportano gli elementi salienti del territorio di Bastiglia, così come sono emersi dal complesso degli studi del Quadro Conoscitivo, organizzati per l'analisi SWOT.

Elementi di Forza

F1	La piramide di età e gli indici demografici segnalano una struttura demografica vitale, con una forte presenza di popolazione compresa tra 30 e 50 anni.
F2	Il canale Naviglio costituisce un elemento naturale caratterizzante il territorio
F3	Territorio connotato dai manufatti idraulici per la navigazione e per l'attività molitoria
F4	Carattere identitario rurale, con testimonianze nelle case coloniche più antiche.
F5	La zona delle polarità costituita dai servizi, dal polo sportivo e da quello scolastico si presenta ben relazionata e anche collegata alle zone residenziali presenti ad est del canale Naviglio

Elementi di Debolezza

D1	Rischio idraulico, in particolare problemi di assetto idraulico del bacino del Canale Naviglio
D2	Il territorio urbanizzato di Bastiglia è passato dai 30 ha del 1976 ai 100 ha del 2006, una dinamica simile a quella degli altri comuni dell'Unione del Sorbara e molto più accentuata rispetto al dato medio provinciale
D3	Problema degli ex allevamenti suinicoli
D4	I caratteri identitari sono parzialmente compromessi. Nel territorio di Bastiglia non sono presenti zone ed elementi di interesse storico-archeologico né impianti storici della centuriazione; per quel che riguarda gli insediamenti storici sono presenti solo alcune

	strutture di interesse storico testimoniale.
D5	Relativa carenza di percorsi pedonali e ciclabili protetti capaci di interconnettere le varie zone del centro urbano con il polo centrale a più elevata capacità attrattiva
D6	Anche se non presenta emissioni atmosferiche elevate, la situazione della qualità dell'aria (IQA) si presenta simile a Carpi, con problemi per le PM10 e per gli ossidi di azoto
D7	Nella S.S. 12 si rilevano criticità connesse alle intersezioni non regolamentate ed agli accessi carrabili.
D8	A Bastiglia, rispetto ai comuni contermini, si è in presenza di un contributo energetico ancora ridotto fornito dagli impianti fotovoltaici

Elementi di Opportunità

O1	Bastiglia si trova nell'area provinciale che ha il massimo livello di diffusione insediativa produttiva, dove si concentra il maggior numero di imprese del comparto manifatturiero rispetto al totale della provincia
O2	Come precisato nel PTCP, vi sono "potenzialità naturalistiche già insite nella presenza dei corsi d'acqua, dei canali, delle confluenze e delle terre intercluse, potenziando la connessione dei tratti arginati dei fiumi Secchia e Panaro ed il ruolo territoriale del Canale Naviglio quale elemento ambientale e territoriale di collegamento dei centri urbani di Bomporto, Bastiglia diversamente collocati nel territorio, sino al capoluogo di provincia".
O3	La collocazione dell'area all'interno di un contesto industriale comunque poco "invasivo" ne esalta le sue peculiarità rurali. La popolazione residente è distribuita sui poli urbani e nelle frazioni satellite, lasciando abbastanza libero il territorio rurale dalla pressione insediativa propria di altre aree del territorio provinciale.

Elementi di Minaccia

M1	Per un'economia relativamente piccola come quella modenese e nel contempo fortemente esposta sui mercati internazionali le conseguenze della crisi internazionale generano più di un elemento di preoccupazione: a Bastiglia la crisi economica mostra le sue conseguenze in termini di calo di imprese ed unità locali.
M2	Il canale Naviglio ha una pessima qualità delle acque e contribuisce al peggioramento qualitativo del fiume Panaro.
M3	Il patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica a livello provinciale (2,7%) è inferiore alla media regionale (3,6%) e nazionale (4,7%).
M4	Rischio sismico (liquefazione)

PARTE SECONDA: LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL PSC**3. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO****3.1. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSC**

Sul tema del governo del territorio gli obiettivi assegnati al PSC, sulla base delle indicazioni contenute negli Indirizzi approvati dalla Giunta Comunale, si possono così sintetizzare:

- a. **adeguare il PSC vigente alla struttura della L.R. 20/2000 come modificata dalla L.R. 6/2009**, con particolare attenzione ai principi della sostenibilità ambientale e sociale, al sostegno strategico all'evoluzione del sistema socio-economico, e alla cooperazione istituzionale tra enti pubblici territoriali e tra soggetti pubblici e privati;
- b. **adeguare lo strumento urbanistico locale al PTCP vigente**, in modo da garantire coerenza di finalità, scelte strategiche e azioni dalla scala territoriale a quella locale;
- c. **effettuare valutazioni approfondite sullo stato di attuazione del PRG vigente** in base al residuo non attuato, calcolare la capacità insediativa da assegnare al PSC, in rapporto all'andamento della domanda insediativa (produttiva, residenziale, di servizi) e della sostenibilità degli interventi di trasformazione del territorio, anche in relazione alle disposizioni del PTCP;
- d. **sviluppare il ruolo della cooperazione e della concertazione delle politiche economiche e sociali locali**, opportunità con le quali può essere valorizzato il ruolo di Bastiglia, quali la stipula dell'accordo di pianificazione con la Provincia per il coordinamento delle politiche urbanistiche, di accordi territoriali per l'attuazione di interventi e la gestione di funzioni di livello sovracomunale, anche con previsione di forme di perequazione territoriale (**ambiti specializzati per attività produttive**), e di accordi con i privati per assumere nella pianificazione, nel quadro delle strategie definite, proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse per la comunità locale;
- e. **effettuare un complesso integrato di scelte mirate a migliorare la competitività di Bastiglia e del suo territorio** in rapporto alle esigenze di innovazione del sistema economico e sociale e all'ulteriore sviluppo delle sue potenzialità; tale competitività – fondata sulla valorizzazione delle risorse umane e di quelle ambientali e storico-culturali nonché sulla riqualificazione delle strutture esistenti – costituirà a sua volta la base su cui impostare un percorso di marketing territoriale fondato sulla qualità delle opportunità offerte; assume particolare rilievo in questo quadro il programma di riqualificazione urbana dell'area centrale, vero fulcro della rigenerazione urbanistica di Bastiglia;
- f. definire obiettivi, strumenti e percorsi attuativi per **migliorare la qualità della vita e la sicurezza degli abitanti** e delle attività presenti nel territorio di Bastiglia, con particolare attenzione alle categorie e condizioni sociali che presentano esigenze specifiche (bambini e giovani, anziani, giovani coppie, lavoratori immigrati, persone con disabilità e loro famiglie, ecc.);

- g. assegnare ai temi della **qualità ecologica degli interventi, del risparmio energetico e della riduzione dei fattori di inquinamento e rischio** un ruolo strategico nella definizione delle modalità di trasformazione;
- h. **definire – in coerenza con il PTCP - l’assetto strategico della mobilità**, del quadro degli interventi infrastrutturali previsti e delle relative competenze, ed assegnare al POC la programmazione delle modalità e dei tempi di attuazione;
- i. **introdurre i meccanismi attuativi previsti dalla Legge 20** nella nuova disciplina normativa, migliorando l’efficacia delle scelte operative attraverso due strategie: l’applicazione generalizzata dei principi della perequazione urbanistica, e la messa a punto (sulla base delle recenti esperienze compiute) di strumenti operativi (STU, procedure di project financing e simili) in grado di svolgere adeguatamente e con efficacia i nuovi compiti;
- j. **definire un piano integrato dei servizi**, coordinato a scala territoriale in base alle direttive del PTCP, per la programmazione degli interventi di qualificazione delle dotazioni (edilizia scolastica, parchi urbani, rete piste ciclabili, altre attrezzature) e dell’edilizia residenziale sociale, con l’obiettivo generale dell’eliminazione di situazioni di vincolo preordinato all’esproprio;
- k. **dare forte impulso alla qualificazione dell’ambiente urbano** attraverso un approfondimento degli obiettivi e delle condizioni di fattibilità per la trasformazione dei tessuti parzialmente edificati e degli ambiti di territorio investiti da previsioni di espansione, al fine di definire condizioni e modalità di ridisegno della morfologia e dell’assetto funzionale, finalizzato alla qualità degli spazi pubblici e il decoro degli edifici privati;
- l. **rafforzare l’assetto del sistema insediativo storicizzato**, attraverso soluzioni che sappiano conciliare, anche attraverso scelte connotate da chiarezza funzionale ed espressività paesaggistica, l’esigenza di una migliore definizione dei limiti urbani del capoluogo e quella di un rafforzamento della struttura insediativa del territorio, con valorizzazione dell’identità e del ruolo delle numerose località;
- m. **aggiornare**, a partire dalle esperienze attuative del PRG vigente, **gli strumenti normativi relativi alla disciplina degli insediamenti storici e alla perimetrazione delle aree insediate da trasformare**, al fine di un miglioramento dell’efficacia degli strumenti di intervento in rapporto alle difficoltà attuative riscontrate;
- n. Individuare le migliori strategie atte a **garantire la tutela** e a **promuovere la valorizzazione del patrimonio naturale**, le specifiche peculiarità o gli elementi di pregio del territorio, come i parchi, le aree archeologiche, il paesaggio.

3.2. GLI INDIRIZZI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ DEL PTCP

3.2.1. *Le strategie e il quadro di riferimento del PTCP*

Come stabilito dalla L.R. 20/2000 dell’Emilia Romagna, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale “è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di

indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale”.

Le quattro strategie generali del PTCP di Modena approvato nel 2009 sono:

- 1) PROGRAMMARE E PIANIFICARE L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE ASSEGNANDO MASSIMA PRIORITÀ ALLA QUALITÀ DELLA VITA DELLA POPOLAZIONE, ALLA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ, NONCHÉ A CONSOLIDARE MODELLI DI SVILUPPO COERENTI CON CRITERI DI SOSTENIBILITÀ STABILITI DAGLI ORGANISMI INTERNAZIONALI

Si tratta di un sistema di obiettivi strategici che rappresentano la base fondativa delle scelte del PTCP. L'obiettivo generale richiama un complesso di obiettivi specifici, su cui impostare le politiche di Piano. Per esempio:

- 1.1 una gestione solidale del sistema del welfare, che valorizzi e specializzi nel territorio il ruolo dei servizi, valorizzando le specificità e promovendo l'integrazione tra i centri del territorio;
- 1.2 la promozione delle identità dei luoghi;
- 1.3 la qualificazione dell'ambiente urbano ponendo in primo piano le esigenze di relazione umana e sociale, la protezione del cittadino dagli effetti degli agenti inquinanti, la creazione di luoghi connotati dalla presenza umana, amichevoli e socializzanti;
- 1.4 il rispetto dell'ambiente rurale e delle sue connotazioni (ambientali, culturali, storiche), che comportano una definizione di qualità della vita da non omologare ai soli modelli urbani;
- 1.5 la promozione di qualità e sicurezza del lavoro come componente essenziale della qualità della vita, da conseguire attraverso nuove prestazioni assegnate agli insediamenti produttivi sia in termini di qualificazione ambientale che sotto il profilo del benessere e della sicurezza del lavoratore.

Lo studio delle reti ecologiche ma deve permeare dei suoi contenuti, delle sue specifiche scelte e prestazioni, l'intera gamma delle politiche della pianificazione ambientale. Ciò comporta, a livello di obiettivi specifici:

- 1.6 la tutela dell'ambiente sia attraverso la pianificazione e la gestione di aree protette, che attraverso l'aggiornamento delle norme di tutela degli equilibri e delle sicurezze ambientali nelle diverse componenti e ai diversi livelli di pianificazione;
- 1.7 la definizione a scala di territorio provinciale, in connessione con i territori limitrofi, di una rete ecologica che orienti le politiche locali garantendo coerenza nelle scelte di protezione attraverso varchi, nodi ecologici e corridoi di collegamento, che costituiscano la base per l'attuazione di interventi di rigenerazione ambientale e di ridisegno paesaggistico;
- 1.8 la previsione di specifiche disposizioni relative alle dotazioni ecologiche, entro gli ambiti urbani e periurbani, sia come strumenti di protezione e mitigazione degli impatti negativi di infrastrutture e di insediamenti, sia come spazi di rigenerazione, rinaturalizzazione, riequilibrio e comunicazione ecologica;
- 1.9 la promozione, d'intesa con le amministrazioni locali, di iniziative specifiche idonee ad attuare interventi di sistemazione di ambiti naturalistici, in forme complementari ma non coincidenti con quelle della sistemazione di parchi urbani e territoriali finalizzati alla

qualificazione dell'offerta ambientale nei confronti della fruizione umana.

L'obiettivo del consolidamento di modelli di sviluppo coerenti con criteri di sostenibilità comporta la messa a punto di sistemi di obiettivi specifici e di scelte strategiche di assetto del territorio riferibili a:

- 1.10 riduzione del consumo di energia da fonti non rinnovabili;
 - 1.11 concorso alla riduzione degli effetti climalteranti prodotti dalle attività umane e dagli usi del suolo;
 - 1.12 strategie di intervento mirate alla soluzione delle situazioni di conflitto ambientale, in particolare nelle condizioni di maggiore fragilità e vulnerabilità delle risorse;
 - 1.13 qualificazione ecologica dei sistemi artificiali di flussi di materia, di utilizzo dell'energia, di smaltimento (ciclo dell'acqua; efficienza e sicurezza nella gestione dei reflui e del sistema depurativo; ciclo dei rifiuti, ecc.);
 - 1.14 qualificazione ecologica degli insediamenti, sia di nuovo impianto che prodotti da riqualificazione e trasformazione dell'esistente.
- 2) GARANTIRE, ATTRAVERSO UN GOVERNO CONDIVISO DEGLI ASSETTI E DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI, LA PIENA COESIONE SOCIALE E IL RISPETTO DEI VALORI DELL'INDIVIDUO, ANCHE MEDIANTE UN'EQUA ACCESSIBILITÀ AI BENI E AI SERVIZI, ALLE OPPORTUNITÀ DI LAVORO, DI IMPRESA E DI PARTECIPAZIONE

Ciò può significare:

- 2.1 richiedere tra i requisiti delle attività di pianificazione locale, una particolare attenzione all'esame dei fenomeni di integrazione sociale;
 - 2.2 promuovere e sostenere politiche della casa e dei servizi strettamente condizionate dalla scelta del dialogo tra le componenti culturali e sociali, e pertanto orientate a soluzioni (insediative, tipologiche, gestionali) tese a favorire/richiedere la cooperazione delle componenti, la convivenza, l'integrazione;
 - 2.3 assumere le identità della cultura e dei luoghi come punti nodali di progetti di valorizzazione del territorio e a un tempo come elementi di strutturazione di percorsi per la costruzione di nuove identità contemporanee: si pensi al concetto di "valore identitario" come riconoscimento delle qualità condivise dei luoghi della cultura e delle relazioni contemporanee, coincidenti o meno con valori storico-culturali: lungo tali percorsi l'apporto delle "nuove cittadinanze" e delle culture trova un suo spazio specifico, un suo terreno di azione comune.
- 3) RIEQUILIBRARE CRESCITA QUANTITATIVA E DISPERSIONE INSEDIATIVA, PRIVILEGIANDO FORME DI SVILUPPO INCENTRATE SULLA RIQUALIFICAZIONE E SUL RILANCIO DELLE FUNZIONI ESISTENTI NEL SISTEMA TERRITORIALE, NELL'AMBITO DI UNA RINNOVATA CONCEZIONE DELLE CITTÀ E DEL RAPPORTO TRA AREE URBANE, AREE RURALI E CONTESTI DI VALORE AMBIENTALE/NATURALISTICO, IN RISPOSTA AI BISOGNI EMERGENTI DELLE ATTUALI E FUTURE GENERAZIONI

Da questi obiettivi generali discendono vari obiettivi specifici, quali:

- 3.1 assegnare nelle politiche territoriali un ruolo cruciale alla qualità del paesaggio, alla sua

capacità di connotare il territorio e di costituire fattore di identità per tutte le attività insediate;

- 3.2 ammodernare le strutture urbane, conferendo a esse attraverso interventi strategici di trasformazione quelle qualità (centralità di funzioni, qualità dei servizi, rapporto tra luoghi pubblici e spazi costruiti, ricchezza e complessità di funzioni presenti) talvolta carenti nelle aree urbane storicamente consolidate, spesso esterne ai nuclei storici;
 - 3.3 innescare processi di riqualificazione nelle aree periurbane e in quelle rurali, in particolare attraverso meccanismi perequativi e di trasferimento di diritti edificatori che consentano di eliminare presenze incongrue e destinazioni non compatibili con l'assetto perseguito dal Piano;
 - 3.4 riorganizzare il sistema delle attività produttive, alla luce della creazione di aree ecologicamente attrezzate e della possibilità di riconversione di aree artigianali e industriali di antica formazione, tenendo conto di un'esigenza primaria di garantire il mantenimento di un mix di funzioni compatibili all'interno delle aree urbane, reso sempre più possibile dalla diffusione di attività economiche di tipo produttivo a basso impatto ambientale.
- 4) FAVORIRE, DI CONCERTO CON LE FORZE ECONOMICHE E SOCIALI, IL RILANCIO DEL SISTEMA LOCALE NELL'AMBITO DELLA COMPETIZIONE GLOBALE MEDIANTE IL RAFFORZAMENTO DELL'IDENTITÀ BASATA SULLA QUALITÀ DELL'ASSETTO TERRITORIALE E DELLE SUE RISORSE, SULLA STORIA E LE SPECIFICITÀ CULTURALI, SUL MIGLIORAMENTO TECNOLOGICO E LA SICUREZZA DEI PROCESSI PRODUTTIVI SOTTO IL PROFILO AMBIENTALE, SOCIALE E DEL LAVORO

Le direzioni entro cui si può delineare questo percorso, attraverso strategie di assetto territoriale proprie del PTCP, sono in sintesi:

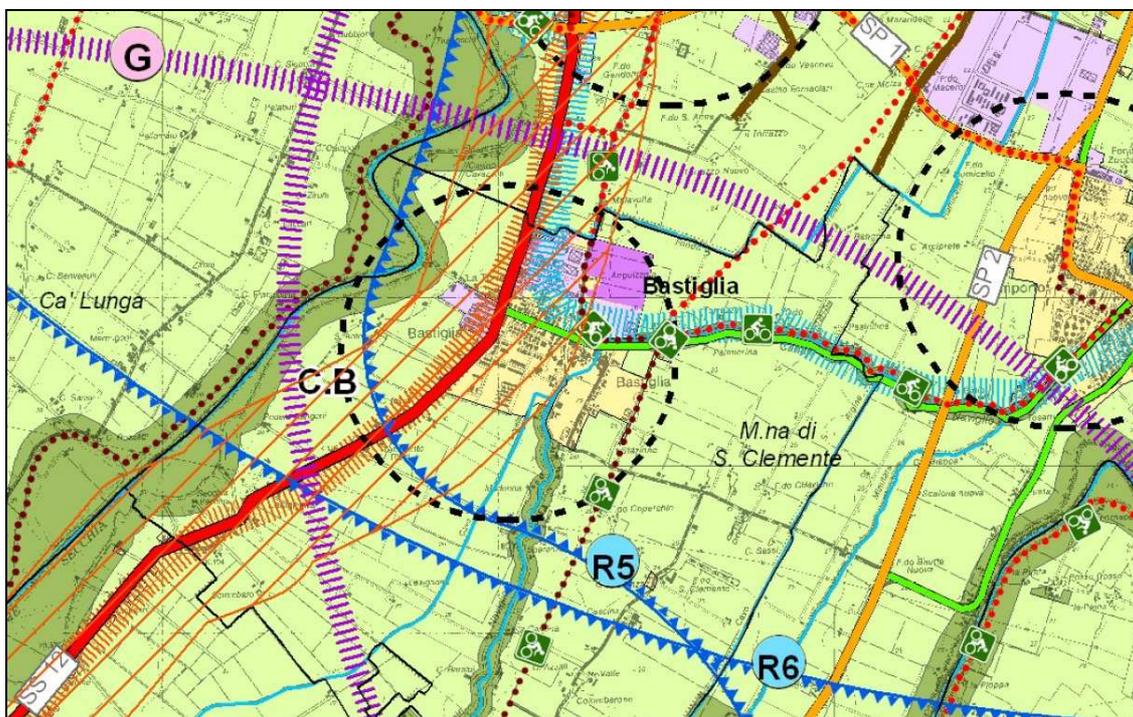
- 4.1 l'investimento strategico sulle identità territoriali (da intendere in questa sede nell'accezione più complessa di patrimonio di cultura imprenditoriale, di riconoscibilità sui mercati esteri, di ambiente sociale), la cui evoluzione va sostenuta da scelte (infrastrutturali, insediative, di riorganizzazione dei processi) selettive e tempestive, di cui si faccia carico in misura adeguata il sistema economico, in stretta sinergia con l'azione dei soggetti pubblici;
- 4.2 la stretta integrazione, attraverso alcune scelte territoriali strategiche, con il sistema reggiano a Ovest e con l'area metropolitana bolognese a est. Tale integrazione ha l'obiettivo di realizzare masse critiche dei sistemi urbano-territoriali tali da renderli confrontabili, per dimensione e qualità delle attività produttive e dei servizi, ai sistemi urbani e ai poli produttivi di media dimensione dei maggiori paesi europei. Le scelte specifiche da concertare – in una visione strategica che richiede adeguata attenzione in sede di Piano Territoriale Regionale – riguardano le comunicazioni (aeroporto di Bologna; alta velocità ferroviaria; nuovo assetto della rete autostradale; nuovo assetto della rete regionale e locale per l'integrazione dei maggiori centri urbani; potenziamento della rete locale di trasporto pubblico in una logica integrata di accesso alle polarità territoriali); la logistica delle merci; le scelte sulle aree produttive di rilievo sovracomunale; le scelte sulle polarità funzionali che assolvono o possono assumere un rilievo extraprovinciale, e così

via;

- 4.3 l'apertura del sistema territoriale alle relazioni internazionali, da ricercare attraverso il miglioramento dei collegamenti e degli accessi (fisici ma soprattutto telematici), da promuovere anche attraverso una rete di rapporti e di iniziative di cooperazione e scambio che possano fornire la trama e il supporto per l'ulteriore sviluppo di tali relazioni;
- 4.4 il forte investimento sulla qualità del sistema territoriale, sulla sua modernizzazione da innestare sulla valorizzazione dei rapporti tra storia, tradizioni, assetto sociale e capacità imprenditoriali. Il gap tuttora esistente tra ambiente fisico e sociale (con le sue carenze di infrastrutture e servizi) costituisce un freno alla crescita della competitività del sistema economico rispetto a situazioni privilegiate da contesti strutturati di grande prestigio.

3.2.2. Altre indicazioni del PTCP

Il Comune di Bastiglia fa parte nel PTCP del sistema urbano complesso R5 di “Bastiglia, Bomporto, Ravarino, Nonantola”, caratterizzato da “condizioni di forte integrazione funzionale, economica e di mobilità interna, in misura tale da costituire di fatto una realtà dotata di una propria specificità.” Negli ambiti territoriali costituenti sistema urbano complesso il PTCP persegue una maggiore integrazione, che costituisce un fattore di ricchezza della qualità delle politiche territoriali e sociali della Provincia. Gli ambiti territoriali delle Unioni o Associazioni di Comuni sono inoltre sedi istituzionali di politiche di integrazione delle scelte di pianificazione, della programmazione degli interventi e della gestione di servizi.



PTCP della Provincia di Modena: stralcio della Tav. 4 “Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale” relativo al comune di Bastiglia

Le Unità di Paesaggio

Le Unità di Paesaggio che caratterizzano il territorio del Comune di Bastiglia sono definite nell'Allegato 2 del PTCP e sono: "4. Paesaggio perifluviale del fiume Panaro nella fascia di bassa e media pianura" e "5. Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di bassa e media pianura".

Per quanto riguarda la U.P. n. 4: ".La UP interessa l'ambito territoriale costituito dal paesaggio perifluviale del fiume Panaro e dalle zone limitrofe direttamente influenzate negli aspetti paesaggistici e naturalistici dalla presenza del corso d'acqua e degli ambiti morfologicamente e storicamente connessi al fiume con particolari caratteristiche della maglia poderale. (...). "Complessivamente il territorio compreso nella UP appare particolarmente vocato, per le potenzialità paesaggistiche presenti, alla previsione di parchi territoriali, in cui siano previste azioni di tutela ed interventi volti al mantenimento e alla ricostituzione dei valori ambientali e del paesaggio rurale nei contesti prevalentemente agricoli dove detti valori, pur residuali o compromessi, sono ancora presenti e in condizioni favorevoli al ripristino. In tal senso si auspica:

- lo sviluppo di aree di valorizzazione naturalistica lungo la - fascia fluviale del Panaro che interessi e coinvolga al di là dei limiti amministrativi dei comuni l'intero corso d'acqua;
- il mantenimento dei percorsi ciclabili e pedonali lungo gli argini quali strutture di connessione di ambienti diversi;
- la valorizzazione paesistica e scenica degli argini e degli elementi e delle strutture architettoniche legate storicamente alla presenza del corso d'acqua, quali mulini, ponti, opere di presa, chiuse, ville e palazzi che testimoniano il rapporto dell'uomo con la risorsa acqua;
- la sottoposizione, in prossimità delle zone urbane, del sistema degli argini ad una specifica progettazione del "verde";
- il potenziamento nel territorio meridionale della UP corrispondente alla zona di Bastiglia, Bomporto, delle potenzialità naturalistiche già insite nella presenza dei corsi d'acqua, dei canali, delle confluenze e delle terre intercluse, potenziando la connessione dei tratti arginati dei fiumi Secchia e Panaro ed il ruolo territoriale del Canale Naviglio quale elemento ambientale e territoriale di collegamento dei centri urbani di Bomporto, Bastiglia diversamente collocati nel territorio, sino al capoluogo di provincia;

La U.P. n. 5 "interessa l'ambito fluviale del Secchia a partire dal tratto in cui diventa arginato in prossimità del capoluogo, e sino al confine provinciale. Andrebbe valorizzato il ruolo che il corso d'acqua assume quale traccia storica del territorio, ed in ambito territoriale più vasto, la funzione di elemento portante che connette al di là delle strutture degli argini, ambiti a sviluppo naturalistico ed episodi urbani di varia natura, configurandosi a seconda dei casi come parco urbano, zona umida, ambito a bosco, ecc. In tal senso si auspica:

- lo sviluppo di aree di valorizzazione naturalistica lungo la fascia fluviale del Secchia che interessi e coinvolga al di là dei limiti amministrativi dei comuni l'intero corso d'acqua;
- l'incentivazione della formazione di corridoi ecologici nelle fasce fluviali prossime ai tratti

arginati;

- il mantenimento dei percorsi ciclabili e pedonali lungo gli argini quali strutture di connessione di ambienti diversi;
- l'incentivazione tramite fondi comunitari di misure forestali nelle zone coltivate, privilegiando le localizzazioni più prossime al fiume e alla rete idrica di contorno;
- l'incentivazione della valorizzazione paesistica e scenica degli argini e degli elementi e delle strutture architettoniche legate storicamente alla presenza del corso d'acqua, quali mulini, ponti, opere di presa, chiuse, ville e palazzi che testimoniano il rapporto dell'uomo con la risorsa acqua;
- la sottoposizione, in prossimità delle zone urbane, del sistema degli argini ad una specifica progettazione del "verde";
- la salvaguardia degli ambiti fluviali principali, le confluenze con quelli secondari, le terre intercluse, ricostituendo e recuperando i valori naturali..”

Gli ambiti territoriali di coordinamento delle politiche sulle aree produttive

Il PTCP individua l'ambito territoriale di coordinamento delle politiche territoriali sulle aree produttive di Bastiglia, Bomporto, Ravarino, Nonantola (Ambito E), In tale ambito, le previsioni di ambiti produttivi di nuovo insediamento, individuati nel PSC come integrativi rispetto al bilancio territoriale a saldo zero che costituisce il riferimento-base della pianificazione, sono ammissibili se finalizzate a processi di riqualificazione/trasformazione urbanistica, e solo a seguito della definizione di un bilancio di valutazione condotto su di un contesto areale di scala di ambito territoriale di coordinamento, da effettuare attraverso specifico accordo tra i Comuni interessati. In sede di Conferenza di Pianificazione dovrà essere effettuata la verifica della disponibilità e dello stato di attuazione di previsioni insediative di aree produttive non utilizzate contenute negli strumenti urbanistici vigenti, e alla correlata possibilità di definire politiche di coordinamento dell'offerta anche attraverso incentivazioni alle aziende interessate all'insediamento.

Il processo di urbanizzazione e i criteri per il dimensionamento del PSC

In generale il PTCP ammette, sempre che le condizioni di sostenibilità e di assetto del territorio lo consentano, che le aree di potenziale trasformazione possano essere individuate nel PSC in misura sovrabbondante, in modo che la sommatoria delle capacità insediative teoriche riconosciute come sostenibili in ciascuna di esse sia superiore al dimensionamento dell'offerta del Piano. Attraverso questa netta distinzione tra dimensionamento dell'offerta e capacità insediativa teorica del PSC si rende esplicito il fatto che non tutte le aree individuate come potenzialmente trasformabili possono essere inserite nel POC e realmente trasformate, ma che al contrario, queste sono, almeno in parte, alternative fra loro.

Il PSC motiva la quantificazione della capacità insediativa teorica in sede di Documento Preliminare del PSC, e ne fa oggetto di esame da parte della Conferenza di Pianificazione; le motivazioni possono essere riferite ad esempio: alla presumibile complessità e difficoltà attuativa connessa ai processi di riqualificazione; alla esigenza di estendere i meccanismi perequativi ad interi ambiti territoriali omogenei per caratteristiche morfologiche e funzionali;

all'obiettivo da assegnare al POC il compito di effettuare un concorso pubblico per valutare le proposte di intervento più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità definiti dal PSC, ecc. Il PTCP definisce come criterio generale per il dimensionamento della massima capacità insediativa teorica sia di tipo abitativo che produttivo un valore non superiore a quello del relativo dimensionamento dell'offerta incrementato del 30%.

I criteri generali definiti dal PTCP per la quantificazione delle previsioni insediative dei PSC nei comuni dell'area centrale (cui appartiene Bastiglia) stabiliscono che l'incremento di territorio urbanizzabile - a fini prevalentemente abitativi definito dal PSC come "ambiti per i nuovi insediamenti" (escluse le previsioni residue non attuate del PRG pre-vigente ed escluse le aree di parchi e ambiti specializzati per attività produttive) non superi la soglia del 5%.

In tutti i Comuni un criterio fondativo delle scelte di Piano da assumere in sede di formazione del PSC e di attività istruttoria della Conferenza di Pianificazione è quello di privilegiare le trasformazioni del territorio già urbanizzato o comunque interessato anche parzialmente da insediamenti, rispetto a qualunque ipotesi di espansione dell'urbanizzato. In ogni caso le quote di nuova urbanizzazione devono essere finalizzate, almeno parzialmente, alla soluzione delle problematiche insediative rilevate nel territorio comunale (o in ambito intercomunale) relative a criticità ambientali e ad obiettivi di riqualificazione del territorio urbanizzato (ad esempio attraverso il trasferimento di diritti edificatori).

La natura e la misura di scelte insediative che non contemplino il recupero e la trasformazione del territorio urbanizzato devono essere adeguatamente motivate in sede di Quadro Conoscitivo e Documento preliminare del PSC, in modo tale da consentire alla Conferenza di valutare le alternative considerate dal Piano e discutere le scelte strategiche anche alla luce di possibili Accordi applicativi dei criteri della perequazione territoriale.

Riqualificazione urbana e strategie urbanistiche, ambientali e dell'accessibilità nella progettazione urbana

Il PTCP assume come scelta strategica e criterio di massima priorità nella pianificazione le politiche della riqualificazione urbana (nei suoi contenuti ambientali, di sicurezza e inclusione sociale, di realizzazione di attrezzature, infrastrutture e spazi per adeguare le dotazioni territoriali e le dotazioni ecologiche). Gli ambiti territoriali oggetto di politiche di riqualificazione devono concorrere alle dotazioni territoriali dei settori urbani interessati in una misura definita dal POC, non inferiore, in termini parametrati economicamente, ad una quota minima definita dal PSC.

Il PSC inoltre deve definire (preferibilmente in forma coordinata a scala di ambito sovracomunale di riferimento per il coordinamento delle politiche territoriali) le condizioni temporali e funzionali per il coordinamento dell'attuazione degli interventi previsti, mettendo in relazione le scelte insediative, quelle relative alle dotazioni territoriali, alle reti infrastrutturali, al trasporto pubblico, agli interventi di qualificazione ambientale.

In relazione a tali obiettivi e condizioni il PSC definisce i criteri in base ai quali sono predisposti i successivi POC, assegnando ad essi e alle collegate procedure di monitoraggio e verifica di efficacia il compito di verificare l'effettivo conseguimento delle condizioni e degli esiti attesi.

Sistema delle dotazioni territoriali

Il PTCP stabilisce che il PSC definisca quali dotazioni, tra quelle esistenti confermate, e tra quelle di nuova previsione, sono considerate di livello locale, assegnando al RUE il compito della loro disciplina, e quali sono di livello urbano; per queste ultime il PSC deve fissare i requisiti, il dimensionamento in rapporto alle previsioni insediative del Piano, le modalità di attuazione attraverso il POC.

Crescita del territorio urbanizzato

Il PTCP definisce all'art. 50 i criteri generali per la quantificazione delle previsioni insediative dei PSC nei Comuni della fascia pedecollinare, dell'alta e della bassa pianura, stabilendo che per l'Area centrale (comuni di Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Carpi, Castelfranco Emilia, Formigine, Modena, Nonantola, Ravarino, San Cesario sul Panaro, Soliera) la possibilità di incremento non possa essere superiore al 5%. Entro i "Sistemi urbani complessi" le possibilità di incremento di territorio urbanizzabile possono essere considerate in modo unitario e integrato da tutti o parte dei Comuni, al fine di definire scelte di pianificazione coordinate.

Rischio idraulico

Il PTCP stabilisce che il Comune debba disporre l'adozione di misure volte alla prevenzione del rischio idraulico e alla corretta gestione del ciclo idrico; inoltre, il Comune deve prevedere, sulla base di un bilancio relativo alla sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali sul sistema idrico esistente, entro ambiti territoriali definiti dal Piano:

- per i nuovi insediamenti e le infrastrutture l'applicazione del principio di invarianza idraulica (o udometrica) attraverso la realizzazione di un volume di invaso atto alla laminazione delle piene e idonei dispositivi di limitazione delle portate in uscita o l'adozione di soluzioni alternative di pari efficacia per il raggiungimento delle finalità sopra richiamate;
- per gli interventi di recupero e riqualificazione di aree urbane l'applicazione del principio di attenuazione idraulica attraverso la riduzione della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa, attraverso una serie di interventi urbanistici, edilizi, e infrastrutturali in grado di ridurre la portata scaricata al recapito rispetto alla situazione preesistente.

3.3. ULTERIORI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PER MACROTEMA

L'elenco degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale contenuti nelle pagine successive è un compendio di obiettivi, articolati per componenti ambientali e settori di attività, considerando accordi e documenti internazionali (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, ecc.), europei (V e VI Programma europeo d'azione per l'ambiente, Strategie dell'UE per lo sviluppo sostenibile, ecc.), nazionali (Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Agenda 21 Italia), regionali (Piano d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile) e nei piani di settore.

Pertanto, per ciascuna componente ambientale o settore di attività, sono proposti:

- obiettivi "generalisti" (o finalità), che possono rappresentare il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità;
- obiettivi specifici, che possono essere individuati nel breve e medio termine quale traguardo di

azioni e politiche orientate “verso” i corrispondenti obiettivi generali;

- riferimenti consolidati per la determinazione del target e la valutazione delle azioni.

3.3.1. Aria

Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone, la tutela della vegetazione e dei manufatti.

L'aria, in quanto elemento che incide in modo determinante sulla qualità della vita degli esseri viventi, rappresenta un tema di prioritaria importanza per la valutazione di sostenibilità ambientale del PSC.

Negli anni sono cambiati gli inquinanti critici: dallo zolfo e dal piombo degli anni '80 siamo passati alle PM10 e agli ossidi di azoto. Gli inquinanti ora più a rischio di superamenti dei limiti di concentrazione stabiliti dalla normativa vigente sono: PM10, NO₂, C₆H₆ benzene. Mentre il benzene rappresenta una criticità solo nei centri storici dove circolano numerosi ciclomotori e motocicli, sia per PM10 che per NO_x le criticità sono molto estese e diffuse sull'intero territorio.

Il frequente superamento delle soglie di tollerabilità dei componenti inquinanti nell'aria costringe ad adottare sempre più spesso provvedimenti che hanno come obiettivo il ripristino di livelli accettabili, secondo una logica di gestione dell'emergenza contingente che difficilmente si concilia con i principi teorici della sostenibilità. L'estemporaneità dei provvedimenti d'urgenza (blocco della circolazione, targhe alterne, ecc.) e la loro relativa efficacia rende sempre meno credibile la politica perseguita finora ed avente come obiettivo la tutela della salute.

Nelle aree metropolitane densamente urbanizzate questo tipo di azioni risultano indispensabili anche se non risolutive. Tutti questi inquinanti partecipano ai fenomeni di formazione secondaria: si tratta delle trasformazioni chimico-fisiche che avvengono in atmosfera, e che hanno come conseguenza di formare anche altri inquinanti e di trasportare l'inquinamento molto lontano dal luogo di origine. L'area interessata dall'inquinamento non è più “solo” quella urbana; il problema coinvolge - e ciò è sempre più vero man mano che si rivolge l'attenzione alle particelle più fini - l'intero bacino padano-adriatico.

Esiste quindi un livello di fondo comune a tutto il bacino padano, al quale contribuisce l'intera pianura. Dato che nel territorio regionale il valore di fondo si attesta sui 23 µg/m³ e che la media è di circa 40 µg/m³, risulta che meno del 50% della concentrazione misurata è aggredibile con sole misure territoriali locali.

Ne consegue la necessità di adottare comportamenti coerenti e rigorosi per prevenire le cause che determinano il fenomeno e che minimizzino l'esposizione dei soggetti che s'intende tutelare.

Nel 2010 è stato pubblicato il D.Lgs n.155 (in attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla “qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa”) che istituisce un quadro normativo unitario in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ed è finalizzato ad individuare obiettivi volti ad evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente.

A1 - Obiettivo di tutela

Il tema si esplicita riducendo il numero dei soggetti esposti.

A2 - Obiettivo di qualità

Il tema si esplicita attuando scelte che portano al contenimento delle emissioni.

Ulteriori obiettivi sono:

- prevenire nuove localizzazioni in contesti critici
- favorire il trasferimento di funzioni incompatibili.

Sebbene, infatti, l'inquinamento atmosferico risulti, in determinate situazioni meteorologiche e per determinati inquinanti, un problema diffuso su ampie aree, è anche vero che in prossimità di sorgenti industriali con emissioni in atmosfera o di strade ad intenso traffico, i livelli di alcuni inquinanti (NO₂, benzene, PM₁₀) risultano superiori.

3.3.2. *Acqua*

Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita, la salute delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro.

Questo tema richiama le problematiche connesse all'uso oculato di risorse che per la loro specificità risultano esauribili o possono diventare inidonee al soddisfacimento dei bisogni elementari. Bisogna, infatti, rapportarsi ad un elemento che risente di una domanda crescente rispetto ad un progressivo decadimento della qualità dell'elemento stesso.

La circolarità del ciclo dell'acqua (approvvigionamento, uso e scarico) richiede una valutazione attenta degli specifici passaggi al fine di ottimizzare il consumo in funzione della quantità disponibile e della qualità richiesta, evitando sprechi non giustificati, usi impropri e azioni che ne compromettono la qualità.

B1 - Tutela della qualità

Tutela della risorsa dall'inquinamento prima dell'utilizzo e recupero della qualità dopo l'utilizzo

B2 - Ottimizzazione dell'uso della risorsa

Gestione responsabile della risorsa in funzione delle caratteristiche richieste e dall'uso previsto.

Ulteriori obiettivi ed azioni indicati nel Piano Regionale di Tutela delle Acque sono:

- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- rispetto dei deflussi minimi vitali;
- azioni di risparmio e razionalizzazione della risorsa nei comparti agricolo, civile e industriale;

- contenimento degli apporti al suolo da concimazioni chimiche ed organiche provenienti dagli effluenti zootecnici secondo i disciplinari di buona pratica agricola;
- rinaturalizzazione di alcuni tratti fluviali definiti dalle Autorità di Bacino competenti;
- predisposizione dei piani di conservazione della risorsa;
- incentivazione all'adozione di politiche ambientali;
- impiego di reflui depurati;
- misurazione di tutti i prelievi dalle falde o dalle acque superficiali.

3.3.3. Suolo

Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro

Il sistema territoriale antropizzato è sicuramente più complesso ed articolato di quello del passato, risultando estremamente vulnerabile rispetto ai fenomeni naturali.

Negli ultimi anni si sono moltiplicati, anche nel nostro Paese, fenomeni meteorologici che hanno provocato danni e vittime tra la popolazione. Ad accentuare questa situazione possono concorrere le mutazioni climatiche frutto delle alterazioni prodotte dall'uomo sul pianeta e la presenza antropica che si espande coinvolgendo aree a maggiori livelli di criticità.

C1 - Tutela

Evitare l'esposizione di soggetti sensibili alle conseguenze derivanti da criticità connesse al dissesto idrogeologico

C2 - Prevenzione

Prevenire le trasformazioni del suolo che possono pregiudicare la capacità di controllo e gestione degli eventi naturali che incidono sulla sicurezza degli esseri viventi e sulla conservazione delle qualità ambientali.

3.3.4. Ecosistema

Assicurare condizioni ottimali per la conservazione degli ecosistemi ed incrementare la biodiversità dei luoghi

L'aumento del carico antropico, con le trasformazioni territoriali conseguenti, comporta una progressiva riduzione degli spazi ottimali per lo sviluppo della flora e della fauna spontanee. Le infrastrutture lineari - quali ad esempio strade, ferrovie, canali - costituiscono barriere ecologiche che la maggior parte della fauna terrestre non è in grado di superare. La presenza di queste infrastrutture determina un forzato confinamento delle specie entro aree sempre più

ristrette, assimilabili a vere e proprie 'isole'.

In pianura è estremamente difficile individuare aree con le caratteristiche di naturalità tali da permettere un effettivo sviluppo degli ecosistemi originari. La presenza di aree con caratteristiche di naturalità più accentuate, in particolare lungo i corsi d'acqua, consente di attivare processi di diffusione delle specie vegetali ed animali secondo meccanismi che sono particolarmente efficaci se dette aree risultano connesse fra di loro mediante reti ecologiche. Occorre pertanto individuare quali interventi concorrono alla salvaguardia ed arricchimento delle caratteristiche del sistema naturale con particolare attenzione a quelli che favoriscono questi processi di conservazione e diffusione della biodiversità.

D1 - Sviluppo del patrimonio ambientale

Aumentare la qualità e la distribuzione del patrimonio naturale.

D2 - Conservazione del patrimonio ambientale

Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado del patrimonio naturale

3.3.5. Rumore

Assicurare condizioni ottimali per qualità della vita e la salute delle persone.

L'esposizione a determinati livelli di inquinamento acustico produce ricadute negative sulla condizione psicofisica dell'uomo. Ne consegue che si dovrà prestare particolare attenzione alla localizzazione di funzioni sensibili prevenendo i conflitti potenziali che si potrebbero determinare dalla contiguità fra funzioni incompatibili.

E1 - Obiettivo di tutela

Ridurre il numero dei soggetti esposti prevenendo nuove localizzazioni in contesti critici.

E2 - Obiettivo di qualità

Il tema si esplicita contenendo le emissioni mediante trasformazione e/o trasferimento delle funzioni incompatibili.

Ulteriori obiettivi di dettaglio sono indicati dal Piano d'azione ambientale per un futuro sostenibile della Regione Emilia-Romagna:

- Promuovere raggiungimento di livelli di qualità per cui non vi sia popolazione esposta a livelli superiori a 65 dBA (ed esclusione di livelli in ogni caso superiori a 85 dBA);
- Promuovere il non superamento della quota di popolazione esposta a livelli tra 55 dBA e 65 dBA;
- Promuovere il mantenimento ed l'incremento della quota di popolazione esposta a livelli inferiori a 55 dBA;
- Nessun superamento dei valori di attenzione previsti alla lett. g) del comma 1 dell'art. 2

della Legge n. 447 del 1995;

- Nessun superamento dei valori di immissione e di emissione delle sorgenti sonore.

3.3.6. Energia

Contenere il consumo delle risorse energetiche e l'impatto ambientale conseguente al loro impiego.

L'utilizzo di risorse energetiche rappresenta una delle tematiche più delicate per lo sviluppo sostenibile: fattore determinante per lo sviluppo economico ma nel contempo attività a forte impatto sull'ambiente. Le emissioni di gas climalteranti relative ai consumi di energia non rinnovabili provocano grave inquinamento ambientale e rappresentano la causa principale dell'effetto serra. L'esigenza è quella di disaccoppiare il binomio che ancora oggi caratterizza il nostro modello di sviluppo, di una crescita di ricchezza associata ad una crescita delle emissioni. Per fare ciò è indispensabile agire su tutti i settori socio-economici attraverso politiche condivise a tutti i livelli, che assumano il ruolo di indirizzo per tutte le specifiche politiche di settore.

Le attività umane provocano, soprattutto attraverso la produzione d'energia, un aumento delle concentrazioni atmosferiche dei gas a effetto serra e di altri inquinanti, che, in atmosfera, determinano un incremento delle temperature medie globali. Al problema del cambiamento climatico si associa inoltre quello della disponibilità di risorse limitate di fonti fossili d'energia, le cui scorte non saranno probabilmente in grado di soddisfare la crescente domanda per un lungo periodo.

Le scelte di pianificazione dovranno essere supportate da valutazioni pertinenti alle azioni climalteranti conseguenza dei modelli insediativi adottati. Le ripercussioni sul clima andranno analizzate in riferimento alla scala locale (alterazione del microclima) ed alla scala globale (utilizzo di risorse energetiche che comportano l'utilizzo di processi produttivi a forte impatto ambientale). Allo stesso tempo andranno valutate le possibilità offerte dalle realtà locali rispetto a risorse energetiche a minore impatto ambientale.

Nel 2008 l'Unione Europea approva il pacchetto clima-energia, integrazione di politica energetica con e lotta al mutamento climatico: l'obiettivo è di limitare l'incremento della temperatura media della superficie della terra al di sotto dei 2°C al 2020 rispetto ai livelli pre-industriali. Le due tematiche sono fortemente dipendenti l'una dall'altra, essendo l'energia responsabile dell'80% delle emissioni di gas serra dell'UE.

Le necessità prioritarie in campo energetico dovranno perciò essere sempre più indirizzate verso uno sviluppo sostenibile basato su una nuova economia a basse emissioni di CO₂, quindi ad elevata efficienza energetica, più sicura e più competitiva.

Questa "rivoluzione industriale" trova quindi come stimolo fondamentale gli ambiziosi obiettivi sui quali si fonda la cosiddetta strategia del 20-20-20: la riduzione del 20% delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 2005, il raggiungimento del 20% di efficienza energetica rispetto ai consumi energetici finali previsti per il 2020 e lo sviluppo degli impianti a fonti rinnovabili fino al raggiungimento del 20% di produzione di energia su consumi finali.

Tra le azioni che sono individuate come prioritarie per l'amministrazione provinciale vi è l'adesione al Patto dei Sindaci, attraverso il quale la Provincia si assume direttamente l'impegno per contribuire concretamente agli obiettivi del 20-20-20 e si impegna a promuovere l'iniziativa nei comuni del territorio, supportandoli nell'individuazione e raggiungimento dei propri obiettivi.

G1 - Ridurre i consumi energetici

La riduzione dei consumi energetici concorre in modo significativo a garantire condizioni di sostenibilità ambientale alle attività antropiche. La forma fisica che si può attribuire agli insediamenti umani e la loro collocazione sul territorio, in riferimento alle esigenze individuali fondamentali (la casa, il lavoro, i servizi, la mobilità, ecc.) comporta inevitabili conseguenze rispetto all'uso delle risorse energetiche.

G2 - Adottare fonti energetiche a basso impatto ambientale

Ulteriori obiettivi di interesse per il PSC indicati dal Piano Energetico Ambientale Provinciale sono:

Ambito ENERGIA E TERRITORIO. Progetto VARIABILE ENERGIA NELLA PIANIFICAZIONE

- Studio e definizione di criteri di programmazione territoriale e pianificazione urbanistica che contribuiscano alla individuazione di un modello di sviluppo e recupero urbano attento al rapporto tra consumo di territorio e risorse energetiche.

Ambito ENERGIA E TERRITORIO. Progetto ORDINATO SVILUPPO DEGLI IMPIANTI A FONTI RINNOVABILI

- Chiarire e uniformare le procedure per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione e all'esercizio degli impianti FER e, parallelamente, governare lo sviluppo di tali impianti, per quanto possibile con le competenze provinciali, al fine di garantire un equilibrio tra gli aspetti economici, ambientali e sociali.

Ambito ENERGIA E TERRITORIO. Progetto CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI

- Potenziare la certificazione energetica degli edifici come strumento operativo di utilizzo comune per la valutazione degli immobili, aggiungendo al corpus normativo regionale opportune azioni di promozione (azione a "monte") e verifica della corrispondenza tra quanto dichiarato nel certificato e le reali prestazioni dell'edificio (azioni a "valle").

3.3.7. Risorse e rifiuti

Contenere il consumo delle risorse e l'impatto ambientale conseguente al loro smaltimento.

In base alla Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti, si possono citare i seguenti obiettivi specifici di riferimento.

Devono essere adottate le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che

potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e in particolare:

- a) senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- b) senza causare inconvenienti da rumori od odori;
- c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse.

Devono essere adottate le misure necessarie per vietare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti.

H1 - Ridurre i consumi di risorse

H2 - Adottare le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza recare pregiudizio alla salute dell'uomo o all'ambiente

3.3.8. *Stili di vita e salute attiva*

Promuovere uno stila di vita salutare

Un ultimo tema concerne la promozione di uno stila di vita salutare. È un obiettivo assunto in base all'importante sottolineatura assegnata dalla Regione Emilia-Romagna.

Gli obiettivi della RER e della AUSL sulla salute delle persone (da: Ambiente e Salute La Qualità della Vita nelle nostre Città Rimini, 22 Novembre 2008):

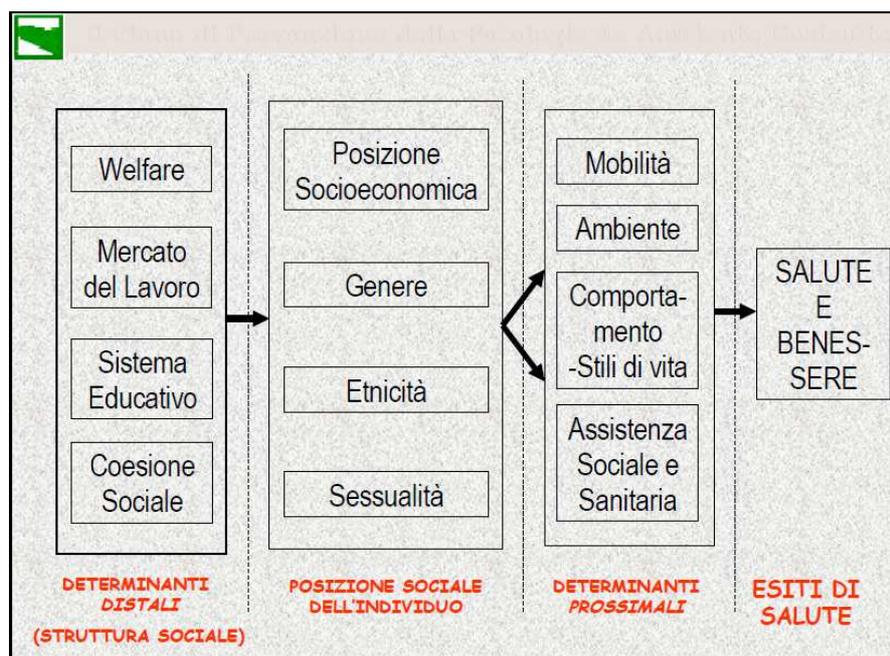
“E’ necessario un approccio ampio poiché molti di questi fattori sono interrelati. Può essere inefficace concentrarsi in un unico punto della catena se non vengono adottate azioni complementari in grado di influenzare fattori collegati, appartenenti a un'altra area di interesse. Le strategie devono essere “a monte” (“upstream”) e “a valle” (“downstream”). Noi quindi raccomandiamo entrambe le strategie,

sia “a monte” (sui determinanti “distali”)

- quelle che hanno un maggiore impatto sulle disuguaglianze nella salute (come la distribuzione del reddito, l'educazione, la sicurezza, la casa, l'ambiente di lavoro, l'occupazione, le reti sociali, i trasporti e l'inquinamento),

che “a valle” (sui determinanti “prossimali”)

- quelle che hanno un'influenza più ristretta come gli interventi sugli stili di vita.” Rapporto Acheson Independent Inquiry into Inequalities in Health (Acheson Inquiry) HMSO, 1997



Fonte: Alberto Arlotti, Servizio Sanità Pubblica Direzione Generale Sanità e Politiche sociali, Regione Emilia-Romagna

PREVENZIONE NEI LUOGHI DI VITA E DI LAVORO (da Indagine 2007 Passi: Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia, Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna):

L'attività fisica praticata regolarmente svolge un ruolo di primaria importanza nella prevenzione di malattie cardiovascolari, diabete, ipertensione e obesità. Uno stile di vita sedentario contribuisce invece allo sviluppo di diverse malattie croniche, in particolare quelle cardiovascolari: per le cardiopatie ischemiche, ad esempio, si stima che l'eccesso di rischio attribuibile alla sedentarietà e i conseguenti costi sociali siano maggiori di quelli singolarmente attribuibili a fumo, ipertensione e obesità.

Esiste ormai un ampio consenso circa il livello dell'attività fisica da raccomandare nella popolazione adulta: 30 minuti di attività moderata al giorno per almeno 5 giorni alla settimana oppure attività intensa per più di 20 minuti per almeno 3 giorni.

Promuovere l'attività fisica rappresenta pertanto un'azione di sanità pubblica prioritaria, ormai inserita nei piani e nella programmazione sanitaria in tutto il mondo. Negli Stati Uniti il programma Healthy People 2010 inserisce l'attività fisica tra i principali obiettivi di salute per il Paese. L'Unione europea nel Public Health Programme (2003-2008) propone progetti per promuovere l'attività fisica.

In Italia, sia nel Piano Sanitario Nazionale sia nel Piano della Prevenzione, si sottolinea l'importanza dell'attività fisica per la salute; il programma Guadagnare Salute si propone di **favorire uno stile di vita attivo**, col coinvolgimento di diversi settori della società allo scopo di "rendere facile" al cittadino la scelta del movimento.

I1 – Favorire uno stile di vita attivo

3.4. ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PSC

La matrice di coerenza esterna serve a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema degli obiettivi del Piano (illustrati nel paragrafo 3.1.) rispetto al quadro di riferimento normativo e pianificatorio sovraordinato.

Nella matrice di valutazione, di seguito riportata, in ciascuna casella si segnala con un diverso colore il livello di congruenza degli obiettivi del Piano con il quadro di riferimento pianificatorio sovraordinato; la legenda dei vari simboli e colori usati è la seguente.

😊😊 = relazione positiva

😊 = relazione debolmente o potenzialmente positiva

😐 = relazione potenzialmente positiva o negativa

😞 = relazione debolmente o potenzialmente negativa

- = relazione scarsamente significativa

Nella matrice che segue sono riportati solo gli obiettivi della pianificazione sovraordinata che possono avere relazioni con la pianificazione di livello comunale.

Matrice di coerenza esterna degli obiettivi del PSC

Obiettivi del PTCP e altri	1. Qualità della vita della popolazione e conservazione della biodiversità	2. Coesione sociale anche mediante un'equa accessibilità ai beni e ai servizi	3. Forme di sviluppo incentrate sulla riqualificazione delle funzioni esistenti	4. Rafforzare l'identità basandosi su qualità assetto territoriale e sue risorse	5. Altri obiettivi di sostenibilità per macrotema
Obiettivi del PSC					
a. Adeguare il PSC alle L.R.	😊😊	😊😊	😊	😊	😊😊
b. Adeguarsi al PTCP vigente	-	-	-	😊	-
c. Valutazioni su attuazione PRG vigente	-	-	-	-	-
d. Concertare le politiche locali economiche e sociali	😊	😊😊	😊	😊	😊
e. Migliorare la competitività valorizzando le risorse umane, ambientali e storico-culturali	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊
f. Migliorare la qualità della vita e la sicurezza degli abitanti	😊😊	😊😊	😊	😊	😊
g. Modalità di trasformazione imperniata su qualità ecologica	😊😊	😊	😊	😊😊	😊😊
h. Definire in coerenza con il PTCP l'assetto della mobilità	😊	😊😊	😊	😊	😞
i. Migliorare l'efficacia delle scelte operative	😊	😊	😊	😊	😊
j. Programmare dotazioni e ERS per eliminare il vincolo preordinato all'esproprio	😊😊	😊😊	😊	😊	😊
k. Qualificazione dell'ambiente urbano	😊😊	-	😊	😊😊	😊😊
l. Rafforzare assetto sistema insediativo	😊	-	😊	😊	😊
m. Migliorare l'efficacia degli strumenti di intervento	😊	😊	😊	😊	😊
n. Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale	😊😊	😊	-	😊😊	😊😊

Gli obiettivi e gli orientamenti del Piano risultano per la massima parte coerenti con i criteri di sostenibilità indicati dalla pianificazione sovraordinata.

Punti di potenziale conflitto degli obiettivi del PSC ineriscono soprattutto le politiche locali economiche e sociali, le scelte infrastrutturali ed insediative. Problematiche possono sorgere in merito al consumo delle risorse naturali e agli impatti sullo stato dell'ambiente dall'incrementata presenza di popolazione, attività economiche, fabbricati e manufatti infrastrutturali. Ecco quindi che nasce l'esigenza della ValSAT di portare attenzione alle modalità con cui le trasformazioni territoriali – e soprattutto i nuovi carichi antropici – si svilupperanno secondo le previsioni del PSC.

Il set degli indicatori di monitoraggio del PSC dovrà quindi essere costituito da indicatori in grado di seguire nel tempo l'evoluzione delle componenti ambientali più delicate e potenzialmente soggette a dinamiche negative qualora il sistema di compensazioni e mitigazioni dovesse – per motivi ora non prevedibili – non agire adeguatamente come pianificato.

4. IL PSC: STRATEGIE DI PIANO E PRESSIONI AMBIENTALI

4.1. LA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI ASSETTO TERRITORIALE

Le strategie di assetto territoriale trovano la loro implementazione nelle indicazioni cartografiche della Tavola PSC.4 Ambiti e trasformazioni territoriali.

Di seguito si elencano tali riferimenti di concreta localizzazione (voci di legenda della Tavola) per poi, nel paragrafo successivo, riscontrare eventuali problemi di coerenza delle scelte con gli obiettivi di pianificazione.

SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

Elementi e sistemi derivati dalla lettura della componente antropica. Gli insediamenti storici rappresentano la "memoria" del territorio, la loro identificazione è la base per il consolidamento delle politiche di tutela già in atto, da integrare in un quadro complessivo omogeneo di qualificazione e valorizzazione del territorio.

- Centro storico
- Altri elementi del sistema insediativo storico, di interesse paesaggistico
- Insediamenti storici del territorio rurale
- Insediamenti storici del territorio rurale
- Resti di mura storiche (art. 3.6 PSC)

SISTEMA INSEDIATIVO

La lettura della struttura insediativa attuale consente di individuare azioni di consolidamento e sviluppo dell'identità urbano-territoriale.

Localizzazione delle potenzialità insediative programmate dalla pianificazione vigente, in corso di attuazione o pianificate, e localizzazione di nuove quote di sviluppo e integrazione, comunque legate alla struttura insediativa attuale e alle sue principali direttrici di sviluppo storicamente consolidate, nel quadro di più generali azioni di tutela e valorizzazione dei caratteri antropici e ambientali del territorio.

Ambiti urbani consolidati

- Ambiti urbani consolidati: tessuti di qualità insediativa e ambientale mediamente adeguata, oggetto di interventi di manutenzione e di adeguamento urbanistico-edilizio
- Tessuti insediativi oggetto di interventi microubanistici di qualificazione diffusa, da attuare attraverso il RUE e il POC
- Aree urbane entro le quali si prevedono azioni di qualificazione delle funzioni urbane centrali.
- "Porta" e percorso di accesso al centro storico: azioni di qualificazione per la valorizzazione del sistema degli spazi pubblici

Ambiti da riqualificare per rigenerazione urbana

- Interventi di sostituzione e integrazione dei tessuti esistenti

- Interventi di riqualificazione diffusa e strutturazione
- Riqualificazione dell'edificio dell'ex stazione per funzioni di uso collettivo

Ambiti per nuovi insediamenti

- Ambiti perequativi per i nuovi insediamenti

SISTEMA INSEDIATIVO SPECIALIZZATO

A livello comunale si prevedono azioni di riqualificazione diffusa dell'esistente, di riprogettazione di piccole strutture di servizio (commercio, artigianato alla persona e all'impresa) per la qualificazione dei luoghi e il rafforzamento dei servizi, in una logica di evoluzione/modernizzazione. Negli Ambiti del sistema produttivo comunale esistente, sostanzialmente consolidato nella struttura insediativa, sono prevedibili azioni locali di qualificazione, in particolare del sistema delle infrastrutture e degli impianti per l'ambiente.

Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale

- Ambiti produttivi comunali esistenti consolidati
- Ambiti produttivi comunali in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente (PUA convenzionati vigenti)
- Ambiti comunali a destinazione commerciali, esistenti

SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

Il sistema delle dotazioni rappresenta la base sulla quale si sostiene il sistema insediativo e se ne qualifica il livello: la sua identificazione e rappresentazione gerarchica costituiscono la base di partenza per azioni di consolidamento e rafforzamento dell'assetto territoriale e sociale, anche in relazione al ruolo attribuito alle componenti del sistema insediativo.

- Impianti di Depurazione
- Rete e impianti di distribuzione dell'energia elettrica, gas
- Impianti del sistema delle telecomunicazioni
- Spazi e impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi
- Cimiteri
- Attrezzature collettive
- Istruzione
- Parchi, verde pubblico attrezzato, sport
- Parcheggi
- Dotazioni ecologiche e ambientali
- Attrezzature private

SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE - TERRITORIO RURALE

La classificazione del territorio rurale si pone come condizione per l'individuazione di azioni indirizzate da un lato alla difesa attiva e puntuale dei suoli e dell'attività agricola ad essi legata,

e dall'altro alla riqualificazione dell'assetto paesaggistico rurale tradizionale, quale elemento fondamentale per il rilancio e la valorizzazione di ambiti territoriali che hanno nella ricchezza ambientale e nel paesaggio opportunità di sviluppo locale.

- Aree di valore naturale e ambientale - Aree protette
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico
- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola
- Ambiti agricoli periurbani
- Tessuti insediati in territorio rurale, da riqualificare (consolidamento attività insediate, introduzione nuove funzioni di ristorazione e ospitalità)

INFRASTRUTTURE E SERVIZI PER LA MOBILITÀ

L'analisi e la classificazione del sistema della mobilità consente da un lato di avere una visione unitaria della rete della mobilità e dall'altro di individuare i problemi emergenti e di definire le strategie per la loro soluzione: costruzione di nuove qualità, attraverso un miglioramento dell'accessibilità alle diverse parti del territorio; adeguamento delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità; stretta interdipendenza delle scelte insediative relative alla residenza e ai servizi con l'assetto attuale e potenziale del sistema della mobilità e promozione di politiche e azioni finalizzate alla sicurezza pedonale e ciclabile

- Rete di base di interesse provinciale e regionale (SS12)
- Viabilità extraurbana di interesse comunale
- Viabilità extraurbana di interesse comunale di progetto
- Rete principale in ambito urbano
- Corridoio infrastrutturale per la definizione della viabilità di progetto
- Nodi di intersezioni stradali di previsione
- Rete delle principali piste ciclabili
- Piste ciclabili di valenza provinciale

4.2. ANALISI DI COERENZA INTERNA E SOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI PREVISTE

4.2.1. *Coerenza delle azioni: la verifica svolta allo stadio di Documento Preliminare*

È stato utile tracciare (soprattutto quando si era allo stadio di Documento Preliminare), seppure in forma qualitativa, una prima valutazione su quali azioni evidenziano potenziali criticità, anche in connessione con l'analisi di coerenza esterna (si veda il paragrafo 3.4).

La matrice di coerenza interna serve a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema degli obiettivi del Piano (illustrati nel paragrafo 3.1.) rispetto al quadro di strategie ed azioni di disciplina del territorio prospettate in sede di Documento Preliminare.

Nella matrice di valutazione, di seguito riportata, in ciascuna casella si segnala con un diverso simbolo il livello di congruenza degli obiettivi del Piano con il gruppo di azioni previste; la legenda dei vari simboli e colori usati è la seguente.

😊😊😊 = forte correlazione positiva

😊😊 = relazione positiva

😊 = relazione leggermente positiva

😞 = relazione debolmente o potenzialmente negativa

- = relazione debole o scarsamente significativa

La matrice di coerenza, di seguito implementata, evidenzia quali sono le attenzioni che il DP e quindi il PSC devono prestare ai diversi temi per conseguire gli obiettivi dichiarati.

Se alcuni obiettivi (quali, ad esempio: adeguare il PSC alle Leggi Regionali; adeguarsi al PTCP vigente) sono infatti sostanzialmente trasversali alle diverse strategie, azioni e discipline di trasformazione da porre in essere, altri obiettivi sono inerenti soprattutto a specifici temi.

È ad esempio chiaro che l'obiettivo di "Concertare le politiche locali economiche e sociali" deve trovare una sua applicazione allorché si sviluppino in profondità nel PSC i Principali elementi del sistema delle dotazioni territoriali, gli Areali del sistema produttivo comunale e le Infrastrutture e servizi per la mobilità.

Parimenti, l'obiettivo "Migliorare l'efficacia delle scelte operative", così come articolato (vedi par. 3.1.) trova la sua principale applicazione nel Sistema insediativo storico e negli Areali di qualificazione dei tessuti esistenti.

La coerenza tra obiettivi e azioni si ritrova pienamente. I principali problemi, con potenziali correlazioni negative, sono possibili per l'obiettivo "Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale" soprattutto in merito alle scelte che si producono in merito a Areali di possibile sviluppo insediativo, Areali del sistema produttivo comunale, Infrastrutture e servizi per la mobilità. Anche per questo motivo sono prodotte schede di dettaglio (vedi allegato) in grado di verificare e definire le condizioni di sostenibilità per tali scelte di pianificazione.

Matrice di coerenza interna tra obiettivi del PSC e disciplina del territorio del DP

Disciplina del DP	Sistema insediativo storico	Sistema insediativo	Aree di possibile sviluppo insediativo	Aree di qualificazione dei tessuti esistenti	Principali elementi del sistema delle dotazioni territoriali	Aree del sistema produttivo comunale	Territorio rurale	Infrastrutture e servizi per la mobilità
Obiettivi del PSC								
a. Adeguare il PSC alle L.R.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
b. Adeguarsi al PTCP vigente	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
c. Valutazioni su attuazione PRG vigente	-	😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊	-	😊😊
d. Concertare le politiche locali economiche e sociali	-	-	😊	😊	😊😊😊	😊😊😊	-	😊😊😊
e. Migliorare la competitività valorizzando le risorse umane, ambientali e storico-culturali	😊😊😊	-	😊	😊😊	😊😊	😊	😊	😊
f. Migliorare la qualità della vita e la sicurezza degli abitanti	😊	😊	😊😊	😊😊	😊😊😊	😊	-	😊
g. Modalità di trasformazione imperniate su qualità ecologica	-	😊	😊😊	😊😊😊	-	😊😊	-	😊
h. Definire in coerenza con il PTCP l'assetto della mobilità	-	-	😊	-	-	😊	-	😊😊😊
i. Migliorare l'efficacia delle scelte operative	-	-	😊😊😊	😊😊😊	😊😊	😊	-	😊
j. Programmare dotazioni e ERS per eliminare il vincolo preordinato all'esproprio	-	-	😊😊😊	😊😊	😊😊😊	-	-	-
k. Qualificazione dell'ambiente urbano	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊😊	😊😊	-	-	-
l. Rafforzare assetto sistema insediativo	😊😊	😊	😊😊😊	😊😊	-	😊	-	-
m. Migliorare l'efficacia degli strumenti di intervento	😊😊😊	😊	😊	😊😊😊	😊	😊😊	-	😊
n. Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale	-	-	😞	😊😊	-	😞	😊	😞

4.2.2. Pressioni sulle componenti ambientali e correlazione con l'analisi SWOT

Sistema insediativo storico

Quanto più il tema della tutela e valorizzazione del sistema insediativo storico viene approfondito con adeguate informazioni e correlate politiche, tanto più vi sono possibilità di conseguimento degli obiettivi prefissati. È utile anche individuare un indicatore di performance del PSC rispetto a tale tema.

Correlazione positiva con l'elemento D4 dell'analisi SWOT.

Sistema insediativo: ambiti urbani consolidati

Le politiche specifiche per gli Ambiti urbani consolidati, per quanto meritevoli di attenzione, non sono in questa fase particolarmente rilevanti per la ValSAT, poiché trattasi di temi strettamente riconducibili alle Norme del PSC (e successivamente al RUE), ancora da elaborare.

Areali di possibile sviluppo insediativo

Le scelte inerenti gli Ambiti di possibile sviluppo insediativo sono un elemento centrale della ValSAT, meritando quindi la predisposizione di apposite schede di analisi (riportate in allegato). Tali ambiti di trasformazione del territorio devono essere valutati anche in correlazione alle scelte sul dimensionamento e alla luce delle potenziali incongruenze con gli obiettivi da perseguire nel PSC. Per le strategie dei nuovi assetti insediativi gli ambiti perequativi svolgono un ruolo assai importante al fine di perseguire concretamente gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

Correlazione potenzialmente positiva con l'elemento D5 dell'analisi SWOT.

Correlazione certamente positiva con l'elemento M3 dell'analisi SWOT.

Correlazione certamente negativa con gli elementi D2, D6, O3 dell'analisi SWOT.

Impatti potenzialmente negativi per i macrotemi Aria, Acque, Acustica, Ecosistemi, Rifiuti, Energia e cambiamenti climatici.

Impatti certamente negativi per il macrotema Risorsa suolo.

Per questo sistema di scelte diventano pregnanti le specifiche progettuali per il POC (prestazioni ambientali richieste, carichi antropici previsti, misure mitigative rispetto alle azioni prospettate ecc.) che vengono date alle Schede di Ambito. Sarà così possibile verificare se i potenziali rischi di incongruità con gli obiettivi definiti siano stati effettivamente evitati.

Areali di qualificazione dei tessuti esistenti

Nell'opera di riqualificazione dei tessuti urbani si prospettano correlazioni sostanzialmente positive con tutto il sistema degli obiettivi.

Impatti potenzialmente positivi per i macrotemi Aria, Acque, Acustica, Ecosistemi, Rifiuti, Energia e cambiamenti climatici.

Impatti certamente positivi per i macrotemi Risorsa suolo, Rischi ambientali.

Correlazione potenzialmente positiva con gli elementi D5, M3 e O3 dell'analisi SWOT.

Correlazione certamente positiva con gli elementi D2 e D7 dell'analisi SWOT.

Attenzione viene comunque prestata alle specifiche che sono date alle Schede di Ambito; potenzialmente infatti le correlazioni potrebbero assumere anche segno negativo.

Principali elementi del sistema delle dotazioni territoriali

Anche per questo sistema di scelte maggiori valutazioni si potranno svolgere in uno stadio più avanzato di elaborazione, in sede di PSC compiuto.

Si può comunque sin d'ora considerare che sono decisamente positive le correlazioni con il sistema degli obiettivi; le previsioni di nuove dotazioni sono facilmente in grado di concorrere al perseguimento degli obiettivi. Esiste qualche debole rischio di impatto negativo in caso di improprie localizzazioni o inefficienti sistemi di offerta di dotazioni.

Per le dotazioni territoriali è sicuramente utile predisporre un indicatore di valutazione di performance.

Areali del sistema produttivo comunale

Le scelte inerenti gli ambiti del sistema produttivo comunale sono orientate alla qualificazione dell'esistente e pertanto non richiedono la predisposizione di una apposita scheda di analisi.

Correlazione potenzialmente positiva con gli elementi F1, O1 e certamente positiva con l'elemento D7 dell'analisi SWOT.

Impatti potenzialmente positivi per Aria, Acque, Acustica, Ecosistemi, Rifiuti, Energia e cambiamenti climatici.

Per questo sistema di scelte diventano pregnanti le specifiche progettuali per il POC (prestazioni ambientali richieste, carichi antropici previsti, misure mitigative rispetto alle azioni prospettate ecc.) che in uno stadio più avanzato di elaborazione, in sede di PSC compiuto, verranno date nelle Schede di Ambito. Sarà così possibile indirizzare al meglio le azioni positive della riqualificazione dei tessuti esistenti.

Territorio rurale

Sono da considerare generalmente positive le correlazioni delle politiche per il territorio rurale con le diverse previsioni di tutele e valorizzazioni.

Correlazione certamente positiva con gli elementi F2, F3, F4, D2, O3 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva con l'elemento O2 dell'analisi SWOT.

Correlazione certamente negativa con gli elementi M2, M3 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente negativa con l'elemento M1 dell'analisi SWOT.

Impatti potenzialmente negativi per Acque.

Impatti certamente positivi per Risorsa suolo.

Impatti potenzialmente positivi per Ecosistemi, Energia e cambiamenti climatici.

4.2.3. Mitigazioni e compensazioni ambientali

Oltre alle specifiche azioni di compensazione e mitigazione che avranno luogo nelle principali aree di trasformazione urbana (ambiti di trasformazione del PSC), si possono già adesso evidenziare alcune politiche ed attenzioni per la qualificazione ambientale.

Il tema sicuramente più rilevante per la sicurezza del territorio di Bastiglia è quello della **sicurezza idraulica**, legato più al Panaro che alla Secchia – anche se quest'ultimo fiume è più vicino al capoluogo – in quanto i lavori di messa in sicurezza attraverso arginature realizzati in passato ne hanno decisamente ridotto il rischio di esondazioni.

Deve essere attivata una puntuale pianificazione dell'emergenza finalizzata alla limitazione del rischio per la popolazione residente. Negli ambiti A2, A3, A4 individuati dal PTCP, con particolare riferimento alle aree interessate da rilevanti nuovi insediamenti produttivi, gli strumenti urbanistici comunali devono indicare gli interventi tecnici da adottare sia per ridurre l'effetto della impermeabilizzazione delle superfici nei confronti dell'incremento dei tempi di corrivazione dei deflussi idrici superficiali sia per mantenere una ottimale capacità di smaltimento del reticolo di scolo legato al sistema della rete dei canali di bonifica. Dove essere previsto il drenaggio totale delle acque meteoriche con il sistema duale, cioè un sistema minore, costituito dai collettori fognari destinati allo smaltimento delle acque nere e di parte di quelle bianche, e un sistema maggiore, costituito dalle vie di acque superficiali (anche vasche volano, taratura delle bocche delle caditoie, estensione delle aree verdi) che si formano in occasione di precipitazioni più intense di quelle compatibili con la rete fognaria.

Gli strumenti urbanistici comunali si devono dotare di uno studio idrologico-idraulico che definisca gli ambiti soggetti ad inondazioni per tempi di ritorno prefissati e che permetta di verificare il grado di pericolosità e di criticità esaminando un tratto di corso d'acqua significativo che abbia riferimento con l'area di intervento. Lo studio deve inoltre verificare gli eventuali fenomeni di ristagno per le diverse aree di intervento.

Nei territori che ricadono all'interno del limite delle aree soggette a criticità idraulica, il Comune nell'ambito della elaborazione del PSC dispone l'adozione di misure volte alla prevenzione del rischio idraulico ed alla corretta gestione del ciclo idrico. In particolare sulla base di un bilancio relativo alla sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali sul sistema idrico esistente, entro ambiti territoriali definiti dal piano, il Comune prevede:

- per i nuovi insediamenti e le infrastrutture l'applicazione del principio di invarianza idraulica (o udometrica) attraverso la realizzazione di un volume di invaso atto alla laminazione delle piene ed idonei dispositivi di limitazione delle portate in uscita o l'adozione di soluzioni alternative di pari efficacia per il raggiungimento delle finalità sopra richiamate;
- per gli interventi di recupero e riqualificazione di aree urbane l'applicazione del principio di attenuazione idraulica attraverso la riduzione della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa, attraverso una serie di interventi urbanistici, edilizi, e infrastrutturali in grado di ridurre la portata scaricata al recapito rispetto alla situazione preesistente.

Nel territorio rurale di pianura, che ricade all'interno del limite delle aree soggette a criticità idraulica, l'adozione di nuovi sistemi di drenaggio superficiale che riducano sensibilmente il

volume specifico d'invaso, modificando quindi i regimi idraulici, è subordinata all'attuazione di interventi finalizzati all'invarianza idraulica, consistenti nella realizzazione di un volume d'invaso compensativo, il cui calcolo sia fornito sulla base di un'ideale documentazione. Per tali interventi nel territorio rurale, l'Autorità idraulica responsabile dello scolo di quel bacino esercitano l'attività di controllo e la Provincia interviene anche attraverso accordi territoriali per coordinare la gestione di tali attività.

Il PTCP segnala diversi punti di criticità idraulica legata al Canale Naviglio, uno dei quali nei pressi del capoluogo e la contemporanea presenza di opere idrauliche esistenti.

Tra le opere previste per l'attuazione dell'ambito produttivo sovracomunale di Villavara (Bomporto) c'è la realizzazione di un importante bacino di laminazione relativo alle acque del Panaro, bacino che avrà influenze significative anche per Bastiglia in quanto riguarda anche il Cavo Fiumicello presente sul suo territorio. Per questo Bacino è stato predisposto un protocollo d'intesa con gli Enti interessati, con uno stanziamento di 800.000 euro. Obiettivo è il corretto smaltimento delle acque meteoriche provenienti dal centro urbano di Bastiglia (compreso il comparto produttivo Via Verdeta – Via dell'Artigianato) nonché un adeguato livello di sicurezza idraulica per il comparto industriale di Bomporto (attraversato dal Cavo Fiumicello).

Con Fondi della Protezione civile AIPO deve inoltre realizzare una serie di altri interventi per la messa in sicurezza, interventi che riguardano sia la Secchia sia il Panaro.

Il territorio della pianura ben si presta alla realizzazione di **percorsi ciclabili** che consentono sia gli spostamenti quotidiani di breve raggio sia una fruizione della campagna nel tempo libero. Il PSC si assume il compito del completamento di questa rete a livello comunale per la valorizzazione e la fruizione del paesaggio.

Il PSC si fa carico della costruzione della **rete ecologica**. Le due aste della Secchia e del Canale Naviglio rappresentano, nella pianificazione di scala provinciale, "corridoio ecologici primari", che svolgono una fondamentale funzione di collegamento tra i nodi della rete ecologica, garantendone la continuità.

A livello comunale, non sono facilmente individuabili corridoi ecologici locali di connessione tra i due corsi d'acqua (naturale la Secchia, artificiale il Naviglio) in quanto l'uso agricolo della vastissima porzione di territorio comunale a sud del capoluogo incide significativamente sulla naturalità dei luoghi. In questo territorio la rete ecologica locale deve appoggiarsi alla fitta rete di fossi irrigui di cui è ricco, consentendo una diffusione capillare della maglia ecologica del territorio. Questa rete minuta è peraltro di difficile rappresentazione e dovrà essere regolamentata soprattutto a livello normativo, nell'equilibrio tra esigenze dell'agricoltura e tutela dell'ambiente.

Una delle finalità primarie del PSC - e del RUE - è la qualificazione degli **aspetti ecologici dell'edilizia** (bioarchitettura, risparmio energetico, impiego del fotovoltaico).

La nuova strumentazione urbanistica promuove la qualificazione degli interventi edilizi attraverso specifiche norme cogenti, norme di indirizzo e forme di incentivazione economica, con la finalità di migliorare la compatibilità ambientale, la sicurezza, la salubrità e l'economicità della gestione dell'abitazione per la cittadinanza. I contenuti e gli obiettivi oggetto di regolamentazione sono:

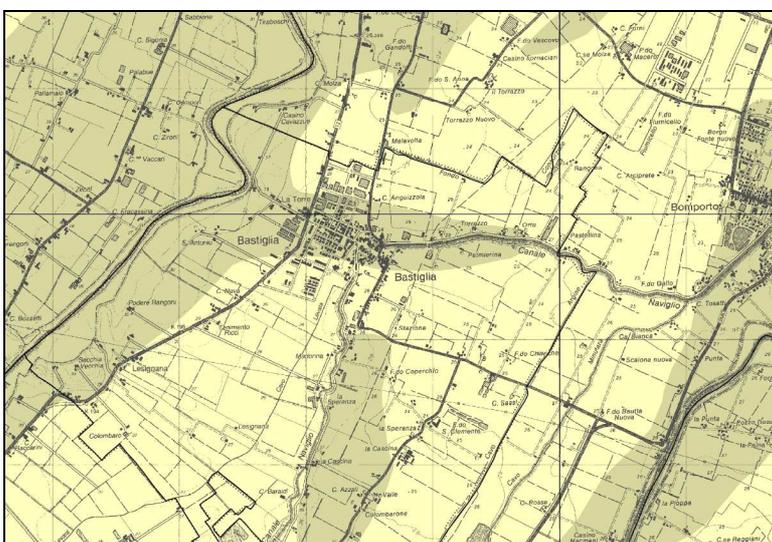
- Risparmio energetico (gli interventi edilizi di nuova costruzione e di ristrutturazione e ampliamento di edifici esistenti sono soggetti al D.Lgs.19 agosto 2005 n.192 “Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell’edilizia” e al D.Lgs. “Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs.19.8.2005 n.192”); ai sensi della normativa nazionale e regionale in materia (compreso l’Atto di indirizzo e coordinamento tecnico di cui alla Del. C.R. n.156 del 4.3.2008) si introduce la certificazione energetica degli edifici.
- Impiego di risorse rinnovabili (In sede di pianificazione attuativa per gli interventi soggetti a piano particolareggiato deve essere redatto uno studio di fattibilità per l’impiego di energie alternative (solare, fotovoltaico, co-generazione, ecc.), con obbligo di introduzione di misure finalizzate al contenimento dei consumi e all’impiego di risorse energetiche rinnovabili e a basso carico inquinante).
- Sicurezza: miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone e di protezione delle risorse naturali; riduzione dei rischi di incidenti.
- Salute: eliminazione di materiali insalubri - accorgimenti progettuali specifici per la qualità sanitaria degli ambienti.
- Aspetti bioclimatici: correttezza delle scelte progettuali nelle relazioni con l’ambiente, al fine di soddisfare requisiti di comfort attraverso il controllo passivo del microclima interno; tali criteri riguardano: il posizionamento dell’edificio e la distribuzione degli ambienti, la distribuzione delle aperture, l’impiego di materiali e prodotti con buone prestazioni energetiche, l’eventuale realizzazione di serre e altri sistemi di captazione e sfruttamento di energia solare passiva, la progettazione e gestione delle aree verdi, la realizzazione di “tetti verdi”, l’impiego di materiali a basso contenuto energetico, riciclabili, ecc.
- Risparmio di risorse: accorgimenti per la riduzione degli sprechi di risorse (obbligo di recupero idrico, incremento della raccolta differenziata dei rifiuti, promozione del fotovoltaico, ecc.).
- Tutela ambientale: scelte progettuali finalizzate alla tutela di componenti ambientali (suolo, sottosuolo, paesaggio, ecc.).
- Qualità della vita: scelte relative alla protezione degli abitanti dagli impatti esterni, e per il miglioramento del comfort abitativo.
- Concorso alla qualità urbana e al paesaggio: decoro delle sistemazioni esterne, coerenza del disegno rispetto al contesto urbano e al corretto inserimento nel contesto paesaggistico.

Attraverso il RUE per gli interventi diffusi e il POC per gli interventi di trasformazione e nuovo insediamento (selezione operatori e interventi, obbligo di livelli di certificazione, ecc.) il Comune promuove e incentiva la crescita della conoscenza (tecnico-progettuale, produttiva e socio-culturale) e della pratica applicazione delle modalità di intervento urbanistico-edilizio ecologicamente sostenibile, anche accompagnando il nuovo Regolamento con azioni di informazione e formazione dei soggetti attuatori.

In conclusione, quello dell’architettura sostenibile (comprendendo in tale ampia definizione il risparmio nell’uso delle risorse, le condizioni di sicurezza, il rinnovamento tipologico connesso ai nuovi bisogni...) è quindi un anello di una catena di sostenibilità del progetto urbano e

territoriale. Significa corretto uso del territorio, qualità delle relazioni paesaggistiche e ambientali, privilegio alla riqualificazione, promozione del risparmio energetico, realizzazione di sistemi di cogenerazione e reti di teleriscaldamento, qualità e sicurezza del processo di costruzione e degli edifici, rispetto del rapporto con i luoghi e con le tradizioni costruttive ed i materiali locali.

Secondo quanto prescritto dalla deliberazione dell' Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna n. 112 del 2/5/2007: Atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art. 16, c.1, della L.R. 20/2000 per "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica", la Provincia di Modena ha provveduto, in sede di predisposizione del PTCP, alla effettuazione dello studio di **microzonazione sismica** di primo livello.



PTCP della Provincia di Modena, stralcio della tav. 2.2 Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali

	<p>Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziale liquefazione <u>studi</u>: valutazione del coefficiente di amplificazione litologico, del potenziale di liquefazione e dei cedimenti attesi; <u>microzonazione sismica</u>: approfondimenti di III livello.</p>
	<p>Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti <u>studi</u>: valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e dei cedimenti attesi; <u>microzonazione sismica</u>: sono ritenuti sufficienti approfondimenti di II livello per la valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e sono richiesti approfondimenti di III livello per la stima degli eventuali cedimenti.</p>

Da tale livello di studio emerge che in alcune parti del territorio di Bastiglia sono sempre necessari gli approfondimenti di III livello: tali areali coincidono con buona parte del territorio urbanizzato.

Alla luce dei recenti eventi sismici di maggio – giugno 2012 appaiono quanto mai necessari, per l'attività di pianificazione, gli approfondimenti di II e III livello che sono stati sviluppati: anche se il territorio di Bastiglia è stato interessato solo marginalmente, Bastiglia è comunque inserita nell'elenco dei comuni terremotati di cui al Decreto 1 giugno 2012.

Gli studi di microzonazione sismica sviluppati individuano nel territorio di Bastiglia areali che presentano rischio di liquefazione ed altri con terreni a caratteristiche geotecniche scadenti. Il

PSC definisce la normativa specifica per queste zone, escludendo o condizionando la nuova edificazione e gli interventi sull'esistente e definendo le direttive a POC e RUE per l'attuazione degli interventi, laddove ammissibili. Più in generale, i recenti eventi sismici – che potranno portare, nel medio termine, alla ri-classificazione sismica dei territori interessati – inducono la necessità di riflessione sugli indirizzi che il PSC definisce in particolare per il RUE, da un lato sulla imprescindibile sicurezza delle nuove costruzioni ma dall'altro, e soprattutto, sulle modalità di intervento sull'esistente, anche attraverso una serie di misure in grado di favorire la messa in sicurezza del patrimonio edilizio.

Il territorio offre opportunità per un **uso corretto della risorsa acqua**. Fino all'inizio degli anni 2000 le acque del canale Naviglio erano utilizzate per irrigazione del territorio agricolo attraverso una concessione di derivazione di acque pubbliche superficiali autorizzata dalla Regione al Consorzio Irrigazione Bastigliese. Il sistema, formato da pompe poste in destra e sinistra del canale che, attraverso un sistema di condotte, incanalano l'acqua verso i campi coltivati, non è più in uso in quanto sostituito da altri sistemi di derivazione delle acque per l'irrigazione, ma ne sono tuttora presenti le strutture, che potrebbero facilmente essere rimesse in funzione per portare ai nuovi insediamenti (in particolare quelli posti in destra del canale) acqua da utilizzare per usi irrigui di aree verdi e giardini e di lavaggio strade e piazzali, risparmiando in questo modo una risorsa preziosa quale l'acqua potabile. Tale opportunità va peraltro attentamente valutata tenendo conto della qualità scadente delle acque del canale Naviglio e delle possibili problematiche legate a maleodoranze e agli aspetti di natura igienico-sanitaria.

Il sistema fognario esistente nel Capoluogo conferisce le **acque reflue** all'impianto di depurazione biologico di Bomporto. L'impianto è stato potenziato nel 2007 e attualmente risulta avere una potenzialità depurativa di 14.500 a.e. a fronte di un carico organico medio in ingresso di poco più di 8.000 a.e. La potenzialità residua del depuratore di Bomporto è pertanto in grado di soddisfare l'incremento di carico residenziale ipotizzato dal PSC nel quindicennio.

L'ubicazione planimetrica delle reti fognarie esistenti consentono di effettuare agevolmente gli allacci fognari delle nuove espansioni alla rete attuale.

Non si rilevano problematiche anche per quanto riguarda il dimensionamento dei manufatti scolmatori e degli impianti di sollevamento posti a valle.

Per le fognature nere le tubazioni esistenti possiedono capacità residue che permettono il deflusso di portate provenienti da comparti residenziali o ad essi assimilabili, mentre si segnala la necessità di valutare soluzioni alternative qualora in nuovi ambiti di trasformazione si prevedano scarichi qualitativamente e quantitativamente rilevanti.

Il recapito delle acque meteoriche dovrà preferibilmente essere alternativo alle fognature esistenti e si dovranno preventivamente valutare le condizioni idrauliche di scarico (invarianza idraulica, geometria del manufatto ecc.) con l'Ente gestore del recapito (AIMAG nel caso di scarico in fognatura, Consorzio di Bonifica, AIPO).

Stante la collocazione delle due porzioni di territorio in cui sono previste le due espansioni residenziali significative AN1 e AN2, da un punto di vista fognario, il secondo ambito presenta un minor impatto rispetto l'ambito AN1 in quanto la rete fognaria esistente alla quale collegare

la rete di progetto è già di tipo separato.

Nel caso dell'AN1 invece l'allaccio della rete separata di comparto avverrebbe su un collettore di mista determinando, durante gli eventi meteorici, un incremento del carico inquinante sversato in acque superficiali dal manufatto scolmatore posto subito a valle. Inoltre risulta (valutazione ARPA) che la fognatura del nuovo ambito può collegarsi a quella esistente nell'ambito limitrofo fatto salvo il suo adeguamento che potrebbe risultare insufficiente ad accogliere un carico maggiore. Questi aspetti devono essere opportunamente considerati tra le prescrizioni ambientali, compensazioni e mitigazioni (vedi schede Valsat).

il PSC, non disponendo di indicazioni precise da parte dei gestori sulle DPA, introduca le "fasce di attenzione degli elettrodotti a media e ad alta tensione" come fascia di segnalazione cautelativa. In caso di realizzazione delle previsioni di Piano, il Soggetto attuatore dell'intervento dovrà attenersi alle reali fasce di rispetto indicate in fase attuativa dal gestore dell'impianto.

5. DIMENSIONAMENTO E PERCORSI ALTERNATIVI DI EVOLUZIONE

5.1. UTILIZZO DELLE PROIEZIONI DEMOGRAFICHE PER STIMARE SCENARI SOCIALI FUTURI

L'utilizzo di un modello di proiezione demografica ha permesso di effettuare diverse proiezioni della popolazione residente al fine di valutare le conseguenze sulla struttura della popolazione degli scenari ipotizzati.

Generalmente in campo demografico si parla di "proiezioni" e non di "previsioni" per la intrinseca difficoltà di potere prevedere compiutamente fenomeni che, pur muovendosi lungo trend tendenzialmente lineari, mostrano spesso correzioni di rotta impreviste o accelerazioni improvvise, non di rado causate da situazioni sociali o politiche imponderabili (cadute o riprese inattese della natalità originate da nuovi comportamenti sociali, flussi migratori dovuti a crisi politiche internazionali ecc.).

La variabile migratoria è peraltro quella che più difficilmente si può prevedere con precisione; certamente le politiche per il territorio sono in grado di condizionare i flussi migratori (politiche per la casa, dinamiche del sistema produttivo, politiche per i servizi alla persona, mobilità pubblica ecc.).

Per comprendere i possibili scenari demografici di evoluzione di Bastiglia sono quindi state impostate due differenti proiezioni (per la metodologia utilizzata si veda il Quadro Conoscitivo):

- a) si è cercato di valutare quali possano essere, nell'orizzonte temporale dei 15 anni, le conseguenze di una proiezione della popolazione in totale assenza di flussi migratori, sia in entrata che in uscita (proiezione della sola componente naturale); Si hanno due ipotesi di trend demografico: nella prima (di massima) si presumono ulteriori miglioramenti dei coefficienti di sopravvivenza e dei tassi specifici di fecondità, nella seconda (di minima) si assume la riproposizione dei tassi attuali di sopravvivenza e fecondità.
- b) La seconda proiezione è per la verità di completamento della prima: si integra la componente migratoria alla componente naturale precedentemente sviluppata. Anche qui si hanno due ipotesi: nella prima (di massima) si riproducono le dinamiche migratorie dell'ultimo decennio, nella seconda (di minima) si verificano gli effetti di un flusso migratorio più contenuto, isolando gli ultimi tre anni come riferimento del trend migratorio.

L'integrazione delle due proiezioni (naturale più migratoria) fornisce due scenari di riferimento: lo scenario complessivo di massima e quello di minima. È evidente che lo scenario di massima ripropone il trend di sviluppo demografico tumultuoso proprio dei decenni passati mentre lo scenario di minima proietta nel futuro la recente tendenza di raffreddamento delle dinamiche socio-economiche.

5.2. ESITI DELLE PROIEZIONI

L'apporto numerico positivo dato dalla componente migratoria va a costituire la quota più significativa di crescita della popolazione nei prossimi dieci-quindici anni.

Nel complesso la popolazione residente nello **scenario di massima** raggiungerebbe per Bastiglia i valori di:

- 4.918 residenti al 2021 (+ 741 residenti, pari al +17,8% rispetto al 2011);
- 5.274 residenti al 2026 (+ 1.107 residenti, pari a + 26,6% rispetto al 2011).

La popolazione residente nello **scenario di minima** raggiungerebbe i valori di:

- 4.606 residenti al 2021 (+ 439 residenti, pari al +10,5% rispetto al 2011);
- 4.778 residenti al 2026 (+ 611 residenti, pari a + 14,7% rispetto al 2011).

5.3. LA PREVISIONE DI NUOVE FAMIGLIE NEI PROSSIMI 15 ANNI

L'ipotesi di evoluzione della dimensione media della famiglia di Bastiglia è associata ai due scenari di evoluzione demografica: lo scenario di massimo incremento e quello di minimo incremento. La linea di tendenza attesa per i prossimi anni calcola che la dimensione media delle famiglie scenda a 2,29 componenti nel 2016, 2,20 nel 2021 e 2,12 nel 2026. Ovviamente più ci si allontana negli anni e più diventa aleatoria la probabilità che tale curva descriva adeguatamente il fenomeno in esame. Per tale ragione si è anche considerata l'eventualità che la dimensione media delle famiglie non scenda ulteriormente tra il 2021 e il 2026, fermandosi quindi al valore di 2,20 (scenario di "minima ribassata").

Lo **scenario di "minima ribassata"** è parso meglio rispondere alla specifica situazione del territorio di Bastiglia. Le famiglie di nuova formazione assunte per il calcolo del dimensionamento nei prossimi 15 anni sono quindi 422. Di seguito si può quindi osservare come si evolva nei prossimi 15 anni il numero di famiglie presenti a Bastiglia in virtù dell'incrocio delle informazioni su evoluzione della popolazione e evoluzione della dimensione media familiare.

	Saldo migratorio annuale = + 34,0		Media di 3 anni	
PROIEZIONI (ipotesi RIBASSATA)	2011	2016	2021	2026
Residenti	4.167	4.409	4.606	4.778
Residenti in convivenze	3	3	3	3
Residenti in famiglie	4.164	4.406	4.603	4.775
Dimensione familiare	2,38	2,29	2,20	2,20
Famiglie	1.751	1.923	2.095	2.173
Nuclei fam. - diff. con il 2011	+0	+172	+344	+422

5.4. PERCORSI DI EVOLUZIONE DEL DIMENSIONAMENTO INSEDIATIVO

Rispetto ai possibili percorsi di evoluzione dell'area le implicazioni di ordine socio-demografico aiutano a meglio valutare le diverse alternative di dimensionamento insediativo.

In primo luogo la prosecuzione delle dinamiche di crescita demografica avvenuta negli anni più recenti è da considerare non compatibile con gli obiettivi generali del piano, esposti ai capitoli precedenti. Pertanto **lo scenario "tendenziale"** che potrebbe essere definito sulla base della proiezione delle dinamiche verificatesi negli anni recenti ai prossimi anni **costituisce un'ipotesi che non può essere presa in considerazione come scenario strategico sostenibile** di medio-lungo periodo per la definizione dell'offerta insediativa del PSC.

Lo scenario contrapposto, di **forte riduzione dei flussi migratori** (riferimento ai flussi degli ultimi tre anni), si presenta calibrato agli obiettivi territoriali di riferimento.

PARTE TERZA: LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL RUE

6. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL RUE

6.1 CONTENUTI GENERALI DEL RUE

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio è il secondo strumento urbanistico generale introdotto dalla Legge 20/2000, che unifica alcuni strumenti della precedente legislazione (parte delle Norme tecniche del PRG; Regolamento edilizio; Norme edilizie del Regolamento di Igiene). In conformità alle previsioni del PSC, il RUE disciplina tutti gli interventi non soggetti a POC, quindi da attuare attraverso intervento diretto, vale a dire:

- le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;
- gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico sia negli ambiti da riqualificare;
- gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive, già insediati e da completare.

Il RUE contiene inoltre:

- la definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e le metodologie per il loro calcolo;
- la disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;
- le modalità di calcolo delle monetizzazioni e delle dotazioni territoriali;
- le norme morfologiche e indirizzi per gli interventi edilizi;
- competenze, procedure, adempimenti.

I contenuti più significativi si possono sintetizzare nei punti seguenti:

- **Definizioni:** definizioni dei parametri edilizi e delle modalità di misura, rese coerenti con le disposizioni normative regionali e nazionali, finalizzate a rendere più omogenee le diverse attività istruttorie, ad eliminare distorsioni nell'applicazione delle norme urbanistiche ed edilizie, a rendere più efficace l'attività di controllo edilizio (ad es.: alloggi non abitabili non denunciati, ricavati nei sottotetti e in altri locali formalmente accessori; forzature tipologiche; alloggi di dimensioni estremamente ridotte; ecc.).
- Definizione delle **categorie di intervento** conformi alla L.R. 31/2002; introduzione della categoria della ristrutturazione edilizia con vincolo di conservazione dei caratteri tipologici e architettonici, che consente di graduare le modalità di intervento di recupero.
- **Sistema insediativo storico:** Revisione ed eventuale nuova classificazione di tutti gli edifici di origine storica interni ed esterni ai nuclei storici.
- **Territorio urbanizzato:** negli ambiti urbani consolidati viene consentita una grande varietà di usi, sulla base di condizioni e di criteri generali di intervento definiti dal PSC e dal RUE. Il RUE disciplina anche gli interventi consentiti negli ambiti da riqualificare in assenza di POC, e vi consente tutti gli interventi sul patrimonio esistente che non compromettano le future trasformazioni. Gli usi sono assegnati con criteri di compatibilità, tentando di favorire, negli ambiti consolidati più interni all'urbanizzato, una varietà di funzioni commerciali, terziarie,

artigianali e di servizio tali da migliorare la qualità insediativa degli ambiti e dei loro contesti urbani. Anche negli ambiti urbanizzati produttivi la normativa consente una pluralità di usi non solo produttivi ma anche terziari e per altre funzioni urbane non compatibili con la residenza.

6.2. DISCIPLINA PARTICOLAREGGIATA DEGLI USI E DELLE TRASFORMAZIONI AMMISSIBILI NEL RUE DI BASTIGLIA

Il RUE deve essere sottoposto a valutazione ambientale per le parti in cui definisce una disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili.

Di seguito si elencano le principali trasformazioni governate dal RUE di Bastiglia che hanno un corrispettivo cartografico.

Per quanto concerne gli *Ambiti urbani consolidati* le specifiche del RUE rispetto al POC concernono (sub-ambiti urbanistici individuati in base alle caratteristiche morfologiche e funzionali dei tessuti urbanizzati):

AUC.1: Tessuti insediativi di vecchio impianto, esterni al perimetro del centro storico, il cui assetto storicizzato costituisce un fattore di identità urbanistica da conservare e valorizzare. In questi ambiti si concentrano i servizi e le attività commerciali;

AUC.2: Tessuti insediativi di formazione più recente, a media densità, con presenza di attività commerciali;

AUC.3: Sub-ambiti consolidati con usi in prevalenza terziari;

AUC.4: Tessuti delle frange urbane, che hanno generalmente un'ubicazione periferica, quindi lontana dai servizi urbani, e un uso perlopiù residenziale. In alcuni casi l'affaccio diretto su strade di traffico li rende soggetti a fenomeni di inquinamento acustico e atmosferico: l'obiettivo del RUE è il consolidamento e la razionalizzazione dell'attuale struttura, senza favorirne l'ulteriore sviluppo;

AUC.5: Sub-ambiti consolidati oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti, di norma adeguatamente dotati di spazi pubblici.

Interventi Unitari Convenzionati – IUC: Il RUE individua inoltre, all'interno degli ambiti AUC, sub-ambiti per i quali l'intervento è subordinato alla presentazione di un progetto unitario esteso all'intero sub-ambito e alla stipula di una convenzione con il Comune.

Negli ambiti urbani consolidati AUC.1 e AUC.2 e AUC.4, AUC.5 sono previsti in generale i seguenti tipi d'uso:

a1, a2, b1, b2, b3, b4, b5, b7, b8, b9, b10.1, b10.2, b10.3, b10.4, b11.1, b12, b14.1, b15, b16, e1, e2, f1, f3, f5, f6.

a1. Residenza.

a2. Residenza collettiva (non turistica).

- b1. Esercizi commerciali di vicinato.
- b2. Pubblici esercizi.
- b3. Studi professionali e piccoli uffici in genere, attività terziarie e di servizio a basso concorso di pubblico.
- b4. Attività culturali; attività ricreative, sportive e di spettacolo prive di significativi effetti di disturbo sul contesto.
- b5. Artigianato dei servizi alla persona, alla casa, ai beni di produzione, alle imprese, nonché agli automezzi limitatamente a cicli e motocicli
- b7. Artigianato produttivo manifatturiero di tipo laboratoriale compatibile con l'ambiente urbano.
- b8. Attività di parcheggio.
- b9. Commercio ambulante al dettaglio su aree pubbliche e in mercati.
- b10.1 Attività di interesse collettivo di tipo civile, servizi scolastici dell'obbligo e servizi prescolastici.
- b10.2 Attività di interesse collettivo di tipo religioso.
- b10.3 Parcheggi pubblici in sede propria.
- b10.4 Attività di svago, riposo, esercizio sportivo.
- b11.1 Medio-piccole strutture di vendita.
- b12. Attività terziarie specializzate ad elevato carico urbanistico.
- b14.1. Attività ricreative, sportive e di spettacolo con limitati effetti di disturbo sul contesto urbano.
- b15. Attività sanitarie, sociali ed assistenziali.
- b16. Attività di istruzione superiore, di formazione e di ricerca.
- e1. Attività ricettive alberghiere.
- e2. Attività ricettive extra-alberghiere (colonie, case per ferie, ostelli per la gioventù, alberghi residenziali e residenze turistico-alberghiere);
- f1. Mobilità.
- f2. Distribuzione carburanti per uso autotrazione.
- f3. Reti tecnologiche e relativi impianti.
- f5. Impianti di trasmissione (via etere).
- f6. Servizi tecnici della Pubblica Amministrazione, servizi per la sicurezza, l'ordine pubblico, la protezione civile.

Sono considerati inoltre compatibili ulteriori altri usi (comunque tipici dell'ambito urbano), solo nelle Unità Edilizie ove siano già legittimamente in essere alla data di adozione delle norme del RUE, oppure nell'ambito di interventi specificamente previsti nel POC.

Negli ambiti AUC.3 sono ammessi invece i soli usi di cui al gruppo B "Funzioni di servizio e terziarie" definiti dal RUE.

È importante verificare quali sono i livelli minimi di qualità posti dal RUE per gli interventi di Nuova Costruzione (e Demolizione con Ricostruzione). In tutti gli interventi di NC e DR degli AUC¹, oltre a quanto prescritto in generale dalle normative vigenti e dal RUE, devono essere conseguiti i seguenti livelli di qualità:

- a) Per quanto riguarda le prestazioni energetiche, deve essere conseguita almeno la classe energetica B (Rif. All. 9, DG 1366/2011 "Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici", integralmente recepito nell'allegato alle Norme "Requisiti delle opere edilizie").
- b) Interventi di ristrutturazione edilizia integrale in edifici esistenti: accessibilità alle parti comuni e visitabilità a tutte le unità immobiliari.
- c) In tutti gli spazi degli alloggi va garantito un sufficiente grado di arredabilità, tenuto conto dei vincoli edilizi (elementi strutturali e presenza di aperture ed infissi) ed impiantistici (presenza di terminali degli impianti). Gli spazi devono possedere forme e dimensioni tali da consentire soluzioni di arredo compatibili con la piena fruizione degli spazi, per l'uso a cui sono destinati, da parte della tipologia di utenza prevista.
- d) Gli edifici devono essere concepiti e realizzati in modo da consentire il recupero, per usi compatibili - quale ad esempio l'irrigazione degli spazi verdi e usi interni alle unità abitative (alimentazione cassette di scarico dei w.c., ecc.) - delle acque meteoriche provenienti dalle coperture

Negli *Ambiti specializzati per attività produttive esistenti o in corso di attuazione*, individuati nel PSC, il RUE distingue i seguenti ambiti urbanistici:

- Ambiti produttivi consolidati: Ambiti produttivi comunali esistenti consolidati (APC.c); sono ammessi gli interventi di nuova costruzione rispettando una serie di limiti;

In questi ambiti, totalmente o parzialmente edificati, sono presenti:

- parti di territorio insediate e consolidate, soggette a interventi di completamento, modificazione funzionale, ristrutturazione e riuso edilizio, manutenzione e adeguamento delle urbanizzazioni e degli impianti tecnologici, da attuare attraverso intervento edilizio diretto;
- parti di territorio urbanizzate, parzialmente insediate, da completare, o di nuovo insediamento a conferma di previsioni previgenti o di integrazione.
- Ambiti produttivi comunali in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente (PUA convenzionati vigenti) (APC.e1); conservano la disciplina del PUA in corso di attuazione.

¹ Anche negli Interventi Unitari Convenzionati si applicano le prescrizioni per il raggiungimento dei livelli minimi di qualità.

Il RUE individua inoltre all'interno degli ambiti urbani produttivi perimetrati dal PSC le aree con destinazione in atto a sede stradale e/o ferroviaria e le aree con destinazione in atto per attrezzature e spazi collettivi.

All'interno degli ambiti APC.c, il RUE individua inoltre gli Interventi Unitari Convenzionati – IUC.P, sub-ambiti per i quali sono date prescrizioni specifiche

Il RUE classifica tutti gli edifici di interesse storico-architettonico o di pregio storico-testimoniale nel territorio rurale; di questi e degli altri edifici non classificati indica gli usi ammessi e i limiti di trasformazione a fini abitativi e per un ventaglio di altre funzioni compatibili, sulla base dei criteri definiti dalla legge 20/2000 (compatibilità tipologica e ambientale).

Il RUE disciplina le modalità di intervento per la realizzazione di fabbricati connessi all'attività agricola, e le altre opere di trasformazione, differenziate in base alla suddivisione in sub-ambiti effettuata dal PSC (ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, ambiti agricoli periurbani).

Nel *territorio rurale* il RUE individua inoltre, rispetto al PSC:

- a) gli impianti produttivi (IP) sorti in forma isolata nel territorio rurale, al di fuori degli ambiti specializzati per attività produttive;
- b) le aree non agricole ATP specificamente attrezzate per attività fruttive, ricreative, sportive e turistiche compatibili;
- c) gli impianti ricadenti in territorio rurale costituenti dotazioni territoriali ed ecologiche ed infrastrutture: cimiteri, depuratori, discariche;
- e) gli edifici incongrui. il RUE prevede per tali complessi azioni finalizzate al miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche

6.3. MACROTEMI AMBIENTALI E TRASFORMAZIONI AMMESSE DAL RUE

In base ai macro-temi ambientali esposti nel paragrafo 3.3 (e ai connessi obiettivi di sostenibilità), si possono svolgere le seguenti valutazioni per gli interventi negli ambiti AUC disciplinati dal RUE:

- Macro-tema Aria: azione positiva per gli ambiti AUC.4; il livello di qualità di cui al punto a) richiesto concorre a conseguire gli obiettivi del macro-tema
- Macro-tema Acqua: il livello di qualità di cui al punto d) richiesto concorre a conseguire gli obiettivi del macro-tema
- Macro-tema Suolo
- Macro-tema Ecosistema: il livello di qualità di cui al punto d) richiesto concorre a conseguire gli obiettivi del macro-tema
- Macro-tema Rumore: azione positiva per gli ambiti AUC.4;
- Macro-tema Energia: il livello di qualità di cui al punto a) richiesto concorre a conseguire gli

obiettivi del macro-tema

- Macro-tema Risorse e rifiuti
- Macro-tema Stili di vita e salute attiva: il livello di qualità di cui al punto b) richiesto concorre a conseguire gli obiettivi del macro-tema

Nel territorio rurale, nel complesso, il RUE tende ad un contenimento della pressione insediativa, fissando precisi limiti alle trasformazioni del patrimonio edilizio esistente non più funzionale all'attività agricola: nel caso dell'edilizia di valori storico-architettonico o di interesse storico-testimoniale sono definite in dettaglio le condizioni per la trasformabilità verso la residenza, con un limite massimo di due unità abitative per edificio. Nel caso del patrimonio non di interesse storico, le possibilità di trasformazione – limitate ai solo edifici tipologicamente adatti, così come previsto dalla L.R. 20/2000 e ss.mm.ii. – sono condizionate alla sottoscrizione di una convenzione con l'Amministrazione comunale per la realizzazione di interventi di presidio territoriale (sicurezza idraulica, manutenzione del territorio) o di contributo alla realizzazione della rete ecologica.

Sono norme che concorrono alla qualità ambientale:

- Capo 3.2. Dotazioni ecologiche e ambientali – Tutela idrogeologica
Si tratta di un complesso di norme finalizzate alla realizzazione di attrezzature, infrastrutture e sistemazioni per all'urbanizzazione degli insediamenti, il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano, la mitigazione degli impatti negativi.
Sono inoltre definite prescrizioni tecniche per l'attuazione degli interventi edilizi, ai fini della riduzione degli impatti sul sistema idrogeologico.
- Capo 3.3. Risparmio delle risorse e certificazione energetica degli edifici
Le norme sono relative al risparmio dei consumi idrici (recupero, per usi compatibili, delle acque meteoriche provenienti dalle coperture), al risparmio energetico e alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, agli interventi di miglioramento della prestazione energetica degli edifici (Pannelli Fotovoltaici per la produzione di Energia Elettrica, Pannelli Solari Termici per la produzione di acqua calda sanitaria)
- Capo 3.4. Salvaguardia e formazione del verde
Le norme sono relative al verde con finalità ornamentali, bioclimatiche e di salubrità e qualità ambientale, con particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli in profondità.
- Capo 3.7. Regolamentazione e tutela delle acque e del suolo
Le norme riguardano la gestione delle acque reflue e la regolamentazione delle acque superficiali e sotterranee, per la quali sono previste disposizioni specifiche per le zone di protezione

Il Titolo V delle norme è dedicato alla qualità urbana – in particolare Norme morfologiche e indirizzi per il decoro e la sicurezza delle costruzioni – mentre il Titolo VI introduce il tema dei requisiti cogenti e volontari.

Matrice di coerenza delle azioni del RUE

Principali obiettivi del PSC	1. Migliorare la qualità della vita e la sicurezza degli abitanti	2. Modalità di trasformazione imperniata su qualità ecologica	3. Migliorare l'efficacia delle scelte operative	4. Qualificazione dell'ambiente urbano	5. Rafforzare assetto sistema insediativo	6. Tutela e valorizzazione del territorio rurale
Azioni del RUE						
Consolidamento dell'urbanizzato evitando l'eccessiva densificazione	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	
Prestazioni energetiche	😊😊	😞😊	-	😊😊	-	
Accessibilità alle parti comuni e visitabilità a tutte le unità immobiliari	😊😊	-	😊😊	-	-	
Arredabilità degli alloggi	😊😊		😊😊		c	
Recupero, per usi compatibili - delle acque meteoriche provenienti dalle coperture	😊😊		😊😊	😊😊		
Contenimento della pressione insediativa nel territorio rurale	😊😊	😊😊			😊	😊😊
Dotazioni ecologiche e ambientali – Tutela idrogeologica	😊😊	😊😊		😊😊		
Salvaguardia e formazione del verde	😊😊	😊😊		😊		
Norme morfologiche e indirizzi per il decoro e la sicurezza delle costruzioni	😊😊			😊😊		
Regolamentazione e tutela delle acque e del suolo	😊😊	😊😊				😊😊
Condizioni per gli interventi nel territorio rurale		-				😊😊

Mitigazioni specifiche per situazioni critiche

Si osserva che l'area **AUC4** è definita come "frangia urbana" è ad ovest della SS12 in adiacenza a stradello Secchia; allo stato attuale la zonizzazione acustica la assegnava alla terza classe, senza differenziarla dal territorio agricolo. La variante alla zonizzazione acustica individua l'area come ambito urbanizzato, che in funzione della collocazione viene confermato in terza classe acustica. È inoltre opportuno che preliminarmente alla realizzazione di nuovi edifici residenziali siano redatti studi di clima acustico, ai sensi dell'art.8 comma 3 L.447/95, che valutino l'idoneità dell'area ad ospitare nuove residenze, e che accertino che le mitigazioni risultino fattibili per il raggiungimento dei limiti della classe acustica III.

Al fine di sottrarre traffico dallo Stradello Secchia, ospitante le funzioni residenziali AUC4, nella Scheda AR.q, si propone di valutare se accedere all'ambito AR.q da via Canaletto.

Al fine di migliorare il clima acustico è opportuno che i completamenti residenziali negli **IUC.2** e **IUC.3** si attestino arretrati rispetto alla strada (Stradello Secchia), con opportune schermature arboree a fini sia acustici che di qualità dell'aria.

Analoghe mitigazioni, stante l'intensità di traffico sulla SS12, vanno prescritte per gli interventi **IUC.R.1** e **IUC.R.2**.

PARTE QUARTA: MONITORAGGIO E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**7. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE****7.1. IL MONITORAGGIO DEL PIANO**

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi prodotti in sede di attuazione del PSC e del RUE.

L'attività di monitoraggio deve potere verificare periodicamente se il PSC e il RUE si stanno orientando effettivamente a conseguire gli obiettivi preordinati e se si stanno verificando inaspettati effetti negativi.

L'indicatore è un dato significativo, che può essere misurato da un valore numerico (ad esempio: Numero di incidenti stradali con morti o feriti); l'indicatore può essere considerato come uno strumento che ha come fine quello di rendere più agevole la lettura e l'analisi di fenomeni che per loro natura sono dotati di un grado di complessità tale da non essere facilmente comprensibili. Gli indicatori mettono in risalto, nel caso di eventuale andamento negativo, i settori ed i temi rispetto ai quali è opportuno rafforzare o modificare le strategie di Piano.

Il piano di monitoraggio comprende la definizione delle risorse messe in campo per il monitoraggio stesso e la definizione dei soggetti preposti a fornire le informazioni ed eventualmente calcolare gli indicatori necessari.

Un evidente ostacolo pratico ad un massiccio e sistematico monitoraggio dei fenomeni tramite indicatori è nel reperimento delle risorse necessarie a calcolare periodicamente gli indicatori utili. In linea di massima il piano di monitoraggio può individuare una soluzione di ragionevole compromesso, tra uso efficiente delle risorse economiche ed esigenze conoscitive adeguate, prevedendo da parte delle Amministrazioni le risorse per le elaborazioni e le indagini necessarie contestualmente all'attivazione dei successivi POC.

7.2. INDICATORI DI VERIFICA DEL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Il sistema di monitoraggio che fa capo agli indicatori selezionati, sia quelli di contesto che quelli di verifica di conseguimento degli obiettivi, va impostato avendo a riferimento il PSC: nel caso si riscontrassero effetti negativi non previsti si deve agire per la modifica delle scelte di pianificazione. Ovviamente deve sussistere una ragionevole relazione causa-effetto tra l'evento negativo da tamponare e la misura correttiva da prendere.

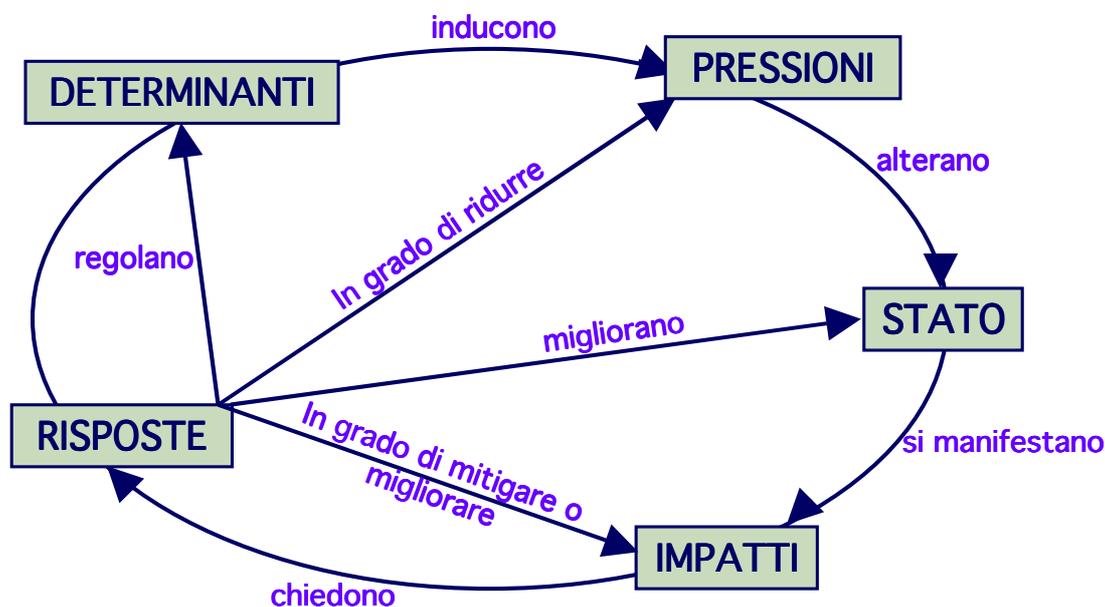
È quindi necessario soffermarsi per un attimo sul tema del territorio come struttura di relazioni causali.

Territorio come struttura di relazioni causali

Il territorio viene efficacemente caratterizzato sotto il profilo ambientale da una struttura di indicatori definita come il modello DPSIR, modello sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente. Tale schema si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi.

- **Determinanti:** i processi antropici che causano le pressioni, quali la mobilità, le attività industriali, agricole, quelle connesse alla popolazione residente ecc.
- **Pressioni:** azioni che direttamente causano i problemi ambientali (emissioni di inquinanti, produzione di rumore, prelievi di acque sotterranee, produzione di rifiuti ecc.)
- **Stato:** qualità dell'ambiente destinato a subire cambiamenti in seguito alle sollecitazioni (temperature medie, qualità biologica delle acque, livelli acustici, biodiversità ecc.)
- **Impatti:** alterazioni e danni prodotti dalle azioni antropiche sugli ecosistemi, sulla salute pubblica e sull'economia (danni di salute, perdita ecosistemi, riduzione del raccolto agricolo ecc.);
- **Risposte:** iniziative dirette alle cause immediate degli impatti, ma anche alle pressioni e ai fattori che le generano (nuovi impianti di depurazione, promozione mobilità ciclabile, uso di energia rinnovabile ecc.)

In sintesi, riferendosi allo schema DPSIR, ci si pone nell'ottica di porre le basi per rilevare le dinamiche attese nell'area bazzanese nel corso dell'attuazione del nuovo PSC; valutando quindi la sostenibilità delle trasformazioni, delle quote aggiuntive di residenti, attività, edifici ed infrastrutture del PSC avendo a riferimento le vulnerabilità, i rischi e le opportunità del territorio.

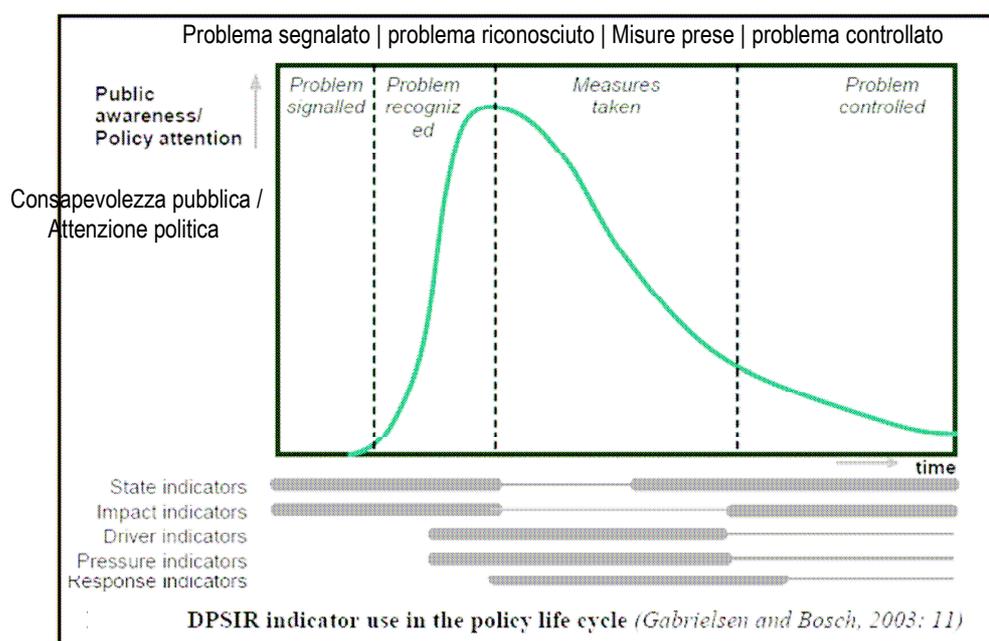


Articolazione degli indicatori DPSIR come ausilio alle politiche per il territorio

Oltre al contributo alla corretta interpretazione delle relazioni causali, lo schema DPSIR aiuta a meglio chiarire il ruolo dei singoli indicatori nella tempistica del monitoraggio.

1. Gli indicatori di Stato e di Impatto sono quelli più importanti nella fase di allerta, di segnalazione di problemi inaspettati (vedi figura precedente).

2. Da questi indicatori si può partire per desumere quali sono stati gli elementi scatenanti l'alterazione dello stato dell'ambiente (indicatori Determinanti e di Pressione).
3. Verificata la connessione causale tra Determinanti – Pressioni – Impatti - cambiamento di Stato, si possono mettere in campo le soluzioni (indicatori di risposta), in modo da riorientare in maniera sostenibile l'evoluzione del territorio.
4. Se l'analisi dei fenomeni e le politiche territoriali di conseguenza intraprese sono quindi state correttamente implementate, si verificherà una riduzione dei valori degli indicatori di impatto e un progressivo recupero dei valori degli indicatori di Stato.



7.3. IL SET DI INDICATORI DI RIFERIMENTO

Per garantire alle politiche del Piano una gestione attenta agli esiti effettivi, attraverso una valutazione che consenta di recepire apporti diversi e di adeguare gli strumenti agli obiettivi, è necessario fare chiarezza sulla scelta degli indicatori da perseguire. Questi devono risultare, oltre che culturalmente condivisi e compresi anche in termini di visibilità sociale, rappresentati da parametri che risultino misurabili in modo univoco, continuo e tecnicamente affidabile.

Un terzo decisivo requisito degli indicatori è che siano in grado di rappresentare al meglio gli **effetti delle politiche e delle azioni del Piano** in rapporto alle componenti strutturali dell'ambiente e del territorio, per consentire nel tempo una valutazione della efficacia e della sostenibilità delle scelte insediative.

Nel predisporre tali indicatori occorre tenere in debita considerazione le specificità del territorio allo studio (si veda in proposito l'analisi SWOT e le analisi di coerenza), in quanto devono

essere il più possibile espressivi dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico.

In sostanza, in base agli elementi di conoscenza acquisiti sulle fonti e sui fenomeni da monitorare, ci si è posti l'obiettivo di definire quali indicatori rispondessero ai seguenti requisiti specifici:

- reperibilità, completezza, aggiornamento, operabilità e affidabilità dei dati necessari alla costruzione degli indicatori e alla loro parametrizzazione;
- capacità di tale griglia di indicatori di rappresentare lo stato e l'evoluzione dell'ambiente e del territorio;
- possibilità di utilizzare tali indicatori per rappresentare e misurare l'efficacia delle specifiche politiche dei PSC e del RUE;
- possibilità di confrontarsi con l'apparato metodologico-conoscitivo predisposto dal PTCP della Provincia di Modena.

Riuscire a mantenere una stretta relazione tra obiettivi - politiche - azioni contenute nel PSC (che rappresentano le principali strategie di risposta ai problemi/criticità riscontrati nel territorio in esame) ed il set di indicatori utilizzati in sede di Valsat, permette in definitiva di consolidare l'impianto complessivo del lavoro e di rendere credibile il compito di verificare nel tempo l'andamento delle trasformazioni indotte dal Piano.

Gli indicatori di seguito selezionati sono correlati all'elenco degli obiettivi di PSC. Misurando quindi il grado di miglioramento degli indicatori si riuscirà a definire il livello di conseguimento degli obiettivi di piano.

MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ VALORIZZANDO LE RISORSE UMANE, AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI

- **Edifici storici tutelati (numero)** Tipo di indicatore: Risposta

Valore di partenza: 231 (di cui 19 dal PSC) al 2014

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

- Interventi funzionali al consolidamento **delle reti ecologiche di pianura (numero)** Tipo di indicatore: Risposta

Valore di partenza: 0 al 2014

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA E LA SICUREZZA DEGLI ABITANTI

- **Estensione piste ciclabili (km)** Tipo di indicatore: Risposta

Valore di partenza:

piste ciclabili provinciali: 2,7 km esistenti al 2014 (è inoltre previsto 1 km aggiuntivo nel PSC)

piste ciclabili comunali: 7,5 km esistenti al 2014 (sono previsti 2,7 km aggiuntivi nel PSC)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

- **Numero edifici sottoposti a Riqualficazione urbana in aree sismiche soggette a liquefazione** Tipo di indicatore: Risposta

Valore di partenza: 0 al 2014

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

MODALITÀ DI TRASFORMAZIONE IMPERNIATE SU QUALITÀ ECOLOGICA

- **Reti separate per la raccolta delle acque reflue rispetto al totale rete fognaria (%)**

Tipo di indicatore: Risposta

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

MIGLIORARE L'EFFICACIA DELLE SCELTE OPERATIVE

- **% Nuovi alloggi in aree sottoposte a perequazione territoriale** Tipo di indicatore:

Determinante - Risposta

Valore di partenza: 0% al 2014

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

QUALIFICAZIONE DELL'AMBIENTE URBANO

- **Nuovi alloggi in edifici derivanti da progettazione urbanistica unitaria rispetto al totale degli alloggi realizzati (%)** Tipo di indicatore: Pressione-Risposta

Valore di partenza: 0% al 2014

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

- **Qualità delle acque superficiali (LIMEco) del Canale Naviglio (stazione Darsena di Bomporto)** Tipo di indicatore: Stato

Valore di partenza: "cattivo" nel triennio 2010-2012 (Fonte: ARPA, Regione Emilia-Romagna, Report sullo stato delle acque superficiali - triennio 2010 – 2012)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : ARPA / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

7.4. IL PIANO DI MONITORAGGIO

Lo scopo del Piano di Monitoraggio degli indicatori è di valutare quali sono gli esiti dell'attuazione del PSC. Nel PSC le verifiche sull'andamento degli indicatori dovranno portare ad un riscontro ed ad una riflessione sullo scostamento dei valori registrati rispetto ai livelli attesi. Di tale esito si dovrà tenere conto nell'elaborazione dei POC successivi al primo.

Le risorse economiche per la realizzazione e gestione del Piano di Monitoraggio dovranno essere previste contestualmente all'attribuzione delle risorse per la predisposizione dei Piani Operativi Comunali, successivamente al primo POC. Dovrà quindi essere predisposto uno specifico atto di indirizzo per la formazione del POC, che prevederà le risorse necessarie per il monitoraggio, eventualmente avvalendosi di speciali finanziamenti.

Il monitoraggio viene svolto in collaborazione con la Provincia di Modena e con i soggetti competenti in materia ambientale che hanno partecipato alla Conferenza di pianificazione.

Degli esiti del monitoraggio viene fornita adeguata informazione.

8. VERIFICA DI CONFORMITÀ A VINCOLI E PRESCRIZIONI

Le politiche di tutela e salvaguardia, definite in primo luogo dal PTCP e quindi specificate in sede di PSC, si impernano una serie di aree tematiche soggette a tutela.

Sono individuate nel territorio del Comune di Bastiglia una serie di prescrizioni, riportate nella apposita Tavola dei Vincoli del PSC. Si veda l'apposito elaborato "Scheda dei vincoli" per la verifica della collocazione di vincoli e prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani sovraordinati, generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela.

Il RUE, i POC e i PUA, nonché le relative varianti, recepiscono i vincoli individuati dal PSC, limitatamente agli ambiti territoriali a cui si riferiscono. I vincoli e le tutele presenti nel territorio sono riferibili al seguente elenco, ordinato per tema.

Rete idrografica e risorse idriche superficiali e sotterranee

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

PTCP - art. 10 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

Zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua

PTCP - art. 9 c. 2 Zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua

Fasce di espansione inondabili

PTCP - art. 9, comma 2, lettera a, Fasce di espansione inondabili,

Zone di tutela ordinaria

PTCP - art. 9, comma 2, lettera b- Zone di tutela ordinaria

Elementi strutturanti la forma del territorio

Dossi di pianura:

Dossi di ambito fluviale recente

PTCP - art. 23A, comma 2, lettera b)

Paleodossi di modesta rilevanza (P.T.C.P. art. 23A, comma 2, lettera c)

PTCP - art. 23A, comma 2, lettera c

Rete ecologica provinciale - sistema delle aree protette

Progetti di tutela, recupero e valorizzazione e "Aree Studio"

PTCP - art. 32, comma 1

Ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico ambientale; ambiti ed elementi territoriali di interesse storico culturale

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

PTCP - art. 39

Viabilità panoramica

PTCP - art. 44B

Canali storici

PTCP - art. 44C

Strutture di interesse storico testimoniale

PTCP - art. 44D

Beni culturali e paesaggistici

Parte III del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142 lett. c - Aree tutelate per legge (ex L. 431/1985 cd. "Legge Galasso")

Condizioni di sicurezza delle componenti idrogeologiche e geologiche del territorio

A1 - Aree ad elevata pericolosità idraulica

A2 - Aree depresse ad elevata criticità idraulica con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli maggiori di 1 metro

A3 - Aree depresse ad elevata criticità idraulica aree a rapido scorrimento ad elevata criticità idraulica

PTCP - art. 11

Risorse naturali

Sistema forestale boschivo

PTCP - Art. 21 - Sistema forestale boschivo, P.T.C.P.

Elementi funzionali della rete ecologica provinciale

PTCP - art. 28 - La rete ecologica di livello provinciale

Acque pubbliche

Dlgs 42/2004 art 142 (ex L. 431/1985 art.1)

Vincoli e rispetti

Fasce di rispetto stradale

Distanze di prima approssimazione (dpa) e fasce di rispetto degli elettrodotti

Rispetto metanodotti

Zona di rispetto cimiteriale

9. SCHEDE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

AN – AMBITI PEREQUATIVI PER I NUOVI INSEDIAMENTI

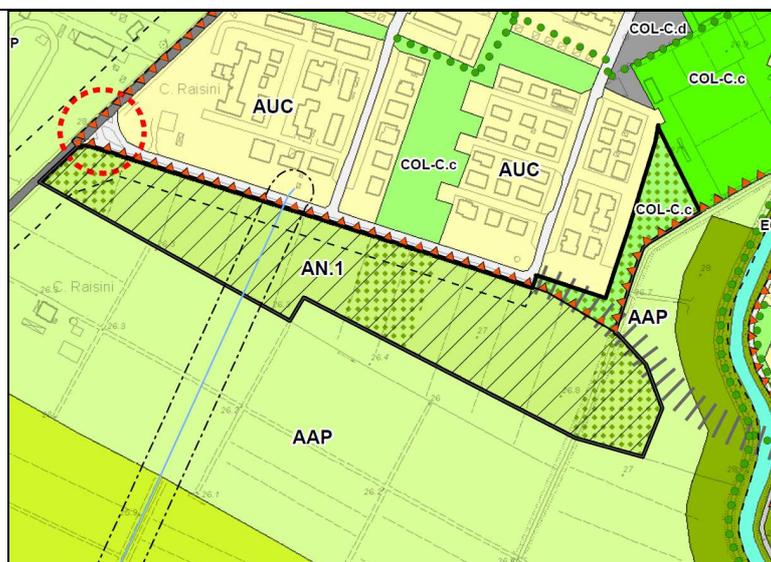
AN.1

BASTIGLIA SUD

e Previsione di corridoio infrastrutturale per la definizione della viabilità di progetto

Superficie Territoriale:
ca. 60 mila mq + 6.750 mq compresi nel territorio urbanizzato

Funzioni ammesse:
residenza e usi urbani compatibili; è permessa la localizzazione di una medio-piccola struttura di vendita alimentare e non alimentare con SU ≤ 800 mq.



1. Localizzazione

Ampia porzione di territorio pianeggiante posta a sud del perimetro urbanizzato di Bastiglia, lungo via Aldo Moro. È in continuità al tessuto edificato preminentemente residenziale.

2. Uso del suolo

Terreno agricolo coltivato a seminativo semplice.

3. Situazione urbanistica attuale

Secondo il PRG l'areale rientra nella Zona agricola normale E1.

CONDIZIONI E CRITICITÀ AMBIENTALI

4. Litologia di superficie

Litotipi prevalentemente limosi argillosi e nella parte mediana litotipi prevalentemente argillosi.

5. Corpi idrici superficiali e rischio idraulico

Il canale Levata attraversa l'area in direzione nord sud. L'area confina inoltre con il canale Naviglio (fascia di rispetto dei corsi d'acqua di rilevanza paesaggistica ex D.Lgs 42/04) e una porzione del territorio ricade nelle Zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua (art. 9 c. 2 PTCP). Aree depresse ad elevata criticità idraulica: aree a rapido scorrimento ed elevata criticità idraulica A3 (art.11 PTCP).

6. Rumore e criticità ambientali da pressioni antropiche

Il tratto stradale previsto si pone come connessione tra la SS12 e la Strada San Clemente Valle (che rappresenta la principale alternativa alla SS12), prolungando via delle Chiaviche; si presume possa quindi tale arteria possa ospitare flussi di traffico non trascurabili. Le aree non edificabili previsti all'interno dell'ambito (da destinare a funzioni ecologiche) distanziano opportunamente dalla SS12.

Il margine orientale dell'areale ricade in:

- rischio industriale: zona di incompatibilità ambientale assoluta (art.61 comma 10 PTCP).
- rischio elettromagnetico (siti per l'emittenza radiotelevisiva): localizzazioni vietate. Si segnala un elettrodotto di media tensione che attraversa l'area in direzione nord sud.
- rischio inquinamento suolo: zona non idonea alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi (art.81 comma 5 PTCP).

Al margine occidentale dell'areale si trova una linea elettrica MT (15kV) a terna singola.

Inquinamento acustico (valutazioni della Variante alla Classificazione acustica, marzo 2014):

L'ambito è localizzato a sud del capoluogo in adiacenza al tessuto edificato e alla S.S. 12; si tratta di un ambito esteso confinante a nord con un tessuto residenziale a bassa densità e a ovest con la S.S. 12, attualmente assegnato alla terza classe, in prevalenza come area agricola, in parte come fascia di terza classe al bordo di via Aldo Moro; risulta infine assegnata alla IVa classe una piccola parte al confine ovest dell'area che ricade nella fascia di 50 m dal bordo stradale della SS12. La trasformazione è finalizzata al completamento del disegno urbano nel settore sud del capoluogo, creazione di spazi per la realizzazione di strutture commerciali, di vendita (alimentari e non alimentari). La previsione consentirà la realizzazione di una struttura a media densità con realizzazione di edifici residenziali e commerciali. La viabilità di progetto comprenderà il completamento della circonvallazione sud tra via Chiaviche e via Aldo Moro con l'attraversamento del Naviglio. Sulla base delle trasformazioni previste per lo stato di progetto risulta confermata la terza classe acustica per l'intera area ad esclusione della fascia stradale della SS 12 per la quale rimane confermata la quarta classe. Il previsto tracciato di collegamento tra via Aldo Moro e via Chiaviche indurrà la terza classe nella fascia di 50 metri dal bordo strada.

7. Risorse ecologiche, paesaggistiche ed ambientali

Il collegamento stradale previsto interferisce con il corridoio ecologico secondario che segue il Canale Naviglio.

Il margine orientale dell'areale lambisce:

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (at 39 PTCP)
- fascia di rispetto dei corsi d'acqua tutelati di rilevanza paesaggistica D.Lgs 42/04.

La porzione marginale orientale dell'areale è interessata della fascia di rispetto dei corsi d'acqua tutelati di rilevanza paesaggistica (D.Lgs 42/04 art. 142) ed è Zone di tutela ordinaria (art. 9 c.2 lett. b PTCP) - (art. 2.5 PSC).

8. Infrastrutturazione del territorio

Reti tecnologiche: lungo il margine settentrionale dell'areale è già presente la rete di distribuzione dell'acquedotto, la rete delle fognature (acque miste) e la rete di distribuzione gas (bassa pressione).

È attiguo ad un'area residenziale esistente in cui il reticolo fognario risulta collettare acque reflue di tipo misto. L'allaccio della rete separata di comparto avverrebbe su un collettore di mista determinando, durante gli eventi meteorici, un incremento del carico inquinante sversato in acque superficiali dal manufatto scolmatore posto subito a valle. Inoltre risulta (valutazione ARPA) che la fognatura del nuovo ambito può collegarsi a quella esistente nell'ambito limitrofo fatto salvo il suo adeguamento che potrebbe risultare insufficiente ad accogliere un carico maggiore. Relativamente al sistema di scolo delle acque meteoriche, AMAG ritiene che sarà necessario individuare un recapito alternativo alle fognature miste oltre ad una attenta verifica di compatibilità idraulica anche in relazione alla presenza del Cavo Levata.

Per quanto riguarda i servizi di distribuzione idrica e gas metano AIMAG segnala la presenza di reti idonee a garantire la fornitura al nuovo ambito di trasformazione urbanistica che per dimensioni e tipologia potrà essere simile alle aree esistenti in fregio alla Via Aldo Moro.

Accessibilità stradale: attualmente l'areale si appoggia ad un tratto di "rete principale di rilievo urbano"; in prospettiva, con il nuovo tracciato, tale tratto stradale sarà il collegamento tra via delle Chiaviche e la SS12. Il collegamento può costituire una valida alternativa all'attraversamento del centro per i veicoli provenienti da sud (in particolare Modena) e diretti verso Bomporto e Ravarino e comune sulla SP 2.

È attualmente presente il TPL su gomma che attraversa la S.S. 12 e ferma a circa 450 mt di distanza dall'ambito.

9. Rischio sismico

Il territorio non risulta soggetto a potenziale liquefazione e non sono previsti cedimenti e/o assestamenti severi. Gli approfondimenti di microzonazione sismica di 3° livello sono già stati svolti, anticipando le prescrizioni della Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica"): l'area è idonea all'insediamento.

10. Risorse storico-culturali

Le porzioni estreme est ed ovest dell'ambito ricadono in aree a medio rischio archeologico. È percorso in senso nord-sud da un Canale storico (Art. 44C PTCP). La SS12 è Viabilità storica (Art. 44A PTCP).

11. Sintesi delle limitazioni e delle criticità ambientali

L'ambito è adiacente alla S.S. 12, viabilità ad alto traffico con apporto di inquinamento acustico ed atmosferico.

Presenza di un elettrodotto MT che attraversa l'ambito.

Condizione di elevata criticità idraulica.

PRESCRIZIONI AMBIENTALI, COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI

Il nuovo areale dovrà essere soggetto alla separazione del reticolo fognario (acque bianche ed acque nere), al fine di non sovraccaricare il depuratore con volumi eccedenti la propria capacità depurativa. Necessario individuare un recapito alternativo alle fognature miste (idoneo recettore per lo smaltimento delle acque bianche da concordare con il Gestore) oltre ad una attenta verifica di compatibilità idraulica anche in relazione alla presenza del Cavo Levata; per lo

smaltimento delle acque bianche valutare la previsione di una eventuale vasca di laminazione.

Nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto.

Si dovrà evitare la vicinanza di nuove funzioni residenziali a margine della connessione tra la SS12 e la strada San Clemente Valle in previsione. La progettazione dell'insediamento dovrà prevedere un'adeguata fascia di mitigazione dal rumore stradale; per la parte residenziale si prescrive un posizionamento arretrato rispetto all'arteria stradale: nel prevedere un insediamento misto, gli usi commerciali andranno infatti preferibilmente localizzati nella fascia più vicina alla principale viabilità di accesso. Laddove si rende necessario prevedere mitigazioni acustiche queste sono da realizzare con modellazioni del terreno (dune), eventualmente inerbate e arborate, e non con pannelli verticali.

Al fine di perseguire gli obiettivi di fornire alternative di mobilità sostenibile sono atti allo scopo percorsi ciclabili di collegamento con il centro di Bastiglia e percorsi pedonali in sicurezza di collegamento con il centro e con la fermata del TPL su gomma.

La gestione del rischio idraulico deve vedere l'applicazione dei principi di invarianza e attenuazione idraulica (vedi PTCP); va mantenuta una ottimale capacità di smaltimento del reticolo di scolo legato al sistema della rete dei canali di bonifica. Attraverso il Regolamento Urbanistico Edilizio vanno studiate norme edilizie atte a diminuire la pericolosità per le persone che risiederanno negli edifici interni all'ambito quali: la presenza di scale interne di collegamento tra il piano dell'edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani, la limitazione di vani interrati quali garage o taverne, ecc...

Il Piano attuativo, sulla base della perimetrazione definitiva, potrà valutare una diversa attribuzione della classe acustica tra aree residenziali ed aree commerciali e/o direzionali.

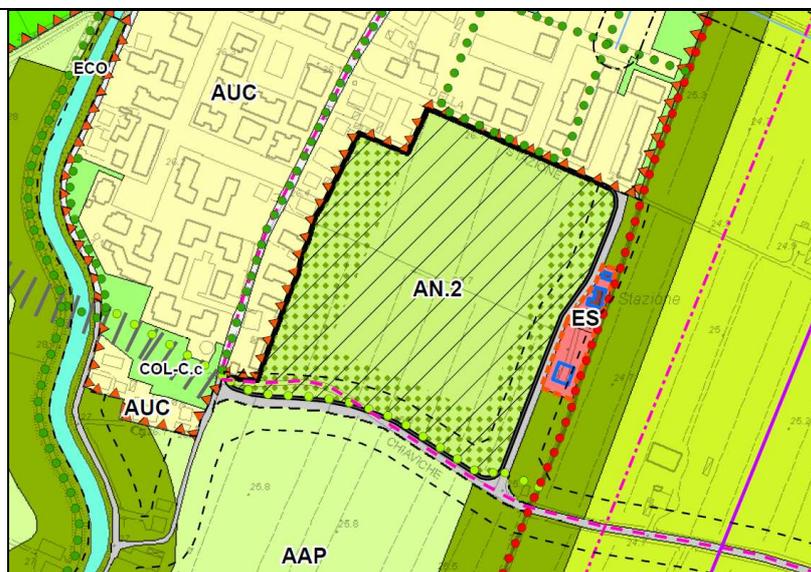
AN – AMBITI PEREQUATIVI PER I NUOVI INSEDIAMENTI**AN.2****BASTIGLIA-EST**

e Previsione di corridoio infrastrutturale per la definizione della viabilità di progetto

Superficie Territoriale:
ca. 59.600 mq

Funzioni ammesse:

residenza e usi urbani compatibili; è permessa la localizzazione di una medio-piccola struttura di vendita alimentare e non alimentare con SV ≤ 800 mq.

**1. Localizzazione**

Areale posizionato nell'angolo sud-est del perimetro urbanizzato di Bastiglia, tra Strada del Casotto e via della Stazione. È in continuità al tessuto edificato preminentemente residenziale.

2. Uso del suolo

Terreno agricolo coltivato a seminativo semplice.

3. Situazione urbanistica attuale

Secondo il PRG l'areale rientra nella Zona agricola normale E1.

CONDIZIONI E CRITICITÀ AMBIENTALI**4. Litologia di superficie**

Litotipi prevalentemente limosi argillosi.

5. Corpi idrici superficiali e rischio idraulico

Non sono presenti corsi d'acqua superficiali.

Aree depresse ad elevata criticità idraulica: aree a rapido scorrimento ed elevata criticità idraulica A3 (art.11 PTCP).

6. Rumore e criticità ambientali da pressioni antropiche

Il tratto stradale previsto si pone come connessione tra la SS12 e la Strada San Clemente Valle (che rappresenta la principale alternativa alla SS12), prolungando via delle Chiaviche; si presume possa quindi tale arteria possa ospitare flussi di traffico non trascurabili.

Al margine nord-orientale dell'areale si trova una linea elettrica MT (15kV) a cavo interrato con una cabina secondaria MTBT (150.4 kV).

Inquinamento acustico (valutazioni della Variante alla Classificazione acustica, marzo 2014):

L'ambito è costituito da area agricola non edificata, posizionata nell'angolo sud-est del perimetro urbanizzato di Bastiglia, tra Strada del Casotto e via della Stazione; essa confina a nord e a ovest con un tessuto consolidato preminentemente residenziale a media densità, parte del quale ancora in completamento, a est dell'ambito si trova la stazione ferroviaria dismessa.

L'area risulta attualmente assegnata alla terza classe agricola e alla terza classe indotta dalle fasce stradale di via Chiaviche. L'ambito prevede il completamento del disegno urbano in questo settore del capoluogo, consente la eventuale realizzazione di strutture commerciali di vendita medio piccole. L'ambito a sud sarà adiacente al nuovo collegamento viario della via Chiaviche fino alla SS12. Sulla base delle trasformazioni previste per lo stato di progetto l'area sarà assegnata alla seconda classe acustica con l'esclusione della fascia di 50 metri dal bordo strada del previsto tracciato di collegamento tra via Aldo Moro e via Chiaviche che sarà assegnata alla terza classe.

7. Risorse ecologiche, paesaggistiche ed ambientali

Non vi sono corridoi ecologici anche se il lato occidentale dell'areale è posto su una Direzione di collegamento ecologico (art.28 PTCP), orientata in senso nord-sud.

Il margine occidentale dell'areale è interessato da zona di tutela ordinaria per interesse paesaggistico ambientale (art.9 comma 2 lettera b PTCP).

8. Infrastrutturazione del territorio

Reti tecnologiche: lungo il margine settentrionale dell'areale è già presente la rete di distribuzione dell'acquedotto, la rete delle fognature (acque bianche e acque nere separate) e la rete di distribuzione gas (bassa pressione). Il collettore principale della rete fognaria presente negli insediamenti limitrofi è stata opportunamente dimensionata al fine di poter prevedere ampliamenti del tessuto esistente; vi sono quindi condizioni infrastrutturali idonee per l'insediamento. In particolare per quanto riguarda i servizi di distribuzione idrica e gas metano AIMAG segnala la presenza di reti idonee a garantire la fornitura al nuovo ambito di trasformazione urbanistica, a partire dalle condotte di Via Stazione e Via della Vigna. Le fognature di Via della vigna risultano idonee per l'allacciamento di un nuovo ambito di tipo residenziale limitatamente alla loro capacità residua che potrà essere quantificata in seguito ad una precisa verifica di compatibilità.

Accessibilità stradale: attualmente l'areale si appoggia a sud ad un tratto di "rete principale di rilievo urbano"; in prospettiva, con il nuovo tracciato, tale tratto stradale sarà il collegamento tra via delle Chiaviche e la SS12. Il collegamento può costituire una valida alternativa all'attraversamento del centro per i veicoli provenienti da sud (in particolare Modena) e diretti verso Bomporto e Ravarino e comune sulla SP 2.

È presente il TPL su gomma che ferma in corrispondenza delle scuole a circa 250 mt di distanza dall'ambito.

9. Rischio sismico

Il territorio non risulta soggetto a potenziale liquefazione. Vi sono però terreni a caratteristiche geotecniche scadenti. Gli approfondimenti di microzonazione sismica di 3° livello sono già stati svolti, anticipando le prescrizioni della Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per

gli studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica"): l'area è idonea all'insediamento, con le prescrizioni di cui alla lettera b).

10. Risorse storico-culturali

È prossima alla ex Stazione ferroviaria con annessi edifici di pertinenza, struttura di interesse storico-testimoniale (Art. 44D PTCP).

Il margine orientale ricade in Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 39 PTCP). È interessato su più lati da Viabilità storica (Art. 44A PTCP).

11. Sintesi delle limitazioni e delle criticità ambientali

Caratteristiche geotecniche dei terreni.

Il tratto stradale previsto si profila come arteria trafficata apportatrice di significativo inquinamento acustico ed atmosferico.

Condizione di elevata criticità idraulica.

PRESCRIZIONI AMBIENTALI, COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI

Il territorio non risulta soggetto a potenziale liquefazione, vi sono però terreni a caratteristiche geotecniche scadenti: il RUE e il POC dovranno condizionare gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi alle valutazioni dei potenziali cedimenti sia in condizioni statiche che dinamiche, in riferimento alle tipologie edilizie più gravose previste nell'area e, in funzione dei risultati ottenuti, definire le tipologie delle fondazioni da utilizzare.

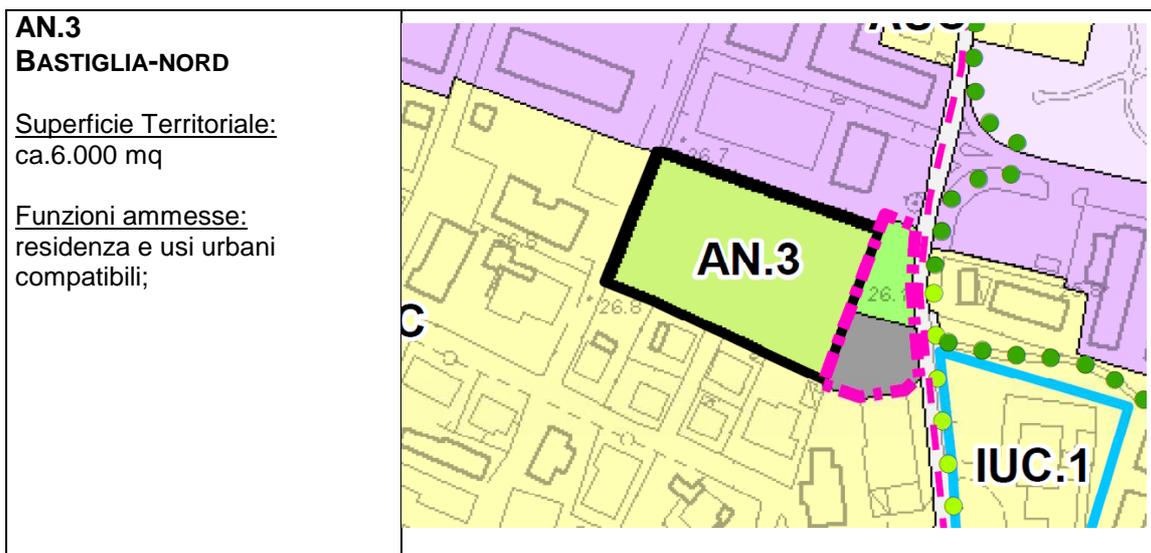
Il nuovo areale dovrà essere soggetto alla separazione del reticolo fognario (acque bianche ed acque nere), al fine di non sovraccaricare il depuratore con volumi eccedenti la propria capacità depurativa.

La gestione del rischio idraulico deve vedere l'applicazione dei principi di invarianza e attenuazione idraulica (vedi PTCP); va mantenuta una ottimale capacità di smaltimento del reticolo di scolo legato al sistema della rete dei canali di bonifica. Necessario individuare un idoneo recettore per lo smaltimento delle acque bianche (da concordare con il Gestore) valutando possibili mitigazioni al carico aggiuntivo, tra cui la previsione di una eventuale vasca di laminazione. Attraverso il Regolamento Urbanistico-Edilizio vanno studiate norme edilizie atte a diminuire la pericolosità per le persone che risiederanno negli edifici interni all'ambito quali: la presenza di scale interne di collegamento tra il piano dell'edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani, la limitazione di vani interrati quali garage o taverne, ecc...

Si dovrà evitare la vicinanza di nuove funzioni residenziali a margine della viabilità principale. La progettazione dell'insediamento dovrà prevedere un'adeguata fascia di mitigazione dal rumore; per la parte residenziale si prescrive una adeguata distanza rispetto alla viabilità principale.

Al fine di perseguire gli obiettivi di fornire alternative di mobilità sostenibile sono atti allo scopo percorsi ciclabili di collegamento con il centro di Bastiglia e percorsi pedonali in sicurezza di collegamento con il centro e con la fermata del TPL su gomma.

Il Piano attuativo, sulla base della perimetrazione definitiva, potrà valutare una diversa attribuzione della classe acustica per le eventuali aree commerciali.



1. Localizzazione

Ambito posto a sud della zona produttiva di Bastiglia, in prossimità del centro storico. È contiguo al tessuto edificato residenziale.

2. Uso del suolo

Area pianeggiante non edificata (incolta nell'urbano) posizionata all'interno del tessuto consolidato del Capoluogo.

3. Situazione urbanistica attuale

Secondo il PRG l'ambito è Zona a prevalente destinazione residenziale, con comparto soggetto alla presentazione di P.P..

CONDIZIONI E CRITICITÀ AMBIENTALI

4. Litologia di superficie

Litotipi prevalentemente limosi argillosi.

5. Corpi idrici superficiali e rischio idraulico

Non sono presenti corsi d'acqua superficiali.

Area depressa ad elevata criticità idraulica: area a rapido scorrimento ed elevata criticità idraulica A3 (art. 11 PTCP e art. 2.2 del PSC).

6. Rumore e criticità ambientali da pressioni antropiche

Inquinamento elettromagnetico: a est dell'ambito si colloca un tratto di linea elettrica MT a terna singola (15kV).

Inquinamento acustico (valutazioni della Variante alla Classificazione acustica, marzo 2014):

L'ambito, che ha una superficie di circa 5.000 mq, è costituito da area non edificata, posizionata all'interno al tessuto consolidato del Capoluogo, confinante su tre lati con il tessuto residenziale urbano, mentre il lato nord è confinante con l'area produttiva di rilievo comunale. L'area, in

precedenza classificata come verde urbano, è ricompresa nella unità territoriale omogenea assegnata alla terza classe acustica (UTO5). L'ambito prevede il completamento del disegno urbano in questo settore del capoluogo, con realizzazione di un insediamento a media densità; le previsioni non inducono modifiche all'attuale classe acustica, pertanto, per lo stato di progetto, risulta confermata la terza classe.

7. Risorse ecologiche, paesaggistiche ed ambientali

Non vi sono corridoi ecologici.

Terreno costituito da Paleodossi di modesta rilevanza (art.23A, comma 2, lettera c PTCP).

8. Infrastrutturazione del territorio

Reti tecnologiche: nell'ambito è già presente la rete di distribuzione dell'acquedotto e la rete delle fognature (acque miste) e la rete di distribuzione gas (media e bassa pressione).

Accessibilità stradale: l'ambito è accessibile da via Verdi e da una strada locale senza uscita che si dirama da via XXV Aprile.

9. Rischio sismico

Il territorio non risulta soggetto a potenziale liquefazione. Vi sono però terreni a caratteristiche geotecniche scadenti; il PSC prescrive al RUE e al POC di condizionare gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi (ad eccezione della manutenzione ordinaria e straordinaria) alle valutazioni dei potenziali cedimenti sia in condizioni statiche che dinamiche, in riferimento alle tipologie edilizie più gravose previste nell'area e, in funzione dei risultati ottenuti, definire le tipologie delle fondazioni da utilizzare.

10. Risorse storico-culturali

Via Verdeta, che costeggia l'ambito a est, è individuata come viabilità storica (PTCP art. 44A e art. 3.8 del PSC). È area a medio rischio archeologico.

11. Sintesi delle limitazioni e delle criticità ambientali

Condizione di elevata criticità idraulica.

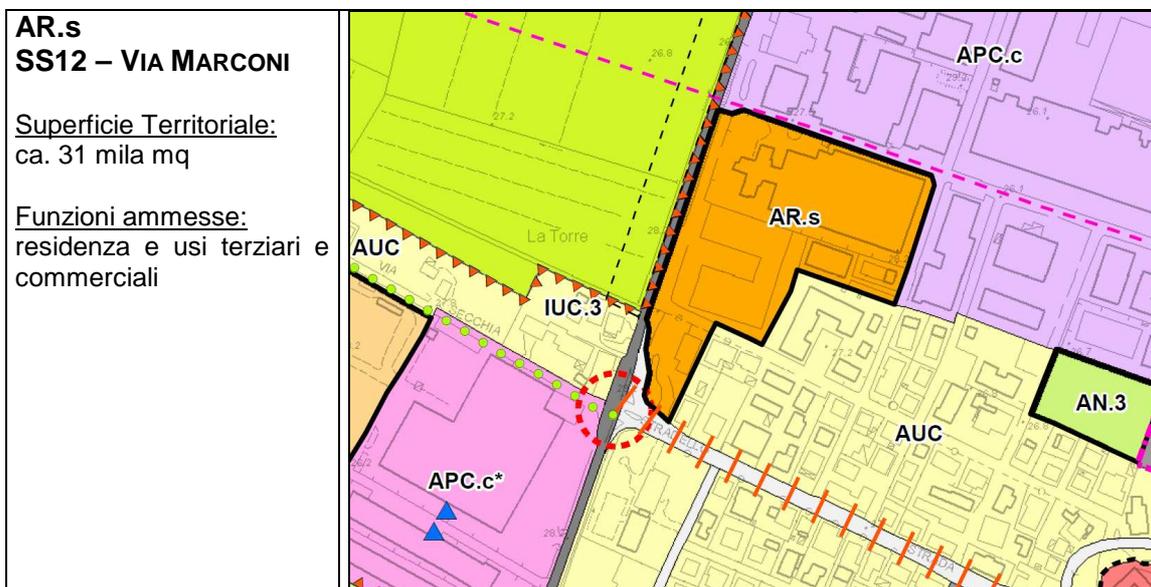
I terreni hanno caratteristiche geotecniche scadenti.

PRESCRIZIONI AMBIENTALI, COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI

L'ambito è inserito in adiacenza con l'ambito produttivo comunale situato a nord del capoluogo. È consigliata la realizzazione di una schermatura verde lungo il lato nord dell'ambito stesso. L'edificato andrà quindi preferibilmente posizionato tenendo conto della necessità di mantenere una buona distanza dai fabbricati industriali.

Gli approfondimenti di microzonazione sismica di 3° livello sono già stati svolti, anticipando le prescrizioni della Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica"): l'area è idonea all'insediamento, con le prescrizioni di cui al punto b).

AMBITI DA RIQUALIFICARE PER RIGENERAZIONE URBANA: INTERVENTI DI SOSTITUZIONE E INTEGRAZIONE DEI TESSUTI ESISTENTI



1. Localizzazione

Ambito posto nella zona produttiva di Bastiglia, ad est della SS 12 (via Rossini), a sud di via Primo Maggio e a nord di via Marconi. È anche contiguo al tessuto edificato residenziale.

2. Uso del suolo

Insedimenti produttivi industriali, artigianali (con fabbricati artigianali dismessi) e tessuto residenziale rado nella porzione a sud.

3. Situazione urbanistica attuale

Secondo il PRG l'areale rientra nella sua porzione settentrionale in Zona per insediamenti artigianali ed industriali di completamento D1, nella sua porzione meridionale in Zona per attività terziarie e direzionali e per attrezzature commerciali e distributive di completamento D3.

CONDIZIONI E CRITICITÀ AMBIENTALI

4. Litologia di superficie

Litotipi prevalentemente limosi argillosi e nella parte più meridionale litotipi prevalentemente limosi sabbiosi, sabbiosi limosi e sabbiosi.

5. Corpi idrici superficiali e rischio idraulico

Aree depresse ad elevata criticità idraulica A3: aree a rapido scorrimento ed elevata criticità idraulica. A3 (art.11 PTCP): aree depresse ad elevata criticità idraulica di tipo B, situate in comparti morfologici allagabili, ma caratterizzate da condizioni altimetriche meno critiche della classe A2, aree caratterizzate da scorrimento rapido e buona capacità di smaltimento, ad elevata criticità idraulica poiché situate in comparti allagabili.

6. Rumore e criticità ambientali da pressioni antropiche

La SS12 ospita flussi di traffico considerevoli, con problemi di inquinamento acustico ed atmosferico.

Inquinamento elettromagnetico: nell'areale si trovano più tratti di linea elettrica MT (15kV) in cavo e 2 cabine secondarie MTBT (150.4 kV).

Inquinamento acustico (valutazioni della Variante alla Classificazione acustica, marzo 2014):

L'area confina con la S.S 12 lungo il lato ovest e con via Marconi all'estremo sud. La porzione di territorio edificato limitrofa è occupata in parte da insediamenti industriali e in parte da tessuto residenziale (porzione più a sud). L'area, nella quale sono presenti fabbricati artigianali dismessi, risulta attualmente assegnata alla classe quinta della classificazione acustica. L'ambito prevede la riqualificazione del tessuto prospiciente la S.S.12 e della zona di accesso al centro storico attraverso la sostituzione del tessuto edilizio esistente e la definizione di un migliore assetto urbanistico. Gli obiettivi sono: realizzazione di una "vetrina" sui prodotti tipici locali e sulle eccellenze del territorio; usi terziari e commerciali; residenza. La presenza della SS12 induce la classe quarta nella fascia di 50 metri dal bordo stradale; tale classificazione viene confermata per lo Stato di progetto ed estesa all'intera area. L'intera area viene assoggettata alla quarta classe acustica.

7. Risorse ecologiche, paesaggistiche ed ambientali

Non vi sono corridoi ecologici.

L'ambito si pone quasi interamente in Paleodossi di modesta rilevanza (art.23A, comma 2, lettera c PTCP).

8. Infrastrutturazione del territorio

Reti tecnologiche: nell'ambito è già presente la rete di distribuzione dell'acquedotto e la rete delle fognature (acque miste) e la rete di distribuzione gas (media e bassa pressione).

Accessibilità stradale: attualmente l'areale si appoggia ad un tratto di "rete primaria" (PTCP 2009) ad ovest.

9. Rischio sismico

Gli approfondimenti di microzonazione sismica di 3° livello sono già stati svolti, anticipando le prescrizioni della Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica"). Quasi tutto l'ambito non risulta soggetto a potenziale liquefazione e non sono previsti cedimenti e/o assestamenti severi; nella porzione più meridionale è però presente rischio di liquefazione. I terreni hanno caratteristiche geotecniche scadenti.

10. Risorse storico-culturali

A margine ovest il tracciato stradale è considerato Viabilità storica (art.44B PTCP).

Ricade in aree a medio rischio archeologico.

11. Sintesi delle limitazioni e delle criticità ambientali

Condizione di elevata criticità idraulica.

L'ambito è adiacente alla S.S. 12, viabilità ad alto traffico con apporto di inquinamento acustico

ed atmosferico.

I terreni hanno caratteristiche geotecniche scadenti.

Nella porzione più meridionale dell'ambito è presente rischio di liquefazione.

PRESCRIZIONI AMBIENTALI, COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI

La gestione del rischio idraulico deve vedere l'applicazione dei principi di invarianza e attenuazione idraulica (vedi PTCP); va mantenuta una ottimale capacità di smaltimento del reticolo di scolo legato al sistema della rete dei canali di bonifica. Attraverso il Regolamento Urbanistico-Edilizio vanno studiate norme edilizie atte a diminuire la pericolosità per le persone che risiederanno negli edifici interni all'ambito quali: la presenza di scale interne di collegamento tra il piano dell'edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani, la limitazione di vani interrati quali garage o taverne, ecc... Per la parte produttiva va contenuta l'impermeabilizzazione dei suoli ponendo comunque attenzione alla vulnerabilità degli acquiferi.

Il Piano attuativo dovrà favorire l'allocazione delle strutture residenziali in adiacenza alle residenze esistenti meno impattate dal rumore stradale. Si dovrà evitare la vicinanza di nuove funzioni residenziali a margine della viabilità principale e a ridosso dell'area produttiva; la progettazione dell'insediamento dovrà prevedere un'adeguata fascia di mitigazione dal rumore e di schermo visivo (barriere vegetali di tipo arbustivo). Il Piano attuativo sulla base della perimetrazione definitiva, potrà verificare la possibilità di ricomprendere l'area residenziale nella UTO5 assegnata alla terza classe acustica, mantenendo in quarta classe acustica le aree commerciali e/o direzionali.

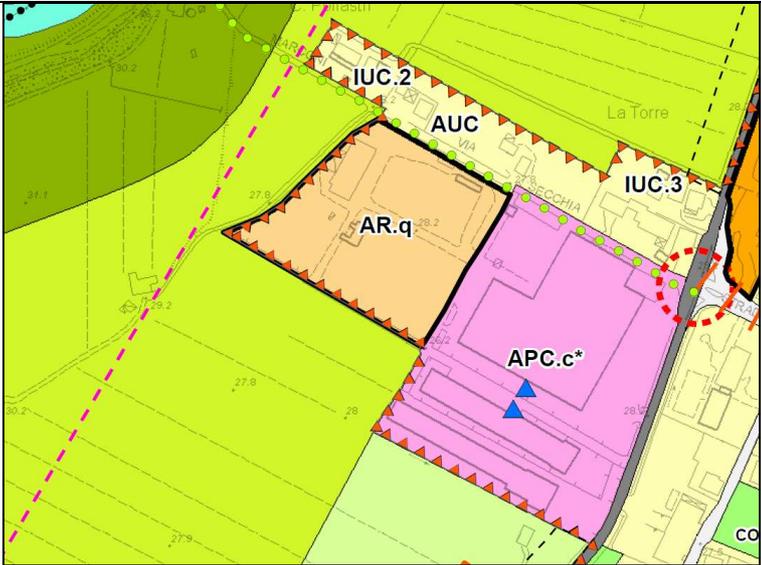
Poichè l'area ospita attività produttive, è necessario assicurare l'idoneità dei suoli ad ospitare funzioni diverse, residenziali.

Al fine di perseguire gli obiettivi di fornire alternative di mobilità sostenibile sono atti allo scopo percorsi ciclabili di collegamento con il centro di Bastiglia e percorsi pedonali in sicurezza di collegamento con il centro e con la fermata del TPL su gomma.

Quasi tutto l'ambito non risulta soggetto a potenziale liquefazione, mostrando però terreni a caratteristiche geotecniche scadenti: il RUE e il POC dovranno condizionare gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi alle valutazioni dei potenziali cedimenti sia in condizioni statiche che dinamiche, in riferimento alle tipologie edilizie più gravose previste nell'area e, in funzione dei risultati ottenuti, definire le tipologie delle fondazioni da utilizzare.

Nella porzione più meridionale dell'ambito è però presente rischio di liquefazione: per tale porzione il PSC dovrà prescrivere al RUE e al POC di condizionare gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi (ad eccezione della manutenzione ordinaria e straordinaria) alla effettuazione della verifica del rischio assumendo i valori minimi del fattore di amplificazione dell'accelerazione di gravità e dell'accelerazione di gravità indicati nella relazione di microzonazione sismica. Nel caso si riscontrino valori dell'indice di liquefazione superiori a 3, oltre alle verifiche con il metodo semplificato, dovranno essere sviluppati ulteriori approfondimenti di analisi (anch'essi indicati in relazione); se anche questi approfondimenti di analisi evidenzieranno rischio di liquefazione dovranno essere individuati i metodi da utilizzare per evitare la liquefazione dei terreni o dovrà essere prevista l'esclusione della possibilità di edificazione.

AMBITI DA RIQUALIFICARE PER RIGENERAZIONE URBANA: INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DIFFUSA E STRUTTURAZIONE

<p>AR.q ZONA COMMERCIALE - ARTIGIANALE</p> <p><u>Superficie Territoriale:</u> ca. 66 mila mq</p> <p><u>Funzioni ammesse:</u> Attività manifatturiere e usi terziari (commerciali, artigianato di servizio, direzionali, dotazioni, ...).</p> <p>Il vigente POIC della Provincia di Modena ammette l'insediamento di una Aggregazione di medie strutture non alimentari. La Sv massima insediabile è di 5.000 mq, comprensiva di quella insediata o insediabile nell'ambito adiacente (sud-est). L'aggregazione di esercizi e strutture di vendita è ammessa purché la SV non superi il limite di 800 mq, con riferimento a ogni singola struttura.</p>	
---	--

1. Localizzazione

Ambito posto all'estremità occidentale dell'abitato di Bastiglia, non lontano dall'argine del Secchia, adiacente ad un'ambito consolidato a carattere commerciale-terziario..

2. Uso del suolo

L'ambito racchiude un edificio produttivo di piccole dimensioni e depositi di materiali all'aperto.

3. Situazione urbanistica attuale

Secondo il PRG l'areale rientra in Zona D4 per attività terziarie e direzionali e per attrezzature commerciali e distributive di espansione.

CONDIZIONI E CRITICITÀ AMBIENTALI

4. Litologia di superficie

Litotipi prevalentemente limosi argillosi.

5. Corpi idrici superficiali e rischio idraulico

All'interno dell'ambito non sono presenti corsi d'acqua superficiali; il fiume Secchia scorre a circa 250 mt di distanza.

Ricade perlopiù in Aree depresse ad elevata criticità idraulica A3: aree a rapido scorrimento ed elevata criticità idraulica (art.11 PTCP). La fascia ovest è invece in A1 - Aree ad elevata pericolosità idraulica (art.11 PTCP): su di essa insiste l'edificio esistente.

6. Rumore e criticità ambientali da pressioni antropiche

Inquinamento elettromagnetico: a circa 100 metri dall'areale si trovano impianti radio mobile.

Inquinamento acustico (valutazioni della Variante alla Classificazione acustica, marzo 2014):

L'ambito è localizzato a ovest della S.S 12 in una porzione di territorio relativamente prossima all'argine del fiume Secchia; confina a est con un ambito produttivo/commerciale consolidato, a nord con alcuni edifici residenziali che costeggiano il tratto ovest di via Marconi. Attualmente all'interno dell'area si trovano un edificio produttivo di piccole dimensioni e un deposito di materiali edili all'aperto. La zonizzazione acustica dello stato di fatto assegna l'area in parte alla classe quinta (area nord a confine con l'ambito produttivo) e in parte alla classe quarta. L'ambito prevede il completamento dell'offerta commerciale presente nel territorio comunale attraverso la riqualificazione del comparto; nello stato di progetto l'area viene pertanto assegnata alla classe quarta.

7. Risorse ecologiche, paesaggistiche ed ambientali

Al limitare occidentale dell'ambito si trova il progetto di valorizzazione ambientale del lungo Secchia: Rete ecologica provinciale - sistema delle aree protette: Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art. 32, comma 1 del PTCP).

Ricade nei Dossi di ambito fluviale recente (art. 23A, comma 2, lettera b PTCP).

In una piccola porzione dell'area non è ammessa la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi (art. 81 comma 5 PTCP).

8. Infrastrutturazione del territorio

Reti tecnologiche: La rete fognaria è presente sul confine nord dell'area. Nell'ambito è già presente la rete di distribuzione dell'acquedotto.

Accessibilità stradale: l'ambito è accessibile da nord (via Stradello Secchia) e da sud (via Canaletto).

È presente il TPL su gomma che ferma poco distante dall'incrocio con via Marconi a circa 200 metri di distanza dall'ambito.

9. Rischio sismico

Il territorio non risulta soggetto a potenziale liquefazione. Vi sono però terreni a caratteristiche geotecniche scadenti. Gli approfondimenti di microzonazione sismica di 3° livello sono già stati svolti, anticipando le prescrizioni della Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica").

10. Risorse storico-culturali

Ricade in aree a medio rischio archeologico.

11. Sintesi delle limitazioni e delle criticità ambientali

I terreni hanno caratteristiche geotecniche scadenti.

Presenza di Criticità idraulica.

Ambito che rientra - in parte - nel progetto di valorizzazione ambientale del lungo fiume Secchia.

Prossimità ad edifici residenziali.

PRESCRIZIONI AMBIENTALI, COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI

Il territorio non risulta soggetto a potenziale liquefazione, vi sono però terreni a caratteristiche geotecniche scadenti: il RUE e il POC dovranno condizionare gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi alle valutazioni dei potenziali cedimenti sia in condizioni statiche che dinamiche, in riferimento alle tipologie edilizie più gravose previste nell'area e, in funzione dei risultati ottenuti, definire le tipologie delle fondazioni da utilizzare.

Si devono definire in fase attuativa le misure di protezione e/o mitigazione necessarie ad assicurare la compatibilità dell'intervento con particolare attenzione al tema della minimizzazione di consumo di suolo, della criticità idraulica in relazione all'applicazione del principio di invarianza ed attenuazione idraulica e impermeabilizzazione dei suoli ed alla vulnerabilità degli acquiferi.

In fase attuativa dovrà essere posta attenzione a schermare con opportuna vegetazione il lato settentrionale e comunque ad organizzare la dislocazione dei manufatti al fine di non procurare conflittualità tra le attività produttive e le funzioni residenziali preesistenti. Valutare la possibilità di accedere all'ambito da via Canaletto, al fine di sottrarre traffico dallo Stradello Secchia, ospitante funzioni residenziali.

Per motivi di valorizzazione paesaggistica è altrettanto opportuno schermare con vegetazione il lato occidentale dell'ambito. Per la schermatura arborea è opportuno avvalersi di essenze autoctone.

Il nuovo areale dovrà essere soggetto alla separazione del reticolo fognario (acque bianche ed acque nere), al fine di non sovraccaricare il depuratore con volumi eccedenti la propria capacità depurativa. L'area ospita ora un edificio produttivo, in caso di aumento del carico sulle reti fognarie l'intervento dovrà garantire la sostenibilità della rete sulla base delle prescrizioni suggerite da AIMAG. Necessario individuare un idoneo recettore per lo smaltimento delle acque bianche (da concordare con il Gestore) valutando possibili mitigazioni al carico aggiuntivo, tra cui la previsione di una eventuale vasca di laminazione.

ALLEGATO 1. DICHIARAZIONE DI SINTESI

(ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera b) del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

Premessa

A seguito della contestuale adozione del PSC e del RUE e del Rapporto Ambientale relativo al procedimento di VAS del Comune di Bastiglia, all'atto di approvazione si procede alla redazione di un apposito elaborato allegato, denominato "Dichiarazione di sintesi", che illustra *"in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano o il Programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate"*, ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. b), del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Il presente documento costituisce quindi la "Dichiarazione di sintesi" prevista alla lettera b) del comma 1 dell'Art. 17 del Dlgs 152/06, come momento centrale della informazione sulla decisione presa dall'Autorità competente, in questo caso la Provincia di Modena, a seguito della valutazione del Rapporto Ambientale/VALSAT relativa al PSC e al RUE del Comune di Bastiglia, dando atto del recepimento, totale o parziale, del "parere motivato" espresso dall'autorità competente.

1. L'integrazione della valutazione ambientale nel processo di pianificazione

1.1. Analisi delle componenti ambientali e degli obiettivi, valutazione di coerenza degli obiettivi e valutazione di sostenibilità delle politiche/azioni

Con deliberazione consiliare n.22 del 26.07.2010 è stato approvato e quindi sottoscritto l'Accordo di Collaborazione art. 15 della L.R. 20/2000, tra la Provincia di Modena ed i Comuni di Bastiglia, Montese, Zocca, Guiglia, e Marano S.P., di durata triennale, come strumento a supporto per l'integrazione ed il coordinamento delle informazioni, delle azioni, delle risorse umane e strumentali, finalizzate:

- alla revisione della pianificazione urbanistica di livello comunale ed al suo aggiornamento e coordinamento rispetto al vigente PTCP2009;
- alla redazione, di concerto con i professionisti individuati dai Comuni, della microzonazione sismica del territorio comunale, ai sensi della LR 19/2008;
- alla redazione del Quadro Conoscitivo dei singoli Comuni necessario per la elaborazione del Documento preliminare e quindi del Piano Strutturale Comunale (PSC), ai sensi della LR 20/2000.

La procedura sviluppata per l'analisi e la valutazione del quadro ambientale di riferimento per il PSC in forma associata, già declinata nella VALSAT-VAS preliminare, ha assunto i passi contenuti nella Direttiva 2001/42/CE così come recepiti dal D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i., relativi al "Rapporto ambientale" ovvero al documento del piano o programma ove sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma medesimo potrebbe avere sull'ambiente, oltre le ragionevoli alternative funzionali agli obiettivi e

all'ambito territoriale specifico.

Lo schema rappresentativo dei contenuti del rapporto è ispirato ai punti dell'allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i...

Dal Quadro Conoscitivo sono state selezionate alcune riflessioni sintetiche necessarie ad evidenziare potenzialità e criticità del territorio per i diversi settori sensibili, secondo l'analisi SWOT. Sul tema del governo del territorio gli obiettivi assegnati al PSC, sulla base delle indicazioni contenute negli Indirizzi approvati dalla Giunta Comunale, si possono così sintetizzare:

- a. Adeguare il PSC alle L.R.
- b. Adeguarsi al PTCP vigente
- c. Valutazioni su attuazione PRG vigente
- d. Concertare le politiche locali economiche e sociali
- e. Migliorare la competitività valorizzando le risorse umane, ambientali e storico-culturali
- f. Migliorare la qualità della vita e la sicurezza degli abitanti
- g. Modalità di trasformazione imperniate su qualità ecologica
- h. Definire in coerenza con il PTCP l'assetto della mobilità
- i. Migliorare l'efficacia delle scelte operative
- j. Programmare dotazioni e ERS per eliminare il vincolo preordinato all'esproprio
- k. Qualificazione dell'ambiente urbano
- l. Rafforzare assetto sistema insediativo
- m. Migliorare l'efficacia degli strumenti di intervento
- n. Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale

Prima di verificare quali sono le azioni messe in campo dal PSC, si è messo in luce quali sono gli obiettivi della pianificazione sovraordinata cui relazionarsi, con particolare riferimento al PTCP.

Un passaggio necessario è consistito nella verifica di coerenza esterna degli obiettivi del PSC rispetto a quelli sovraordinati, in modo da individuare i temi che meritano particolare attenzione in quanto riferiti ad obiettivi fra loro potenzialmente conflittuali.

Un secondo passaggio, di coerenza interna, ha messo a confronto gli obiettivi del PSC con le strategie effettivamente messe in campo per conseguire tali obiettivi.

Sono quindi stati comparati i tematismi contenuti nella cartografia del quadro conoscitivo, con particolare attenzione alle carte delle criticità, con le corrispondenti previsioni del PSC. Questo processo ha consentito di valutare ogni azione di piano in riferimento ai singoli temi trattati nel quadro conoscitivo, verificando quanto le azioni stesse risultassero congruenti, compatibili o potenzialmente confliggenti con gli obiettivi espressi.

La valutazione è stata integrata da un set di indicatori da utilizzare per il monitoraggio

dell'efficacia del piano nel tempo, evidenziando la relazione che si stabilisce con gli obiettivi di sostenibilità.

L'elaborazione di una matrice di controllo delle politiche-azioni del PSC con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale assunti, costituisce la sintesi della valutazione dalla quale partire per definire le azioni mitigative da intraprendere rispetto all'eventuale presenza di criticità. Nella VALSAT-VAS preliminare sono infine riportate le indicazioni che serviranno nella fase di elaborazione degli altri strumenti urbanistici previsti dalla L.20/2000 per rendere operative le scelte di sostenibilità e le relative mitigazioni.

È infine fornita l'analisi dettagliata, per singolo ambito, delle condizioni iniziali dell'ambiente e del territorio interessato dalla trasformazione prevista dal PSC, dei caratteri delle trasformazioni ammesse, delle pressioni ambientali aggiuntive previste e delle mitigazioni necessarie per fronteggiare gli effetti indesiderati delle trasformazioni stesse. È il lavoro che è stato svolto nelle Schede relative agli ambiti, ad integrazione delle Schede del PSC.

I temi trattati nelle schede relative agli ambiti del PSC sono i seguenti:

- 1 Localizzazione
- 2 Uso del suolo
- 3 Situazione urbanistica attuale

Condizioni e criticità ambientali:

4. Litologia di superficie
 5. Corpi idrici superficiali e rischio idraulico
 6. Rumore e criticità ambientali da pressioni antropiche
 7. Risorse ecologiche, paesaggistiche ed ambientali
 8. Infrastrutturazione del territorio
 9. Rischio sismico
 10. Risorse storico-culturali
 11. Sintesi delle limitazioni e delle criticità ambientali
- Prescrizioni ambientali, compensazioni e mitigazioni

1.2. Ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

Una prima alternativa di percorso è consistita nella valutazione del dimensionamento del PSC. Rispetto ai possibili percorsi di evoluzione dell'area le implicazioni di ordine socio-demografico hanno aiutato a meglio valutare le diverse alternative di dimensionamento insediativo; la prosecuzione delle dinamiche di crescita demografica avvenuta negli anni più recenti è stata considerata non compatibile con gli obiettivi generali del piano.

Avendo verificato, attraverso l'utilizzo di proiezioni demografiche, che non sarebbe più stato ambientalmente sostenibile ipotizzare la continuazione delle recenti dinamiche demografiche, si

è quindi definito uno scenario di consistente raffreddamento del trend demografico in corso.

Chiarito l'ordine di grandezza del dimensionamento del PSC, le alternative di assetto riguardavano la localizzazione dei pochi nuovi pesi insediativi, verificando quali areali si prestavano meglio a soddisfare le finalità cruciali del PSC e gli obiettivi locali individuati. Per la selezione degli areali più idonei si sono quindi approntate le schede di analisi.

Le Tavole del Quadro Conoscitivo hanno evidenziato la minore efficacia e ragionevolezza di scelte alternative, in senso di minore rispondenza agli obiettivi urbanistici o in termini di problematicità ambientale, in una visione d'insieme delle criticità e opportunità delle scelte.

1.3. Definizione del Piano di monitoraggio

Lo scopo del Piano di Monitoraggio degli indicatori è di valutare quali sono gli esiti dell'attuazione del PSC. Le verifiche sull'andamento degli indicatori dovranno portare ad un riscontro ed ad una riflessione sullo scostamento dei valori registrati rispetto ai livelli attesi. Di tale esito si dovrà tenere conto nell'elaborazione dei POC successivi al primo.

Le risorse economiche per la realizzazione e gestione del Piano di Monitoraggio dovranno essere previste contestualmente all'attribuzione delle risorse per la predisposizione dei Piani Operativi Comunali, successivamente al primo POC. Dovrà quindi essere predisposto uno specifico atto di indirizzo per la formazione del POC, che prevederà le risorse necessarie per il monitoraggio, eventualmente avvalendosi di speciali finanziamenti.

Il monitoraggio viene svolto in collaborazione con la Provincia di Modena e con i soggetti competenti in materia ambientale che hanno partecipato alla Conferenza di pianificazione.

Il soggetto responsabile dell'elaborazione viene riportato nello specifico per ciascun indicatore. In occasione della predisposizione dei Piani Operativi Comunali si dovranno recuperare i dati più aggiornati dai soggetti depositari delle informazioni. Si dovrà verificare se le attuazioni del PSC abbiano in qualche modo condizionato negativamente la dinamica dell'indicatore.

Degli esiti del monitoraggio viene fornita adeguata informazione.

2. Il processo di consultazione

2.1. Lo svolgimento della Conferenza di Pianificazione

In data 12/11/2012 la Giunta comunale del Comune di Bastiglia ha approvato il documento preliminare del Piano Strutturale. In data 23 novembre 2012 con avviso prot. 7394 il Sindaco del Comune di Bastiglia ha convocato la seduta di apertura della Conferenza di pianificazione prevista dagli artt. 14 e 32 della legge regionale 24 marzo 2000 n.20, in data 11 dicembre 2012.

Gli Enti convocati alla Conferenza di Pianificazione sono stati 43.

Il Comune di Bastiglia, nella sua qualità di Autorità procedente, ha prodotto una Val.S.A.T. preliminare, quale parte integrante del documento preliminare al PSC, sul quale si sono espressi gli enti e istituzioni partecipanti alla Conferenza di pianificazione (tra cui l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale).

La Seduta n. 1 del 11.12.2012, ha visto presenti i rappresentanti dei rispettivi Enti invitati:

- Regione Emilia-Romagna
- Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese, Relazioni Europee e Relazioni Internazionali
- Provincia di Modena
- Comune di Modena
- Comune di Bomporto
- Comune di Nonantola
- Unione Comuni del Sorbara
- ARPA-Azienda regionale prevenzione ambiente Distretto di Modena
- Consorzio di Bonifica Burana, Leo, Scoltenna, Panaro
- Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
- AIMAG s.p.a.

Durante la prima seduta della Conferenza di Pianificazione è stata consegnata agli Enti presenti, e inviata anche agli Enti non partecipanti alla stessa seduta, copia digitale dei documenti pianificatori appositamente predisposti, al fine di consentire loro le opportune attività istruttorie, e che copia dei documenti è stata altresì caricata sul sito internet del Comune di Bastiglia per una diffusa presa visione.

La Seduta n. 2 del 17.01.2013, seduta istruttoria e di valutazione della Conferenza di Pianificazione, ha visto presenti i rappresentanti dei rispettivi Enti invitati:

- Provincia di Modena
- Unione Comuni del Sorbara
- ARPA-Azienda regionale prevenzione ambiente Distretto di Modena
- Consorzio della Bonifica Burana
- Ausl
- IBC

Durante la seconda seduta diversi Enti hanno fatto pervenire i propri contributi in merito al Documento preliminare.

La terza e conclusiva Seduta si è svolta il 12.02.2013.

Una Conferenza con le associazioni di categoria, politiche, professionisti, per un confronto sul Documento Preliminare si è svolta in data 20.12.2012.

In tale data si è altresì svolta una presentazione alla popolazione del Documento Preliminare.

2.2. Contributi forniti dagli Enti consultati, conseguente aggiornamento degli elaborati

Alla Conferenza di pianificazione sono formalmente pervenuti contributi da parte dei seguenti Enti:

- Provincia di Modena – Servizio Pianificazione Urbanistica Cartografica ha fornito, in data 17.01.2013 prot. n. 439, il proprio contributo di valutazioni e determinazioni sul Documento preliminare presentato
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali/ Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna prot.n. 8185 del 29.12.2012;
- Ministero dello Sviluppo Economico prot.n.348 del 14.01.2013;
- AIMAG prot.n.449 del 17.01.2013;
- IBC prot.n.438 del 17.01.2013;
- Provincia di Modena prot.439 del 17.01.2013;
- ANAS prot.n.454 del 17.01.2013;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali/ Beni archeologici prot.n.630 del 24.01.2013;
- Fastweb prot.n.666 del 26.01.2013;
- Consorzio della Bonifica Burana prot.n.739 del 29.01.2013;
- Ausl/Servizio Igiene Pubblica prot.n.748 del 30.01.2013;
- ARPA prot. n. 840 del 04.02.2013;
- Durante l'ultima seduta di martedì 12.02.2013 è pervenuto un ulteriore contributo della Provincia di Modena, Servizio Pianificazione Territoriale e Mobilità prot. n. 1062 del 12.02.2013;

Al termine della stessa gli Enti partecipanti presenti hanno provveduto a sottoscrivere il verbale conclusivo della Conferenza, a prova della condivisione delle determinazioni finali in esso contenute.

Nella seduta del 12.02.2013 il Comune di Bastiglia ha presentato il documento "Quadro di sintesi dei contributi presentati dagli Enti partecipanti e relative considerazioni del Comune di Bastiglia". Tale documentazione è stata trasmessa in copia agli Enti partecipanti alla Conferenza non presenti nella seduta del 17.01.2013.

In tale documento, una Tabella riepilogativa dei contributi consegnati dagli Enti competenti in materia ambientale alla Conferenza di Pianificazione e delle conseguenti considerazioni del Comune di Bastiglia, l'Amministrazione Comunale ha indicato il recepimento di talune considerazioni e rilievi negli strumenti di pianificazione opportuni (Piano Strutturale Comunale, Regolamento Urbanistico Edilizio).

Al termine della Conferenza gli Enti partecipanti presenti hanno provveduto a sottoscrivere il verbale conclusivo della Conferenza, a prova della condivisione delle determinazioni finali in esso contenute.

Avendo condiviso sostanzialmente gli obiettivi ed il percorso metodologico, il Presidente della

Provincia di Modena ha sottoscritto con il Sindaco del Comune di Bastiglia l'Accordo di Pianificazione ai sensi del comma 7 dell'Art.14 della L.R.20/2000, come approvato con deliberazioni di Giunta Provinciale n. 117 del 9 aprile 2013 e di Consiglio Comunale di Bastiglia n. 8 del 15 aprile 2013. I documenti con cui è stata chiusa la Conferenza di pianificazione del PSC di Bastiglia e sui quali è stato sottoscritto l'Accordo di Pianificazione con la Provincia di Modena, comprendono la Val.S.A.T. preliminare.

3. Le valutazioni sulla Valsat-VAS

3.1. Adozione del PSC e del RUE

Con la VAS finale di PSC e RUE, sulla base delle indicazioni emerse nella fase di orientamento, dei contributi della Conferenza di pianificazione (Enti ed Associazioni di categoria, Comuni e Province limitrofi, ARPA ed AUSL) e della progressiva precisazione delle azioni per le quali si intendono conseguire gli obiettivi generali e specifici esplicitati nel Documento Preliminare, si è proceduto alla stesura del Rapporto Ambientale.

La risultanza dell'analisi compiuta nel rapporto ha portato a indicare determinate risposte di piano, ovvero a definire per ciascuna azione mitigazioni, compensazioni e/o riorientamenti delle scelte di piano che determinano un potenziale effetto sull'ambiente e sul territorio.

Il Consiglio Comunale di Bastiglia con deliberazione n. 18 del 25/07/2013 ha adottato il Piano Strutturale Comunale (PSC) e con deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 25/07/2013 ha provveduto all'adozione del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE). La documentazione complessiva è stata inviata alla Provincia ed assunta agli atti il 08/08/2013 con prot 83823 dal Comune di Bastiglia per l'espressione delle riserve.

Detto materiale è risultato comprensivo del documento "Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT)", quale elaborato costitutivo dei PSC e dei RUE adottati, al fine della formulazione della valutazione ambientale di competenza della Provincia.

3.2. La valutazione della ValSAT del PSC e del RUE

Il PSC di Bastiglia individua quale elaborato costitutivo anche la Val.S.A.T./VAS, pubblicandola unitamente al Piano e il Comune di Bastiglia, nella sua qualità di Autorità procedente, ha trasmesso alla Provincia di Modena, quale Autorità competente, anche Val.S.A.T./VAS del PSC per la effettuazione della Valutazione Ambientale Strategica.

La Val.S.A.T./VAS è stata depositata ai sensi dell'art.14, comma 1 e 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. oltre che ai sensi dell'art. 32 della L.R. 20/2000, anche presso la Provincia di Modena per 60 giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione, e cioè dal 28/08/2013. Della pubblicazione della Val.S.A.T./VAS è stato dato avviso di deposito pure sul sito istituzionale della Provincia di Modena.

Durante il periodo di deposito sono pervenute 60 osservazioni con 124 richieste, 21 osservazioni con 38 richieste inerenti il PSC, 39 osservazioni con 86 richieste inerenti il RUE.

Osservazioni inerenti la Valsat sono state avanzate da parte di ARPA. In particolare ARPA ha

segnalato per la Valsat del PSC l'esigenza di meglio analizzare alcune criticità riferibili ai diversi ambiti, riconducibili alla carenza delle reti (fognaria, idrica, gas) e dei sistemi (depurazione, acquedotto), a criticità inerenti la vicinanza di strade ad intenso traffico, con problemi inquinamento acustico ed atmosferico, alla conflittualità possibile fra classi acustiche contigue in mancanza delle opportune mitigazioni acustiche, oltre a segnalare alcuni refusi ed errori materiali ed espresso l'esigenza di approfondimenti su diversi temi (rete fognaria e depurativa, rischio idraulico, classificazione acustica).

In merito al RUE ARPA ha rimarcato, per l'attuazione di alcuni interventi, l'esigenza nella Valsat di procedere ad ulteriori valutazioni e mitigazioni.

Di tali osservazioni si è tenuto conto apportando le condivise integrazioni e specificazioni sia nelle norme e nella cartografia del PSC e del RUE che nell'elaborato di Valsat-Rapporto Ambientale; il contenuto di tutti i pareri, con le relative risposte dell'Amministrazione Comunale, è riportato nell'apposito elaborato. Nella fase tra adozione e approvazione il Comune di Bastiglia ha inoltre redatto l'aggiornamento della classificazione acustica del territorio comunale, che viene posto in adozione contestualmente all'approvazione di PSC e RUE.

3.3 Riserve della Provincia di Modena e parere motivato

Nell'ambito del procedimento di approvazione del Piano in oggetto, la Provincia è chiamata ad esprimere eventuali riserve entro il termine perentorio di centoventi giorni dal ricevimento della documentazione completa, in merito alla conformità degli strumenti in esame rispetto al PTCP e agli strumenti della pianificazione provinciale e regionale sovraordinati, nonché relativamente alle eventuali determinazioni assunte in sede di Accordo di pianificazione.

Il procedimento amministrativo in questione comporta la durata dei termini di sessanta giorni essendo intervenuta la stipula dell'Accordo di Pianificazione; decorrendo dalla data del 12 novembre 2013 prevede la scadenza entro il giorno 11 gennaio 2014.

Le Riserve sono state formulate al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto al comma 7 dell'art. 32 della L.R. n° 20 del 24/03/2000. Nella Relazione istruttoria vengono espresse le valutazioni di compatibilità ambientale previste sul documento di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) dei PSC e RUE in oggetto, in esito alla fase di consultazione e a seguito dell'acquisizione dei pareri forniti dagli Enti competenti in materia ambientale.

Nel PARERE AMBIENTALE in materia di VAS-Val.S.A.T. art.5 della L.R. 20/2000 e art. 12 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. la Provincia di Modena considera che:

- è valutata sostanziale la coerenza delle previsioni di Piano rispetto agli obiettivi della Sostenibilità ambientale e che negli elaborati prodotti sono state riportate le informazioni da fornire con il Rapporto Ambientale, così come elencate nell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs.152/2006 e s.m.i.
- i documenti, comprese le schede di Piano, comprendono una descrizione ed analisi delle previsioni introdotte rispetto al sistema territoriale ed ambientale, delle relative criticità, e degli obiettivi principali dei nuovi elementi / previsioni introdotti dal PSC, le quali tuttavia, in alcuni casi, necessitano di essere integrate e/o meglio precisate per specifici aspetti.

- le modifiche / innovazioni introdotte al Piano sono coerenti oltre che essere rivolte al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità energetica degli insediamenti; come pure tese a creare condizioni di fattibilità per superare / migliorare specifiche situazioni ambientali, generate da pregresse criticità localizzative sul territorio;
- mediante il parere ARPA sono acquisite altre valutazioni in merito al Piano Strutturale del Comune di Bastiglia, anche ai sensi dell'art.13 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.,

La Provincia di Modena, ritenuto

- che gli impatti ambientali derivanti, nel loro insieme, dalla realizzazione delle previsioni della variante al Piano Strutturale del Comune di Bastiglia, appaiono complessivamente superabili in relazione al dimensionamento e modalità della sua attuazione, messo in campo dal Piano;
- che possibili effetti critici delle previsioni urbanistiche risultano descritte e definite, ma che necessitano di perfezionamenti e di essere portate a compiuta coerenza; esse comunque risultano mitigabili, assicurando la sostenibilità ambientale delle previsioni di Piano.

Sulla base della documentazione di Piano, di quanto costituisce la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VAS-Val.S.A.T.), tenuto conto anche dei pareri espressi dalle autorità ambientali e dall'autorità procedente nell'ambito dei procedimenti complessivamente svolti nel corso della formazione della presente variante al PSC, la Provincia di Modena ha quindi espresso **PARERE MOTIVATO FAVOREVOLE** richiamando la necessità di integrare gli elaborati e il documento di ValSAT, recependo le indicazioni puntualmente riportate alle riserve.

Tutte le valutazioni della Provincia (riserve e parere motivato sulla Valsat/Vas), hanno avuto una risposta positiva, nel senso che sono stati forniti i chiarimenti richiesti e/o apportate modifiche ed integrazioni ai vari documenti, con le specificazioni riportate nell'elaborato di risposta alle Riserve della Provincia.

In adeguamento alle riserve e decisioni sulle osservazioni formulate dalla Provincia di Modena al PSC e al RUE adottati, l'elenco dei temi trattati è il seguente:

A – Riserve in merito alla conformità del PSC ai contenuti della pianificazione provinciale e del RUE ai contenuti del PSC

B – Valutazioni in merito alla conformità alla legislazione vigente

- Dimensionamento e criteri di attuazione del PSC (riserve 1 e 2)
- Ambiti produttivi e Piano Operativo degli Insediamenti Commerciali (riserva 3)
- Dotazioni territoriali (riserva 4)
- Titolo 4 - Disposizioni relative al sistema insediativo - Capo 4.4 - Norme relative al territorio urbano (riserve 5 e 6)
- Riduzione del rischio sismico (riserva 7)
- Applicazione della LR 30 luglio 2013 n. 15 in relazione alle NTA e ValSAT del PSC (riserva 8)
- NTA - Aspetti specifici e di dettaglio (riserva 9)

- Titolo II - Condizioni di sicurezza - Capo I - Rischio idraulico (riserva 10)
- Titolo 3 - Norme di tutela delle risorse ambientali, paesaggistiche, storico – culturali e antropiche del territorio e Titolo 4 - Capo 4.3 - Norme relative al sistema insediativo storico (riserva 11)
- Il sistema insediativo storico (riserva 12)
- Articolo 3.5 Potenzialità archeologiche (riserva 13)
- Tavola 2 - Tutele e vincoli di natura storico – culturale, paesaggistica e antropica (riserva 14)
- Titolo 4 - Disposizioni relative al sistema insediativo - Capo 4.4 - Norme relative al territorio urbano (riserve 15 e 16)
- Capo 4.5 - Qualificazione valorizzazione e infrastrutturazione del territorio (riserva 17)
- Articolo 4.25 Le unità di paesaggio (riserva 18)
- Capo 4.6 - Disciplina del sistema delle dotazioni territoriali (riserve 19 e 20)
- Titolo 5 - Disciplina del territorio rurale (riserva 21)
- Articolo 5.6 Insediamenti incongrui nel territorio rurale (riserva 22)
- Articolo 5.7 Altri insediamenti produttivi nel territorio rurale (riserva 23)
- Articolo 5.8 Programmi di riconversione e ammodernamento dell'attività agricola delle aziende singole o associate – PRA (riserva 24)
- Titolo VI - Disposizioni finalizzate alla qualità ecologica per la promozione dell'efficienza del risparmio energetico ed idrico e per la riduzione delle emissioni climalteranti (riserve 25 e 26)
- Allegato alle norme tecniche di attuazione: Schede relative agli ambiti territoriali (riserva 27)
- Elaborati cartografici (riserva 28)

C – Parere ambientale in materia di VAS-VAL.S.A.T

ALLEGATO 2. SINTESI IN LINGUAGGIO NON TECNICO

1. APPROCCIO METODOLOGICO

Dal Quadro Conoscitivo sono state selezionate alcune riflessioni sintetiche necessarie ad evidenziare potenzialità e criticità del territorio per i diversi settori sensibili, secondo l'analisi SWOT.

Prima di verificare quali sono le azioni messe in campo dal PSC, è indispensabile mettere in luce quali sono gli obiettivi della pianificazione sovraordinata cui relazionarsi, con particolare riferimento al PTCP. A partire dalle indicazioni reperite sulla normativa di riferimento a scala nazionale e regionale sono definiti gli obiettivi generali di sostenibilità che il piano deve assumere.

Un passaggio necessario consiste nella verifica di coerenza esterna degli obiettivi del PSC rispetto a quelli sovraordinati, in modo da individuare se vi sono temi che meritano particolare attenzione in quanto riferiti ad obiettivi fra loro potenzialmente conflittuali.

Un secondo passaggio, di coerenza interna, mette a confronto gli obiettivi del PSC con le strategie effettivamente messe in campo per conseguire tali obiettivi.

In modo sistematico sono quindi stati comparati – già allo stadio di Documento preliminare - i tematismi contenuti nella cartografia del quadro conoscitivo, con particolare attenzione alle carte delle criticità, con le corrispondenti previsioni del Documento preliminare. Questo processo ha consentito di valutare per tempo ogni azione di piano in riferimento ai singoli temi trattati nel quadro conoscitivo, verificando quanto le azioni stesse risultassero congruenti, compatibili o confliggenti con gli obiettivi espressi.

La valutazione è stata integrata da una proposta di possibili indicatori da utilizzare per il monitoraggio dell'efficacia del piano nel tempo e la relazione che si stabilisce con gli obiettivi di sostenibilità.

Sono infine riportate le indicazioni che serviranno nella fase di elaborazione degli altri strumenti urbanistici previsti dalla L. 20/2000 per rendere operative le scelte di sostenibilità e le relative mitigazioni. Si è prodotta l'analisi dettagliata, per singolo ambito, delle condizioni iniziali dell'ambiente e del territorio interessato dalla trasformazione prevista dal PSC, dei caratteri delle trasformazioni ammesse, delle pressioni ambientali aggiuntive previste e delle mitigazioni necessarie per fronteggiare gli effetti indesiderati delle trasformazioni stesse. È il lavoro che viene svolto nelle Schede relative agli ambiti, che fanno parte delle Norme del PSC.

2. CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO DI BASTIGLIA: ANALISI SWOT

L'acronimo SWOT deriva dalle chiave di lettura utilizzate per l'individuazione di un determinato fenomeno preso in esame: Strengths (punti di forza), Weaknesses (punti di debolezza), Opportunities (opportunità) e Threats (minacce).

Le prime due categorie, punti di forza e di debolezza, riguardano fattori endogeni e prendono in considerazione le variabili che sono parti integranti di un determinato sistema e sulle quali è

possibile agire direttamente per perseguire gli obiettivi strategici. In particolare viene posta l'attenzione su quei fattori endogeni in grado di determinare condizioni di vantaggio e svantaggio in relazione al fenomeno preso in considerazione.

I fattori esogeni, ovvero le variabili esterne al sistema (in grado di condizionarlo in senso sia positivo che negativo), vengono ricondotti rispettivamente alle categorie delle opportunità e minacce. In questo caso l'intervento di governo del fenomeno è impossibile, tuttavia l'individuazione delle caratteristiche dei fattori esogeni, della loro evoluzione e del relativo impatto sul sistema stesso, possono consentire la predisposizione di misure atte a prevenire e/o ridurre i prevedibili effetti negativi e a sfruttare e/o favorire quelli positivi.

Di seguito si riportano gli elementi salienti del territorio di Bastiglia, così come sono emersi dal complesso degli studi del Quadro Conoscitivo, organizzati per l'analisi SWOT.

Elementi di Forza

F1	La piramide di età e gli indici demografici segnalano una struttura demografica vitale, con una forte presenza di popolazione compresa tra 30 e 50 anni.
F2	Il canale Naviglio costituisce un elemento naturale caratterizzante il territorio
F3	Territorio connotato dai manufatti idraulici per la navigazione e per l'attività molitoria
F4	Carattere identitario rurale, con testimonianze nelle case coloniche più antiche.
F5	La zona delle polarità costituita dai servizi, dal polo sportivo e da quello scolastico si presenta ben relazionata e anche collegata alle zone residenziali presenti ad est del canale Naviglio

Elementi di Debolezza

D1	Rischio idraulico, in particolare problemi di assetto idraulico del bacino del Canale Naviglio
D2	Il territorio urbanizzato di Bastiglia è passato dai 30 ha del 1976 ai 100 ha del 2006, una dinamica simile a quella degli altri comuni dell'Unione del Sorbara e molto più accentuata rispetto al dato medio provinciale
D3	Problema degli ex allevamenti suinicoli
D4	I caratteri identitari sono parzialmente compromessi. Nel territorio di Bastiglia non sono presenti zone ed elementi di interesse storico-archeologico né impianti storici della centuriazione; per quel che riguarda gli insediamenti storici sono presenti solo alcune strutture di interesse storico testimoniale.
D5	Relativa carenza di percorsi pedonali e ciclabili protetti capaci di interconnettere le varie zone del centro urbano con il polo centrale a più elevata capacità attrattiva
D6	Anche se non presenta emissioni atmosferiche elevate, la situazione della qualità dell'aria (IQA) si presenta simile a Carpi, con problemi per le PM10 e per gli ossidi di azoto
D7	Nella S.S. 12 si rilevano criticità connesse alle intersezioni non regolamentate ed agli

	accessi carrabili.
D8	A Bastiglia, rispetto ai comuni contermini, si è in presenza di un contributo energetico ancora ridotto fornito dagli impianti fotovoltaici

Elementi di Opportunità

O1	Bastiglia si trova nell'area provinciale che ha il massimo livello di diffusione insediativa produttiva, dove si concentra il maggior numero di imprese del comparto manifatturiero rispetto al totale della provincia
O2	Come precisato nel PTCP, vi sono "potenzialità naturalistiche già insite nella presenza dei corsi d'acqua, dei canali, delle confluenze e delle terre intercluse, potenziando la connessione dei tratti arginati dei fiumi Secchia e Panaro ed il ruolo territoriale del Canale Naviglio quale elemento ambientale e territoriale di collegamento dei centri urbani di Bomporto, Bastiglia diversamente collocati nel territorio, sino al capoluogo di provincia".
O3	La collocazione dell'area all'interno di un contesto industriale comunque poco "invasivo" ne esalta le sue peculiarità rurali. La popolazione residente è distribuita sui poli urbani e nelle frazioni satellite, lasciando abbastanza libero il territorio rurale dalla pressione insediativa propria di altre aree del territorio provinciale.

Elementi di Minaccia

M1	Per un'economia relativamente piccola come quella modenese e nel contempo fortemente esposta sui mercati internazionali le conseguenze della crisi internazionale generano più di un elemento di preoccupazione: a Bastiglia la crisi economica mostra le sue conseguenze in termini di calo di imprese ed unità locali.
M2	Il canale Naviglio ha una pessima qualità delle acque e contribuisce al peggioramento qualitativo del fiume Panaro.
M3	Il patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica a livello provinciale (2,7%) è inferiore alla media regionale (3,6%) e nazionale (4,7%).
M4	Rischio sismico (liquefazione)

3. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

3.1. Gli obiettivi strategici del PSC

Sul tema del governo del territorio gli obiettivi assegnati al PSC, sulla base delle indicazioni contenute negli Indirizzi approvati dalla Giunta Comunale, si possono così sintetizzare:

- o. **adeguare il PSC vigente alla struttura della L.R. 20/2000 come modificata dalla L.R. 6/2009**, con particolare attenzione ai principi della sostenibilità ambientale e sociale, al sostegno strategico all'evoluzione del sistema socio-economico, e alla cooperazione

istituzionale tra enti pubblici territoriali e tra soggetti pubblici e privati;

- p. **adeguare lo strumento urbanistico locale al PTCP vigente**, in modo da garantire coerenza di finalità, scelte strategiche e azioni dalla scala territoriale a quella locale;
- q. **effettuare valutazioni approfondite sullo stato di attuazione del PRG vigente** in base al residuo non attuato, calcolare la capacità insediativa da assegnare al PSC, in rapporto all'andamento della domanda insediativa (produttiva, residenziale, di servizi) e della sostenibilità degli interventi di trasformazione del territorio, anche in relazione alle disposizioni del PTCP;
- r. **sviluppare il ruolo della cooperazione e della concertazione delle politiche economiche e sociali locali**, opportunità con le quali può essere valorizzato il ruolo di Bastiglia, quali la stipula dell'accordo di pianificazione con la Provincia per il coordinamento delle politiche urbanistiche, di accordi territoriali per l'attuazione di interventi e la gestione di funzioni di livello sovracomunale, anche con previsione di forme di perequazione territoriale (**ambiti specializzati per attività produttive**), e di accordi con i privati per assumere nella pianificazione, nel quadro delle strategie definite, proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse per la comunità locale;
- s. **effettuare un complesso integrato di scelte mirate a migliorare la competitività di Bastiglia e del suo territorio** in rapporto alle esigenze di innovazione del sistema economico e sociale e all'ulteriore sviluppo delle sue potenzialità; tale competitività – fondata sulla valorizzazione delle risorse umane e di quelle ambientali e storico-culturali nonché sulla riqualificazione delle strutture esistenti – costituirà a sua volta la base su cui impostare un percorso di marketing territoriale fondato sulla qualità delle opportunità offerte; assume particolare rilievo in questo quadro il programma di riqualificazione urbana dell'area centrale, vero fulcro della rigenerazione urbanistica di Bastiglia;
- t. definire obiettivi, strumenti e percorsi attuativi per **migliorare la qualità della vita e la sicurezza degli abitanti** e delle attività presenti nel territorio di Bastiglia, con particolare attenzione alle categorie e condizioni sociali che presentano esigenze specifiche (bambini e giovani, anziani, giovani coppie, lavoratori immigrati, persone con disabilità e loro famiglie, ecc.);
- u. assegnare ai temi della **qualità ecologica degli interventi, del risparmio energetico e della riduzione dei fattori di inquinamento e rischio** un ruolo strategico nella definizione delle modalità di trasformazione;
- v. **definire – in coerenza con il PTCP - l'assetto strategico della mobilità**, del quadro degli interventi infrastrutturali previsti e delle relative competenze, ed assegnare al POC la programmazione delle modalità e dei tempi di attuazione;
- w. **introdurre i meccanismi attuativi previsti dalla Legge 20** nella nuova disciplina normativa, migliorando l'efficacia delle scelte operative attraverso due strategie: l'applicazione generalizzata dei principi della perequazione urbanistica, e la messa a punto (sulla base delle recenti esperienze compiute) di strumenti operativi (STU, procedure di project financing e simili) in grado di svolgere adeguatamente e con efficacia i nuovi compiti;

- x. **definire un piano integrato dei servizi**, coordinato a scala territoriale in base alle direttive del PTCP, per la programmazione degli interventi di qualificazione delle dotazioni (edilizia scolastica, parchi urbani, rete piste ciclabili, altre attrezzature) e dell'edilizia residenziale sociale, con l'obiettivo generale dell'eliminazione di situazioni di vincolo preordinato all'esproprio;
- y. **dare forte impulso alla qualificazione dell'ambiente urbano** attraverso un approfondimento degli obiettivi e delle condizioni di fattibilità per la trasformazione dei tessuti parzialmente edificati e degli ambiti di territorio investiti da previsioni di espansione, al fine di definire condizioni e modalità di ridisegno della morfologia e dell'assetto funzionale, finalizzato alla qualità degli spazi pubblici e il decoro degli edifici privati;
- z. **rafforzare l'assetto del sistema insediativo storicizzato**, attraverso soluzioni che sappiano conciliare, anche attraverso scelte connotate da chiarezza funzionale ed espressività paesaggistica, l'esigenza di una migliore definizione dei limiti urbani del capoluogo e quella di un rafforzamento della struttura insediativa del territorio, con valorizzazione dell'identità e del ruolo delle numerose località;
- aa. **aggiornare**, a partire dalle esperienze attuative del PRG vigente, **gli strumenti normativi relativi alla disciplina degli insediamenti storici e alla perimetrazione delle aree insediate da trasformare**, al fine di un miglioramento dell'efficacia degli strumenti di intervento in rapporto alle difficoltà attuative riscontrate;
- bb. Individuare le migliori strategie atte a **garantire la tutela** e a **promuovere la valorizzazione del patrimonio naturale**, le specifiche peculiarità o gli elementi di pregio del territorio, come i parchi, le aree archeologiche, il paesaggio.

3.2. *Gli indirizzi generali di sostenibilità del PTCP*

Le strategie e il quadro di riferimento del PTCP

Come stabilito dalla L.R. 20/2000 dell'Emilia Romagna, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale "è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale".

Le quattro strategie generali del PTCP di Modena approvato nel 2009 sono:

- 1) PROGRAMMARE E PIANIFICARE L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE ASSEGNANDO MASSIMA PRIORITÀ ALLA QUALITÀ DELLA VITA DELLA POPOLAZIONE, ALLA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ, NONCHÉ A CONSOLIDARE MODELLI DI SVILUPPO COERENTI CON CRITERI DI SOSTENIBILITÀ STABILITI DAGLI ORGANISMI INTERNAZIONALI
- 2) GARANTIRE, ATTRAVERSO UN GOVERNO CONDIVISO DEGLI ASSETTI E DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI, LA PIENA COESIONE SOCIALE E IL RISPETTO DEI VALORI DELL'INDIVIDUO, ANCHE MEDIANTE UN'EQUA ACCESSIBILITÀ AI BENI E AI SERVIZI, ALLE OPPORTUNITÀ DI LAVORO, DI IMPRESA E DI PARTECIPAZIONE
- 3) RIEQUILIBRARE CRESCITA QUANTITATIVA E DISPERSIONE INSEDIATIVA, PRIVILEGIANDO FORME DI SVILUPPO INCENTRATE SULLA RIQUALIFICAZIONE E SUL RILANCIO DELLE FUNZIONI ESISTENTI NEL

SISTEMA TERRITORIALE, NELL'AMBITO DI UNA RINNOVATA CONCEZIONE DELLE CITTÀ E DEL RAPPORTO TRA AREE URBANE, AREE RURALI E CONTESTI DI VALORE AMBIENTALE/NATURALISTICO, IN RISPOSTA AI BISOGNI EMERGENTI DELLE ATTUALI E FUTURE GENERAZIONI

- 4) FAVORIRE, DI CONCERTO CON LE FORZE ECONOMICHE E SOCIALI, IL RILANCIO DEL SISTEMA LOCALE NELL'AMBITO DELLA COMPETIZIONE GLOBALE MEDIANTE IL RAFFORZAMENTO DELL'IDENTITÀ BASATA SULLA QUALITÀ DELL'ASSETTO TERRITORIALE E DELLE SUE RISORSE, SULLA STORIA E LE SPECIFICITÀ CULTURALI, SUL MIGLIORAMENTO TECNOLOGICO E LA SICUREZZA DEI PROCESSI PRODUTTIVI SOTTO IL PROFILO AMBIENTALE, SOCIALE E DEL LAVORO

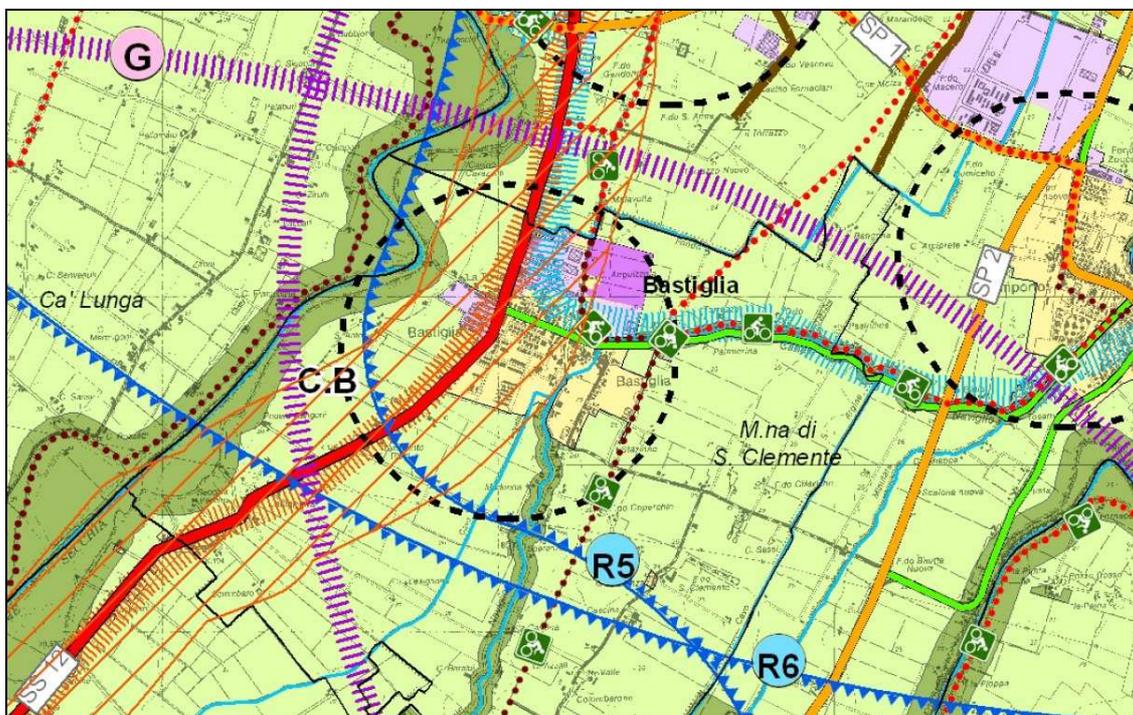
Le direzioni entro cui si può delineare questo percorso, attraverso strategie di assetto territoriale proprie del PTCP, sono in sintesi:

- 4.1 l'investimento strategico sulle identità territoriali (da intendere in questa sede nell'accezione più complessa di patrimonio di cultura imprenditoriale, di riconoscibilità sui mercati esteri, di ambiente sociale), la cui evoluzione va sostenuta da scelte (infrastrutturali, insediative, di riorganizzazione dei processi) selettive e tempestive, di cui si faccia carico in misura adeguata il sistema economico, in stretta sinergia con l'azione dei soggetti pubblici;
- 4.2 la stretta integrazione, attraverso alcune scelte territoriali strategiche, con il sistema reggiano a Ovest e con l'area metropolitana bolognese a est. Tale integrazione ha l'obiettivo di realizzare masse critiche dei sistemi urbano-territoriali tali da renderli confrontabili, per dimensione e qualità delle attività produttive e dei servizi, ai sistemi urbani e ai poli produttivi di media dimensione dei maggiori paesi europei. Le scelte specifiche da concertare – in una visione strategica che richiede adeguata attenzione in sede di Piano Territoriale Regionale – riguardano le comunicazioni (aeroporto di Bologna; alta velocità ferroviaria; nuovo assetto della rete autostradale; nuovo assetto della rete regionale e locale per l'integrazione dei maggiori centri urbani; potenziamento della rete locale di trasporto pubblico in una logica integrata di accesso alle polarità territoriali); la logistica delle merci; le scelte sulle aree produttive di rilievo sovracomunale; le scelte sulle polarità funzionali che assolvono o possono assumere un rilievo extraprovinciale, e così via;
- 4.3 l'apertura del sistema territoriale alle relazioni internazionali, da ricercare attraverso il miglioramento dei collegamenti e degli accessi (fisici ma soprattutto telematici), da promuovere anche attraverso una rete di rapporti e di iniziative di cooperazione e scambio che possano fornire la trama e il supporto per l'ulteriore sviluppo di tali relazioni;
- 4.4 il forte investimento sulla qualità del sistema territoriale, sulla sua modernizzazione da innestare sulla valorizzazione dei rapporti tra storia, tradizioni, assetto sociale e capacità imprenditoriali. Il gap tuttora esistente tra ambiente fisico e sociale (con le sue carenze di infrastrutture e servizi) costituisce un freno alla crescita della competitività del sistema economico rispetto a situazioni privilegiate da contesti strutturati di grande prestigio.

Altre indicazioni del PTCP

Il Comune di Bastiglia fa parte nel PTCP del sistema urbano complesso R5 di "Bastiglia, Bomporto, Ravarino, Nonantola", caratterizzato da "condizioni di forte integrazione funzionale,

economica e di mobilità interna, in misura tale da costituire di fatto una realtà dotata di una propria specificità.” Negli ambiti territoriali costituenti sistema urbano complesso il PTCP persegue una maggiore integrazione, che costituisce un fattore di ricchezza della qualità delle politiche territoriali e sociali della Provincia. Gli ambiti territoriali delle Unioni o Associazioni di Comuni sono inoltre sedi istituzionali di politiche di integrazione delle scelte di pianificazione, della programmazione degli interventi e della gestione di servizi.



PTCP della Provincia di Modena: stralcio della Tav. 4 "Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale" relativo al comune di Bastiglia

Le Unità di Paesaggio

Le Unità di Paesaggio che caratterizzano il territorio del Comune di Bastiglia sono definite nell'Allegato 2 del PTCP e sono: "4. Paesaggio perifluviale del fiume Panaro nella fascia di bassa e media pianura" e "5. Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di bassa e media pianura".

Gli ambiti territoriali di coordinamento delle politiche sulle aree produttive

Il PTCP individua l'ambito territoriale di coordinamento delle politiche territoriali sulle aree produttive di Bastiglia, Bomporto, Ravarino, Nonantola (Ambito E). In tale ambito, le previsioni di ambiti produttivi di nuovo insediamento, individuati nel PSC come integrativi rispetto al bilancio territoriale a saldo zero che costituisce il riferimento-base della pianificazione, sono ammissibili se finalizzate a processi di riqualificazione/trasformazione urbanistica, e solo a seguito della definizione di un bilancio di valutazione condotto su di un contesto areale di scala di ambito territoriale di coordinamento, da effettuare attraverso specifico accordo tra i Comuni interessati.

Il processo di urbanizzazione e i criteri per il dimensionamento del PSC

In generale il PTCP ammette, sempre che le condizioni di sostenibilità e di assetto del territorio lo consentano, che le aree di potenziale trasformazione possano essere individuate nel PSC in misura sovrabbondante, in modo che la sommatoria delle capacità insediative teoriche riconosciute come sostenibili in ciascuna di esse sia superiore al dimensionamento dell'offerta del Piano. Attraverso questa netta distinzione tra dimensionamento dell'offerta e capacità insediativa teorica del PSC si rende esplicito il fatto che non tutte le aree individuate come potenzialmente trasformabili possono essere inserite nel POC e realmente trasformate, ma che al contrario, queste sono, almeno in parte, alternative fra loro.

Il PSC motiva la quantificazione della capacità insediativa teorica in sede di Documento Preliminare del PSC, e ne fa oggetto di esame da parte della Conferenza di Pianificazione; le motivazioni possono essere riferite ad esempio: alla presumibile complessità e difficoltà attuativa connessa ai processi di riqualificazione; alla esigenza di estendere i meccanismi perequativi ad interi ambiti territoriali omogenei per caratteristiche morfologiche e funzionali; all'obiettivo da assegnare al POC il compito di effettuare un concorso pubblico per valutare le proposte di intervento più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità definiti dal PSC, ecc. Il PTCP definisce come criterio generale per il dimensionamento della massima capacità insediativa teorica sia di tipo abitativo che produttivo un valore non superiore a quello del relativo dimensionamento dell'offerta incrementato del 30%.

I criteri generali definiti dal PTCP per la quantificazione delle previsioni insediative dei PSC nei comuni dell'area centrale (cui appartiene Bastiglia) stabiliscono che l'incremento di territorio urbanizzabile - a fini prevalentemente abitativi definito dal PSC come "ambiti per i nuovi insediamenti" (escluse le previsioni residue non attuate del PRG pre-vigente ed escluse le aree di parchi e ambiti specializzati per attività produttive) non superi la soglia del 5%.

In tutti i Comuni un criterio fondativo delle scelte di Piano da assumere in sede di formazione del PSC e di attività istruttoria della Conferenza di Pianificazione è quello di privilegiare le trasformazioni del territorio già urbanizzato o comunque interessato anche parzialmente da insediamenti, rispetto a qualunque ipotesi di espansione dell'urbanizzato. In ogni caso le quote di nuova urbanizzazione devono essere finalizzate, almeno parzialmente, alla soluzione delle problematiche insediative rilevate nel territorio comunale (o in ambito intercomunale) relative a criticità ambientali e ad obiettivi di riqualificazione del territorio urbanizzato (ad esempio attraverso il trasferimento di diritti edificatori).

La natura e la misura di scelte insediative che non contemplino il recupero e la trasformazione del territorio urbanizzato devono essere adeguatamente motivate in sede di Quadro Conoscitivo e Documento preliminare del PSC, in modo tale da consentire alla Conferenza di valutare le alternative considerate dal Piano e discutere le scelte strategiche anche alla luce di possibili Accordi applicativi dei criteri della perequazione territoriale.

Riqualificazione urbana e strategie urbanistiche, ambientali e dell'accessibilità nella progettazione urbana

Il PTCP assume come scelta strategica e criterio di massima priorità nella pianificazione le politiche della riqualificazione urbana (nei suoi contenuti ambientali, di sicurezza e inclusione

sociale, di realizzazione di attrezzature, infrastrutture e spazi per adeguare le dotazioni territoriali e le dotazioni ecologiche). Gli ambiti territoriali oggetto di politiche di riqualificazione devono concorrere alle dotazioni territoriali dei settori urbani interessati in una misura definita dal POC, non inferiore, in termini parametrati economicamente, ad una quota minima definita dal PSC.

Il PSC inoltre deve definire (preferibilmente in forma coordinata a scala di ambito sovracomunale di riferimento per il coordinamento delle politiche territoriali) le condizioni temporali e funzionali per il coordinamento dell'attuazione degli interventi previsti, mettendo in relazione le scelte insediative, quelle relative alle dotazioni territoriali, alle reti infrastrutturali, al trasporto pubblico, agli interventi di qualificazione ambientale.

In relazione a tali obiettivi e condizioni il PSC definisce i criteri in base ai quali sono predisposti i successivi POC, assegnando ad essi e alle collegate procedure di monitoraggio e verifica di efficacia il compito di verificare l'effettivo conseguimento delle condizioni e degli esiti attesi.

Sistema delle dotazioni territoriali

Il PTCP stabilisce che il PSC definisca quali dotazioni, tra quelle esistenti confermate, e tra quelle di nuova previsione, sono considerate di livello locale, assegnando al RUE il compito della loro disciplina, e quali sono di livello urbano; per queste ultime il PSC deve fissare i requisiti, il dimensionamento in rapporto alle previsioni insediative del Piano, le modalità di attuazione attraverso il POC.

Crescita del territorio urbanizzato

Il PTCP definisce all'art. 50 i criteri generali per la quantificazione delle previsioni insediative dei PSC nei Comuni della fascia pedecollinare, dell'alta e della bassa pianura, stabilendo che per l'Area centrale (comuni di Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Carpi, Castelfranco Emilia, Formigine, Modena, Nonantola, Ravarino, San Cesario sul Panaro, Soliera) la possibilità di incremento non possa essere superiore al 5%. Entro i "Sistemi urbani complessi" le possibilità di incremento di territorio urbanizzabile possono essere considerate in modo unitario e integrato da tutti o parte dei Comuni, al fine di definire scelte di pianificazione coordinate.

Rischio idraulico

Il PTCP stabilisce che il Comune debba disporre l'adozione di misure volte alla prevenzione del rischio idraulico e alla corretta gestione del ciclo idrico; inoltre, il Comune deve prevedere, sulla base di un bilancio relativo alla sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali sul sistema idrico esistente, entro ambiti territoriali definiti dal Piano:

- per i nuovi insediamenti e le infrastrutture l'applicazione del principio di invarianza idraulica (o udometrica) attraverso la realizzazione di un volume di invaso atto alla laminazione delle piene e idonei dispositivi di limitazione delle portate in uscita o l'adozione di soluzioni alternative di pari efficacia per il raggiungimento delle finalità sopra richiamate;
- per gli interventi di recupero e riqualificazione di aree urbane l'applicazione del principio di attenuazione idraulica attraverso la riduzione della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa, attraverso una serie di interventi urbanistici, edilizi, e infrastrutturali in grado di ridurre la portata scaricata al recapito rispetto alla

situazione preesistente.

3.3. *Ulteriori obiettivi di sostenibilità per macrotema*

L'elenco degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale contenuti nelle pagine successive è un compendio di obiettivi, articolati per componenti ambientali e settori di attività, considerando accordi e documenti internazionali (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, ecc.), europei (V e VI Programma europeo d'azione per l'ambiente, Strategie dell'UE per lo sviluppo sostenibile, ecc.), nazionali (Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Agenda 21 Italia), regionali (Piano d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile) e nei piani di settore.

Pertanto, per ciascuna componente ambientale o settore di attività, sono proposti:

- obiettivi "generalisti" (o finalità), che possono rappresentare il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità;
- obiettivi specifici, che possono essere individuati nel breve e medio termine quale traguardo di azioni e politiche orientate "verso" i corrispondenti obiettivi generali;
- riferimenti consolidati per la determinazione del target e la valutazione delle azioni.

I macrotemi di riferimento sono:

- **ARIA:** Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone, la tutela della vegetazione e dei manufatti.
- **ACQUA:** Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita, la salute delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro.
- **SUOLO:** Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro
- **ECOSISTEMA:** Assicurare condizioni ottimali per la conservazione degli ecosistemi ed incrementare la biodiversità dei luoghi
- **RUMORE:** Assicurare condizioni ottimali per qualità della vita e la salute delle persone.
- **ENERGIA:** Contenere il consumo delle risorse energetiche e l'impatto ambientale conseguente al loro impiego.
- **RISORSE E RIFIUTI:** Contenere il consumo delle risorse e l'impatto ambientale conseguente al loro smaltimento.
- **STILI DI VITA E SALUTE ATTIVA:** Promuovere uno stile di vita salutare

3.4. *Analisi di coerenza esterna degli obiettivi del PSC*

La matrice di coerenza esterna serve a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema degli obiettivi del Piano (illustrati nel paragrafo 3.1.) rispetto al quadro di riferimento normativo e pianificatorio sovraordinato.

Gli obiettivi e gli orientamenti del Piano risultano per la massima parte coerenti con i criteri di

sostenibilità indicati dalla pianificazione sovraordinata.

Punti di potenziale conflitto degli obiettivi del PSC ineriscono soprattutto le politiche locali economiche e sociali, le scelte infrastrutturali ed insediative. Problematiche possono sorgere in merito al consumo delle risorse naturali e agli impatti sullo stato dell'ambiente dall'incrementata presenza di popolazione, attività economiche, fabbricati e manufatti infrastrutturali. Ecco quindi che nasce l'esigenza della ValSAT di portare attenzione alle modalità con cui le trasformazioni territoriali – e soprattutto i nuovi carichi antropici – si svilupperanno secondo le previsioni del PSC.

Il set degli indicatori di monitoraggio del PSC dovrà quindi essere costituito da indicatori in grado di seguire nel tempo l'evoluzione delle componenti ambientali più delicate e potenzialmente soggette a dinamiche negative qualora il sistema di compensazioni e mitigazioni dovesse – per motivi ora non prevedibili – non agire adeguatamente come pianificato.

4. IL PSC: STRATEGIE DI PIANO E PRESSIONI AMBIENTALI

4.1. La definizione delle strategie di assetto territoriale

Le strategie di assetto territoriale trovano la loro implementazione nelle indicazioni cartografiche della Tavola PSC.4 Ambiti e trasformazioni territoriali.

Di seguito si elencano tali riferimenti di concreta localizzazione (voci di legenda della Tavola) per poi, nel paragrafo successivo, riscontrare eventuali problemi di coerenza delle scelte con gli obiettivi di pianificazione.

SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

Elementi e sistemi derivati dalla lettura della componente antropica. Gli insediamenti storici rappresentano la "memoria" del territorio, la loro identificazione è la base per il consolidamento delle politiche di tutela già in atto, da integrare in un quadro complessivo omogeneo di qualificazione e valorizzazione del territorio.

SISTEMA INSEDIATIVO

La lettura della struttura insediativa attuale consente di individuare azioni di consolidamento e sviluppo dell'identità urbano-territoriale.

Localizzazione delle potenzialità insediative programmate dalla pianificazione vigente, in corso di attuazione o pianificate, e localizzazione di nuove quote di sviluppo e integrazione, comunque legate alla struttura insediativa attuale e alle sue principali direttrici di sviluppo storicamente consolidate, nel quadro di più generali azioni di tutela e valorizzazione dei caratteri antropici e ambientali del territorio.

SISTEMA INSEDIATIVO SPECIALIZZATO

A livello comunale si prevedono azioni di riqualificazione diffusa dell'esistente, di riprogettazione di piccole strutture di servizio (commercio, artigianato alla persona e all'impresa) per la qualificazione dei luoghi e il rafforzamento dei servizi, in una logica di evoluzione/modernizzazione. Negli Ambiti del sistema produttivo comunale esistente, sostanzialmente consolidato nella struttura insediativa, sono prevedibili azioni locali di

qualificazione, in particolare del sistema delle infrastrutture e degli impianti per l'ambiente.

SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

Il sistema delle dotazioni rappresenta la base sulla quale si sostiene il sistema insediativo e se ne qualifica il livello: la sua identificazione e rappresentazione gerarchica costituiscono la base di partenza per azioni di consolidamento e rafforzamento dell'assetto territoriale e sociale, anche in relazione al ruolo attribuito alle componenti del sistema insediativo.

SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE - TERRITORIO RURALE

La classificazione del territorio rurale si pone come condizione per l'individuazione di azioni indirizzate da un lato alla difesa attiva e puntuale dei suoli e dell'attività agricola ad essi legata, e dall'altro alla riqualificazione dell'assetto paesaggistico rurale tradizionale, quale elemento fondamentale per il rilancio e la valorizzazione di ambiti territoriali che hanno nella ricchezza ambientale e nel paesaggio opportunità di sviluppo locale.

INFRASTRUTTURE E SERVIZI PER LA MOBILITÀ

L'analisi e la classificazione del sistema della mobilità consente da un lato di avere una visione unitaria della rete della mobilità e dall'altro di individuare i problemi emergenti e di definire le strategie per la loro soluzione: costruzione di nuove qualità, attraverso un miglioramento dell'accessibilità alle diverse parti del territorio; adeguamento delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità; stretta interdipendenza delle scelte insediative relative alla residenza e ai servizi con l'assetto attuale e potenziale del sistema della mobilità e promozione di politiche e azioni finalizzate alla sicurezza pedonale e ciclabile.

4.2. Analisi di coerenza interna e sostenibilità delle azioni previste

La matrice di coerenza interna serve a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema degli obiettivi del Piano (illustrati nel paragrafo 3.1.) rispetto al quadro di strategie ed azioni di disciplina del territorio prospettate in sede di Documento Preliminare.

La matrice di coerenza evidenzia quali sono le attenzioni che il DP e quindi il PSC devono prestare ai diversi temi per conseguire gli obiettivi dichiarati.

Se alcuni obiettivi (quali, ad esempio: adeguare il PSC alle Leggi Regionali; adeguarsi al PTCP vigente) sono infatti sostanzialmente trasversali alle diverse strategie, azioni e discipline di trasformazione da porre in essere, altri obiettivi sono inerenti soprattutto a specifici temi.

È ad esempio chiaro che l'obiettivo di "Concertare le politiche locali economiche e sociali" deve trovare una sua applicazione allorché si sviluppino in profondità nel PSC i Principali elementi del sistema delle dotazioni territoriali, gli Areali del sistema produttivo comunale e le Infrastrutture e servizi per la mobilità.

Parimenti, l'obiettivo "Migliorare l'efficacia delle scelte operative", così come articolato (vedi par. 3.1.) trova la sua principale applicazione nel Sistema insediativo storico e negli Areali di qualificazione dei tessuti esistenti.

La coerenza tra obiettivi e azioni si ritrova pienamente. I principali problemi, con potenziali correlazioni negative, sono possibili per l'obiettivo "Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale" soprattutto in merito alle scelte che si producono in merito a Areali di possibile

sviluppo insediativo, Aree del sistema produttivo comunale, Infrastrutture e servizi per la mobilità. Anche per questo motivo sono prodotte schede di dettaglio (vedi allegato) in grado di verificare e definire le condizioni di sostenibilità per tali scelte di pianificazione.

5. PERCORSI DI EVOLUZIONE DEL DIMENSIONAMENTO INSEDIATIVO

Rispetto ai possibili percorsi di evoluzione dell'area le implicazioni di ordine socio-demografico aiutano a meglio valutare le diverse alternative di dimensionamento insediativo.

In primo luogo la prosecuzione delle dinamiche di crescita demografica avvenuta negli anni più recenti è da considerare non compatibile con gli obiettivi generali del piano, esposti ai capitoli precedenti. Pertanto **lo scenario "tendenziale"** che potrebbe essere definito sulla base della proiezione delle dinamiche verificatesi negli anni recenti ai prossimi anni **costituisce un'ipotesi che non può essere presa in considerazione come scenario strategico sostenibile** di medio-lungo periodo per la definizione dell'offerta insediativa del PSC.

Lo scenario contrapposto, di **forte riduzione dei flussi migratori** (riferimento ai flussi degli ultimi tre anni), si presenta calibrato agli obiettivi territoriali di riferimento.

6. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL RUE

6.1 *Contenuti generali del RUE*

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio è il secondo strumento urbanistico generale introdotto dalla Legge 20/2000, che unifica alcuni strumenti della precedente legislazione (parte delle Norme tecniche del PRG; Regolamento edilizio; Norme edilizie del Regolamento di Igiene). In conformità alle previsioni del PSC, il RUE disciplina tutti gli interventi non soggetti a POC, quindi da attuare attraverso intervento diretto, vale a dire:

- o le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;
- o gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico sia negli ambiti da riqualificare;
- o gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive, già insediati e da completare.

Il RUE contiene inoltre:

- o la definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e le metodologie per il loro calcolo;
- o la disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;
- o le modalità di calcolo delle monetizzazioni e delle dotazioni territoriali;
- o le norme morfologiche e indirizzi per gli interventi edilizi;
- o competenze, procedure, adempimenti.

I contenuti più significativi si possono sintetizzare nei punti seguenti:

- **Definizioni:** definizioni dei parametri edilizi e delle modalità di misura, rese coerenti con le

disposizioni normative regionali e nazionali, finalizzate a rendere più omogenee le diverse attività istruttorie, ad eliminare distorsioni nell'applicazione delle norme urbanistiche ed edilizie, a rendere più efficace l'attività di controllo edilizio (ad es.: alloggi non abitabili non denunciati, ricavati nei sottotetti e in altri locali formalmente accessori; forzature tipologiche; alloggi di dimensioni estremamente ridotte; ecc.).

- Definizione delle **categorie di intervento** conformi alla L.R. 31/2002; introduzione della categoria della ristrutturazione edilizia con vincolo di conservazione dei caratteri tipologici e architettonici, che consente di graduare le modalità di intervento di recupero.
- **Sistema insediativo storico**: Revisione ed eventuale nuova classificazione di tutti gli edifici di origine storica interni ed esterni ai nuclei storici.
- **Territorio urbanizzato**: negli ambiti urbani consolidati viene consentita una grande varietà di usi, sulla base di condizioni e di criteri generali di intervento definiti dal PSC e dal RUE. Il RUE disciplina anche gli interventi consentiti negli ambiti da riqualificare in assenza di POC, e vi consente tutti gli interventi sul patrimonio esistente che non compromettano le future trasformazioni. Gli usi sono assegnati con criteri di compatibilità, tentando di favorire, negli ambiti consolidati più interni all'urbanizzato, una varietà di funzioni commerciali, terziarie, artigianali e di servizio tali da migliorare la qualità insediativa degli ambiti e dei loro contesti urbani. Anche negli ambiti urbanizzati produttivi la normativa consente una pluralità di usi non solo produttivi ma anche terziari e per altre funzioni urbane non compatibili con la residenza.

6.2. *Disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili nel RUE di Bastiglia*

Il RUE deve essere sottoposto a valutazione ambientale per le parti in cui definisce una disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili.

Di seguito si elencano le principali trasformazioni governate dal RUE di Bastiglia che hanno un corrispettivo cartografico.

Per quanto concerne gli *Ambiti urbani consolidati* le specifiche del RUE rispetto al POC concernono (sub-ambiti urbanistici individuati in base alle caratteristiche morfologiche e funzionali dei tessuti urbanizzati):

AUC.1: Tessuti insediativi di vecchio impianto, esterni al perimetro del centro storico, il cui assetto storicizzato costituisce un fattore di identità urbanistica da conservare e valorizzare. In questi ambiti si concentrano i servizi e le attività commerciali;

AUC.2: Tessuti insediativi di formazione più recente, a media densità, con presenza di attività commerciali;

AUC.3: Sub-ambiti consolidati con usi in prevalenza terziari;

AUC.4: Tessuti delle frange urbane, che hanno generalmente un'ubicazione periferica, quindi lontana dai servizi urbani, e un uso perlopiù residenziale. In alcuni casi l'affaccio diretto su strade di traffico li rende soggetti a fenomeni di inquinamento acustico e atmosferico:

l'obiettivo del RUE è il consolidamento e la razionalizzazione dell'attuale struttura, senza favorirne l'ulteriore sviluppo;

AUC.5: Sub-ambiti consolidati oggetto di piani attuativi o di altri interventi unitari recenti, di norma adeguatamente dotati di spazi pubblici.

Interventi Unitari Convenzionati – IUC: Il RUE individua inoltre, all'interno degli ambiti AUC, sub-ambiti per i quali l'intervento è subordinato alla presentazione di un progetto unitario esteso all'intero sub-ambito e alla stipula di una convenzione con il Comune.

È importante verificare quali sono i livelli minimi di qualità posti dal RUE per gli interventi di Nuova Costruzione (e Demolizione con Ricostruzione). In tutti gli interventi di NC e DR degli AUC², oltre a quanto prescritto in generale dalle normative vigenti e dal RUE, devono essere conseguiti i seguenti livelli di qualità:

- a) Per quanto riguarda le prestazioni energetiche, deve essere conseguita almeno la classe energetica B (Rif. All. 9, DG 1366/2011 "Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici", integralmente recepito nell'allegato alle Norme "Requisiti delle opere edilizie").
- b) Interventi di ristrutturazione edilizia integrale in edifici esistenti: accessibilità alle parti comuni e visitabilità a tutte le unità immobiliari.
- c) In tutti gli spazi degli alloggi va garantito un sufficiente grado di arredabilità, tenuto conto dei vincoli edilizi (elementi strutturali e presenza di aperture ed infissi) ed impiantistici (presenza di terminali degli impianti). Gli spazi devono possedere forme e dimensioni tali da consentire soluzioni di arredo compatibili con la piena fruizione degli spazi, per l'uso a cui sono destinati, da parte della tipologia di utenza prevista.
- d) Gli edifici devono essere concepiti e realizzati in modo da consentire il recupero, per usi compatibili - quale ad esempio l'irrigazione degli spazi verdi e usi interni alle unità abitative (alimentazione cassette di scarico dei w.c., ecc.) - delle acque meteoriche provenienti dalle coperture

Negli *Ambiti specializzati per attività produttive esistenti o in corso di attuazione*, individuati nel PSC, il RUE distingue i seguenti ambiti urbanistici:

- *Ambiti produttivi consolidati*: Ambiti produttivi comunali esistenti consolidati (APC.c); sono ammessi gli interventi di nuova costruzione rispettando una serie di limiti;

In questi ambiti, totalmente o parzialmente edificati, sono presenti:

- parti di territorio insediate e consolidate, soggette a interventi di completamento, modificazione funzionale, ristrutturazione e riuso edilizio, manutenzione e adeguamento delle urbanizzazioni e degli impianti tecnologici, da attuare attraverso intervento edilizio diretto;
- parti di territorio urbanizzate, parzialmente insediate, da completare, o di nuovo

² Anche negli Interventi Unitari Convenzionati si applicano le prescrizioni per il raggiungimento dei livelli minimi di qualità.

insediamento a conferma di previsioni previgenti o di integrazione.

- Ambiti produttivi comunali in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente (PUA convenzionati vigenti) (APC.e1); conservano la disciplina del PUA in corso di attuazione.

Il RUE individua inoltre all'interno degli ambiti urbani produttivi perimetrati dal PSC le aree con destinazione in atto a sede stradale e/o ferroviaria e le aree con destinazione in atto per attrezzature e spazi collettivi.

All'interno degli ambiti APC.c, il RUE individua inoltre gli Interventi Unitari Convenzionati – IUC.P, sub-ambiti per i quali sono date prescrizioni specifiche

Il RUE classifica tutti gli edifici di interesse storico-architettonico o di pregio storico-testimoniale nel territorio rurale; di questi e degli altri edifici non classificati indica gli usi ammessi e i limiti di trasformazione a fini abitativi e per un ventaglio di altre funzioni compatibili, sulla base dei criteri definiti dalla legge 20/2000 (compatibilità tipologica e ambientale).

Il RUE disciplina le modalità di intervento per la realizzazione di fabbricati connessi all'attività agricola, e le altre opere di trasformazione, differenziate in base alla suddivisione in sub-ambiti effettuata dal PSC (ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, ambiti agricoli periurbani).

Nel *territorio rurale* il RUE individua inoltre, rispetto al PSC:

- a) gli impianti produttivi (IP) sorti in forma isolata nel territorio rurale, al di fuori degli ambiti specializzati per attività produttive;
- b) le aree non agricole ATP specificamente attrezzate per attività fruibili, ricreative, sportive e turistiche compatibili;
- c) gli impianti ricadenti in territorio rurale costituenti dotazioni territoriali ed ecologiche ed infrastrutture: cimiteri, depuratori, discariche;
- e) gli edifici incongrui. il RUE prevede per tali complessi azioni finalizzate al miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche

6.3. *Macrotemi ambientali e trasformazioni ammesse dal RUE*

In base ai macro-temi ambientali esposti nel paragrafo 3.3 (e ai connessi obiettivi di sostenibilità), si possono svolgere le seguenti valutazioni per gli interventi negli ambiti AUC disciplinati dal RUE:

- Macro-tema Aria: azione positiva per gli ambiti AUC.4; il livello di qualità di cui al punto a) richiesto concorre a conseguire gli obiettivi del macro-tema
- Macro-tema Acqua: il livello di qualità di cui al punto d) richiesto concorre a conseguire gli obiettivi del macro-tema
- Macro-tema Suolo
- Macro-tema Ecosistema: il livello di qualità di cui al punto d) richiesto concorre a conseguire gli obiettivi del macro-tema

- Macro-tema Rumore: azione positiva per gli ambiti AUC.4;
- Macro-tema Energia: il livello di qualità di cui al punto a) richiesto concorre a conseguire gli obiettivi del macro-tema
- Macro-tema Risorse e rifiuti
- Macro-tema Stili di vita e salute attiva: il livello di qualità di cui al punto b) richiesto concorre a conseguire gli obiettivi del macro-tema

Nel territorio rurale, nel complesso, il RUE tende ad un contenimento della pressione insediativa, fissando precisi limiti alle trasformazioni del patrimonio edilizio esistente non più funzionale all'attività agricola: nel caso dell'edilizia di valori storico-architettonico o di interesse storico-testimoniale sono definite in dettaglio le condizioni per la trasformabilità verso la residenza, con un limite massimo di due unità abitative per edificio. Nel caso del patrimonio non di interesse storico, le possibilità di trasformazione – limitate ai solo edifici tipologicamente adatti, così come previsto dalla L.R. 20/2000 e ss.mm.ii. – sono condizionate alla sottoscrizione di una convenzione con l'Amministrazione comunale per la realizzazione di interventi di presidio territoriale (sicurezza idraulica, manutenzione del territorio) o di contributo alla realizzazione della rete ecologica.

Sono norme che concorrono alla qualità ambientale:

— Capo 3.2. Dotazioni ecologiche e ambientali – Tutela idrogeologica

Si tratta di un complesso di norme finalizzate alla realizzazione di attrezzature, infrastrutture e sistemazioni per all'urbanizzazione degli insediamenti, il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano, la mitigazione degli impatti negativi.

Sono inoltre definite prescrizioni tecniche per l'attuazione degli interventi edilizi, ai fini della riduzione degli impatti sul sistema idrogeologico.

— Capo 3.3. Risparmio delle risorse e certificazione energetica degli edifici

Le norme sono relative al risparmio dei consumi idrici (recupero, per usi compatibili, delle acque meteoriche provenienti dalle coperture), al risparmio energetico e alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, agli interventi di miglioramento della prestazione energetica degli edifici (Pannelli Fotovoltaici per la produzione di Energia Elettrica, Pannelli Solari Termici per la produzione di acqua calda sanitaria)

— Capo 3.4. Salvaguardia e formazione del verde

Le norme sono relative al verde con finalità ornamentali, bioclimatiche e di salubrità e qualità ambientale, con particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli in profondità.

— Capo 3.7. Regolamentazione e tutela delle acque e del suolo

Le norme riguardano la gestione delle acque reflue e la regolamentazione delle acque superficiali e sotterranee, per la quali sono previste disposizioni specifiche per le zone di protezione

Il Titolo V delle norme è dedicato alla qualità urbana – in particolare Norme morfologiche e indirizzi per il decoro e la sicurezza delle costruzioni – mentre il Titolo VI introduce il tema dei requisiti cogenti e volontari.

7. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi prodotti in sede di attuazione del PSC e del RUE. L'attività di monitoraggio deve potere verificare periodicamente se il PSC e il RUE si stanno orientando effettivamente a conseguire gli obiettivi preordinati e se si stanno verificando inaspettati effetti negativi.

L'indicatore è un dato significativo, che può essere misurato da un valore numerico (ad esempio: Numero di incidenti stradali con morti o feriti); l'indicatore può essere considerato come uno strumento che ha come fine quello di rendere più agevole la lettura e l'analisi di fenomeni che per loro natura sono dotati di un grado di complessità tale da non essere facilmente comprensibili. Gli indicatori mettono in risalto, nel caso di eventuale andamento negativo, i settori ed i temi rispetto ai quali è opportuno rafforzare o modificare le strategie di Piano.

Il piano di monitoraggio comprende la definizione delle risorse messe in campo per il monitoraggio stesso e la definizione dei soggetti preposti a fornire le informazioni ed eventualmente calcolare gli indicatori necessari.

Un evidente ostacolo pratico ad un massiccio e sistematico monitoraggio dei fenomeni tramite indicatori è nel reperimento delle risorse necessarie a calcolare periodicamente gli indicatori utili. In linea di massima il piano di monitoraggio può individuare una soluzione di ragionevole compromesso, tra uso efficiente delle risorse economiche ed esigenze conoscitive adeguate, prevedendo da parte delle Amministrazioni le risorse per le elaborazioni e le indagini necessarie contestualmente all'attivazione dei successivi POC.

Nel predisporre tali indicatori occorre tenere in debita considerazione le specificità del territorio allo studio (si veda in proposito l'analisi SWOT e le analisi di coerenza), in quanto devono essere il più possibile espressivi dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico.

In sostanza, in base agli elementi di conoscenza acquisiti sulle fonti e sui fenomeni da monitorare, ci si è posti l'obiettivo di definire quali indicatori rispondessero ai seguenti requisiti specifici:

- reperibilità, completezza, aggiornamento, operabilità e affidabilità dei dati necessari alla costruzione degli indicatori e alla loro parametrizzazione;
- capacità di tale griglia di indicatori di rappresentare lo stato e l'evoluzione dell'ambiente e del territorio;
- possibilità di utilizzare tali indicatori per rappresentare e misurare l'efficacia delle specifiche politiche dei PSC e del RUE;
- possibilità di confrontarsi con l'apparato metodologico-conoscitivo predisposto dal PTCP della Provincia di Modena.

Riuscire a mantenere una stretta relazione tra obiettivi - politiche - azioni contenute nel PSC (che rappresentano le principali strategie di risposta ai problemi/criticità riscontrati nel territorio in esame) ed il set di indicatori utilizzati in sede di Valsat, permette in definitiva di consolidare

l'impianto complessivo del lavoro e di rendere credibile il compito di verificare nel tempo l'andamento delle trasformazioni indotte dal Piano.

Gli indicatori di seguito selezionati sono correlati all'elenco degli obiettivi di PSC. Misurando quindi il grado di miglioramento degli indicatori si riuscirà a definire il livello di conseguimento degli obiettivi di piano.

Tale set di indicatori, in sede di Valsat preliminare da considerare ancora passibile di ampi aggiustamenti, dovrà essere utilmente discusso in sede di Conferenza di Pianificazione con i diversi soggetti tecnicamente competenti, anche al fine di ottenere una ampia collaborazione operativa.

MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ VALORIZZANDO LE RISORSE UMANE, AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI

- **Edifici storici tutelati (numero)** Tipo di indicatore: Risposta
- Interventi funzionali al consolidamento **delle reti ecologiche di pianura (numero)** Tipo di indicatore: Risposta

MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA E LA SICUREZZA DEGLI ABITANTI

- **Estensione piste ciclabili (km)** Tipo di indicatore: Risposta
- **Numero edifici sottoposti a Riqualficazione urbana in aree sismiche soggette a liquefazione** Tipo di indicatore: Risposta

MODALITÀ DI TRASFORMAZIONE IMPERNIATE SU QUALITÀ ECOLOGICA

- **Reti separate per la raccolta delle acque reflue rispetto al totale rete fognaria (%)** Tipo di indicatore: Risposta

MIGLIORARE L'EFFICACIA DELLE SCELTE OPERATIVE

- **% Nuovi alloggi in aree sottoposte a perequazione territoriale** Tipo di indicatore: Determinante - Risposta

QUALIFICAZIONE DELL'AMBIENTE URBANO

- **Nuovi alloggi in edifici derivanti da progettazione urbanistica unitaria rispetto al totale degli alloggi realizzati (%)** Tipo di indicatore: Pressione-Risposta

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

- **Qualità delle acque superficiali (LIMeco) del Canale Naviglio (stazione Darsena di Bomporto)** Tipo di indicatore: Stato

SCHEDE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

AN – AMBITI PEREQUATIVI PER I NUOVI INSEDIAMENTI

AN.1**BASTIGLIA SUD**

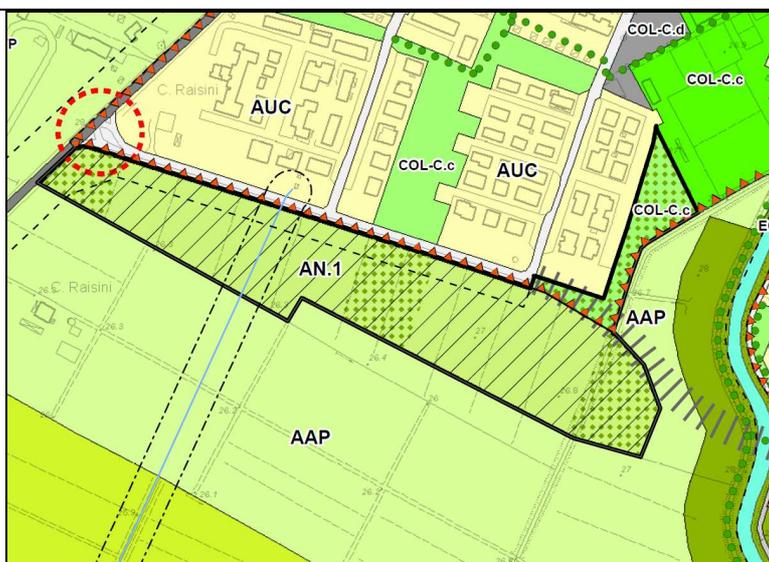
e Previsione di corridoio infrastrutturale per la definizione della viabilità di progetto

Superficie Territoriale:

ca. 60 mila mq + 6.750 mq compresi nel territorio urbanizzato

Funzioni ammesse:

residenza e usi urbani compatibili; è permessa la localizzazione di una medio-piccola struttura di vendita alimentare e non alimentare con SU ≤ 800 mq.

**1. Localizzazione**

Ampia porzione di territorio pianeggiante posta a sud del perimetro urbanizzato di Bastiglia, lungo via Aldo Moro. È in continuità al tessuto edificato preminentemente residenziale.

2. Uso del suolo

Terreno agricolo coltivato a seminativo semplice.

3. Situazione urbanistica attuale

Secondo il PRG l'areale rientra nella Zona agricola normale E1.

CONDIZIONI E CRITICITÀ AMBIENTALI**4. Litologia di superficie**

Litotipi prevalentemente limosi argillosi e nella parte mediana litotipi prevalentemente argillosi.

5. Corpi idrici superficiali e rischio idraulico

Il canale Levata attraversa l'area in direzione nord sud. L'area confina inoltre con il canale Naviglio (fascia di rispetto dei corsi d'acqua di rilevanza paesaggistica ex D.Lgs 42/04) e una porzione del territorio ricade nelle Zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua (art. 9 c. 2 PTCP). Aree depresse ad elevata criticità idraulica: aree a rapido scorrimento ed elevata criticità idraulica A3 (art.11 PTCP).

6. Rumore e criticità ambientali da pressioni antropiche

Il tratto stradale previsto si pone come connessione tra la SS12 e la Strada San Clemente Valle (che rappresenta la principale alternativa alla SS12), prolungando via delle Chiaviche; si presume possa quindi tale arteria possa ospitare flussi di traffico non trascurabili. Le aree non edificabili previsti all'interno dell'ambito (da destinare a funzioni ecologiche) distanziano opportunamente dalla SS12.

Il margine orientale dell'areale ricade in:

- rischio industriale: zona di incompatibilità ambientale assoluta (art.61 comma 10 PTCP).
- rischio elettromagnetico (siti per l'emittenza radiotelevisiva): localizzazioni vietate. Si segnala un elettrodotto di media tensione che attraversa l'area in direzione nord sud.
- rischio inquinamento suolo: zona non idonea alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi (art.81 comma 5 PTCP).

Al margine occidentale dell'areale si trova una linea elettrica MT (15kV) a terna singola.

Inquinamento acustico (valutazioni della Variante alla Classificazione acustica, marzo 2014):

L'ambito è localizzato a sud del capoluogo in adiacenza al tessuto edificato e alla S.S. 12; si tratta di un ambito esteso confinante a nord con un tessuto residenziale a bassa densità e a ovest con la S.S. 12, attualmente assegnato alla terza classe, in prevalenza come area agricola, in parte come fascia di terza classe al bordo di via Aldo Moro; risulta infine assegnata alla IVa classe una piccola parte al confine ovest dell'area che ricade nella fascia di 50 m dal bordo stradale della SS12. La trasformazione è finalizzata al completamento del disegno urbano nel settore sud del capoluogo, creazione di spazi per la realizzazione di strutture commerciali, di vendita (alimentari e non alimentari). La previsione consentirà la realizzazione di una struttura a media densità con realizzazione di edifici residenziali e commerciali. La viabilità di progetto comprenderà il completamento della circonvallazione sud tra via Chiaviche e via Aldo Moro con l'attraversamento del Naviglio. Sulla base delle trasformazioni previste per lo stato di progetto risulta confermata la terza classe acustica per l'intera area ad esclusione della fascia stradale della SS 12 per la quale rimane confermata la quarta classe. Il previsto tracciato di collegamento tra via Aldo Moro e via Chiaviche indurrà la terza classe nella fascia di 50 metri dal bordo strada.

7. Risorse ecologiche, paesaggistiche ed ambientali

Il collegamento stradale previsto interferisce con il corridoio ecologico secondario che segue il Canale Naviglio.

Il margine orientale dell'areale lambisce:

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (at 39 PTCP)
- fascia di rispetto dei corsi d'acqua tutelati di rilevanza paesaggistica D.Lgs 42/04.

La porzione marginale orientale dell'areale è interessata della fascia di rispetto dei corsi d'acqua tutelati di rilevanza paesaggistica (D.Lgs 42/04 art. 142) ed è Zone di tutela ordinaria (art. 9 c.2 lett. b PTCP) - (art. 2.5 PSC).

8. Infrastrutturazione del territorio

Reti tecnologiche: lungo il margine settentrionale dell'areale è già presente la rete di distribuzione dell'acquedotto, la rete delle fognature (acque miste) e la rete di distribuzione gas (bassa pressione).

È attiguo ad un'area residenziale esistente in cui il reticolo fognario risulta collettare acque reflue di tipo misto. L'allaccio della rete separata di comparto avverrebbe su un collettore di mista determinando, durante gli eventi meteorici, un incremento del carico inquinante sversato in acque superficiali dal manufatto scolmatore posto subito a valle. Inoltre risulta (valutazione ARPA) che la fognatura del nuovo ambito può collegarsi a quella esistente nell'ambito limitrofo fatto salvo il suo adeguamento che potrebbe risultare insufficiente ad accogliere un carico maggiore. Relativamente al sistema di scolo delle acque meteoriche, AMAG ritiene che sarà necessario individuare un recapito alternativo alle fognature miste oltre ad una attenta verifica di compatibilità idraulica anche in relazione alla presenza del Cavo Levata.

Per quanto riguarda i servizi di distribuzione idrica e gas metano AIMAG segnala la presenza di reti idonee a garantire la fornitura al nuovo ambito di trasformazione urbanistica che per dimensioni e tipologia potrà essere simile alle aree esistenti in fregio alla Via Aldo Moro.

Accessibilità stradale: attualmente l'areale si appoggia ad un tratto di "rete principale di rilievo urbano"; in prospettiva, con il nuovo tracciato, tale tratto stradale sarà il collegamento tra via delle Chiaviche e la SS12. Il collegamento può costituire una valida alternativa all'attraversamento del centro per i veicoli provenienti da sud (in particolare Modena) e diretti verso Bomporto e Ravarino e comune sulla SP 2.

È attualmente presente il TPL su gomma che attraversa la S.S. 12 e ferma a circa 450 mt di distanza dall'ambito.

9. Rischio sismico

Il territorio non risulta soggetto a potenziale liquefazione e non sono previsti cedimenti e/o assestamenti severi. Gli approfondimenti di microzonazione sismica di 3° livello sono già stati svolti, anticipando le prescrizioni della Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica"): l'area è idonea all'insediamento.

10. Risorse storico-culturali

Le porzioni estreme est ed ovest dell'ambito ricadono in aree a medio rischio archeologico. È percorso in senso nord-sud da un Canale storico (Art. 44C PTCP). La SS12 è Viabilità storica (Art. 44A PTCP).

11. Sintesi delle limitazioni e delle criticità ambientali

L'ambito è adiacente alla S.S. 12, viabilità ad alto traffico con apporto di inquinamento acustico ed atmosferico.

Presenza di un elettrodotto MT che attraversa l'ambito.

Condizione di elevata criticità idraulica.

PRESCRIZIONI AMBIENTALI, COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI

Il nuovo areale dovrà essere soggetto alla separazione del reticolo fognario (acque bianche ed acque nere), al fine di non sovraccaricare il depuratore con volumi eccedenti la propria capacità depurativa. Necessario individuare un recapito alternativo alle fognature miste (idoneo recettore per lo smaltimento delle acque bianche da concordare con il Gestore) oltre ad una attenta verifica di compatibilità idraulica anche in relazione alla presenza del Cavo Levata; per lo

smaltimento delle acque bianche valutare la previsione di una eventuale vasca di laminazione.

Nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto.

Si dovrà evitare la vicinanza di nuove funzioni residenziali a margine della connessione tra la SS12 e la strada San Clemente Valle in previsione. La progettazione dell'insediamento dovrà prevedere un'adeguata fascia di mitigazione dal rumore stradale; per la parte residenziale si prescrive un posizionamento arretrato rispetto all'arteria stradale: nel prevedere un insediamento misto, gli usi commerciali andranno infatti preferibilmente localizzati nella fascia più vicina alla principale viabilità di accesso. Laddove si rende necessario prevedere mitigazioni acustiche queste sono da realizzare con modellazioni del terreno (dune), eventualmente inerbate e arborate, e non con pannelli verticali.

Al fine di perseguire gli obiettivi di fornire alternative di mobilità sostenibile sono atti allo scopo percorsi ciclabili di collegamento con il centro di Bastiglia e percorsi pedonali in sicurezza di collegamento con il centro e con la fermata del TPL su gomma.

La gestione del rischio idraulico deve vedere l'applicazione dei principi di invarianza e attenuazione idraulica (vedi PTCP); va mantenuta una ottimale capacità di smaltimento del reticolo di scolo legato al sistema della rete dei canali di bonifica. Attraverso il Regolamento Urbanistico Edilizio vanno studiate norme edilizie atte a diminuire la pericolosità per le persone che risiederanno negli edifici interni all'ambito quali: la presenza di scale interne di collegamento tra il piano dell'edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani, la limitazione di vani interrati quali garage o taverne, ecc...

Il Piano attuativo, sulla base della perimetrazione definitiva, potrà valutare una diversa attribuzione della classe acustica tra aree residenziali ed aree commerciali e/o direzionali.

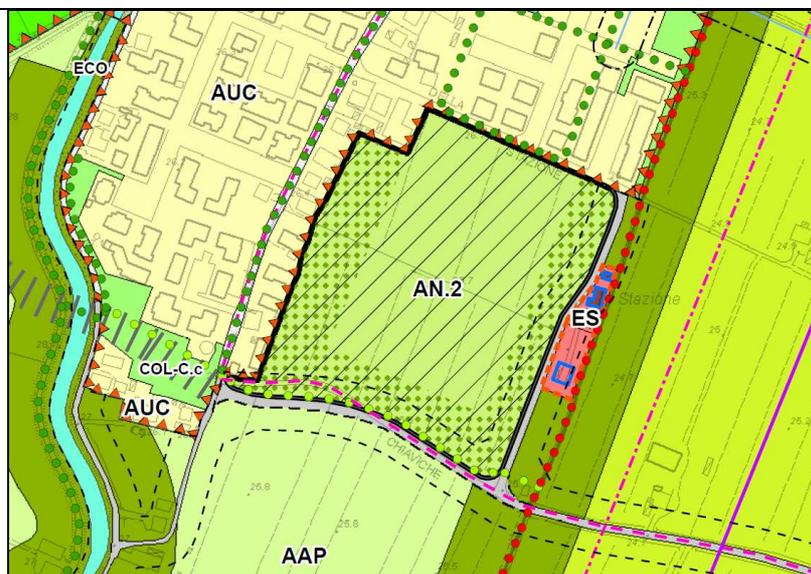
AN – AMBITI PEREQUATIVI PER I NUOVI INSEDIAMENTI**AN.2****BASTIGLIA-EST**

e Previsione di corridoio infrastrutturale per la definizione della viabilità di progetto

Superficie Territoriale:
ca. 59.600 mq

Funzioni ammesse:

residenza e usi urbani compatibili; è permessa la localizzazione di una medio-piccola struttura di vendita alimentare e non alimentare con SV \leq 800 mq.

**1. Localizzazione**

Areale posizionato nell'angolo sud-est del perimetro urbanizzato di Bastiglia, tra Strada del Casotto e via della Stazione. È in continuità al tessuto edificato preminentemente residenziale.

2. Uso del suolo

Terreno agricolo coltivato a seminativo semplice.

3. Situazione urbanistica attuale

Secondo il PRG l'areale rientra nella Zona agricola normale E1.

CONDIZIONI E CRITICITÀ AMBIENTALI**4. Litologia di superficie**

Litotipi prevalentemente limosi argillosi.

5. Corpi idrici superficiali e rischio idraulico

Non sono presenti corsi d'acqua superficiali.

Aree depresse ad elevata criticità idraulica: aree a rapido scorrimento ed elevata criticità idraulica A3 (art.11 PTCP).

6. Rumore e criticità ambientali da pressioni antropiche

Il tratto stradale previsto si pone come connessione tra la SS12 e la Strada San Clemente Valle (che rappresenta la principale alternativa alla SS12), prolungando via delle Chiaviche; si presume possa quindi tale arteria possa ospitare flussi di traffico non trascurabili.

Al margine nord-orientale dell'areale si trova una linea elettrica MT (15kV) a cavo interrato con una cabina secondaria MTBT (150.4 kV).

Inquinamento acustico (valutazioni della Variante alla Classificazione acustica, marzo 2014):

L'ambito è costituito da area agricola non edificata, posizionata nell'angolo sud-est del perimetro urbanizzato di Bastiglia, tra Strada del Casotto e via della Stazione; essa confina a nord e a ovest con un tessuto consolidato preminentemente residenziale a media densità, parte del quale ancora in completamento, a est dell'ambito si trova la stazione ferroviaria dismessa.

L'area risulta attualmente assegnata alla terza classe agricola e alla terza classe indotta dalle fasce stradale di via Chiaviche. L'ambito prevede il completamento del disegno urbano in questo settore del capoluogo, consente la eventuale realizzazione di strutture commerciali di vendita medio piccole. L'ambito a sud sarà adiacente al nuovo collegamento viario della via Chiaviche fino alla SS12. Sulla base delle trasformazioni previste per lo stato di progetto l'area sarà assegnata alla seconda classe acustica con l'esclusione della fascia di 50 metri dal bordo strada del previsto tracciato di collegamento tra via Aldo Moro e via Chiaviche che sarà assegnata alla terza classe.

7. Risorse ecologiche, paesaggistiche ed ambientali

Non vi sono corridoi ecologici anche se il lato occidentale dell'areale è posto su una Direzione di collegamento ecologico (art.28 PTCP), orientata in senso nord-sud.

Il margine occidentale dell'areale è interessato da zona di tutela ordinaria per interesse paesaggistico ambientale (art.9 comma 2 lettera b PTCP).

8. Infrastrutturazione del territorio

Reti tecnologiche: lungo il margine settentrionale dell'areale è già presente la rete di distribuzione dell'acquedotto, la rete delle fognature (acque bianche e acque nere separate) e la rete di distribuzione gas (bassa pressione). Il collettore principale della rete fognaria presente negli insediamenti limitrofi è stata opportunamente dimensionata al fine di poter prevedere ampliamenti del tessuto esistente; vi sono quindi condizioni infrastrutturali idonee per l'insediamento. In particolare per quanto riguarda i servizi di distribuzione idrica e gas metano AIMAG segnala la presenza di reti idonee a garantire la fornitura al nuovo ambito di trasformazione urbanistica, a partire dalle condotte di Via Stazione e Via della Vigna. Le fognature di Via della vigna risultano idonee per l'allacciamento di un nuovo ambito di tipo residenziale limitatamente alla loro capacità residua che potrà essere quantificata in seguito ad una precisa verifica di compatibilità.

Accessibilità stradale: attualmente l'areale si appoggia a sud ad un tratto di "rete principale di rilievo urbano"; in prospettiva, con il nuovo tracciato, tale tratto stradale sarà il collegamento tra via delle Chiaviche e la SS12. Il collegamento può costituire una valida alternativa all'attraversamento del centro per i veicoli provenienti da sud (in particolare Modena) e diretti verso Bomporto e Ravarino e comune sulla SP 2.

È presente il TPL su gomma che ferma in corrispondenza delle scuole a circa 250 mt di distanza dall'ambito.

9. Rischio sismico

Il territorio non risulta soggetto a potenziale liquefazione. Vi sono però terreni a caratteristiche geotecniche scadenti. Gli approfondimenti di microzonazione sismica di 3° livello sono già stati svolti, anticipando le prescrizioni della Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per

gli studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica"): l'area è idonea all'insediamento, con le prescrizioni di cui alla lettera b).

10. Risorse storico-culturali

È prossima alla ex Stazione ferroviaria con annessi edifici di pertinenza, struttura di interesse storico-testimoniale (Art. 44D PTCP).

Il margine orientale ricade in Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 39 PTCP). È interessato su più lati da Viabilità storica (Art. 44A PTCP).

11. Sintesi delle limitazioni e delle criticità ambientali

Caratteristiche geotecniche dei terreni.

Il tratto stradale previsto si profila come arteria trafficata apportatrice di significativo inquinamento acustico ed atmosferico.

Condizione di elevata criticità idraulica.

PRESCRIZIONI AMBIENTALI, COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI

Il territorio non risulta soggetto a potenziale liquefazione, vi sono però terreni a caratteristiche geotecniche scadenti: il RUE e il POC dovranno condizionare gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi alle valutazioni dei potenziali cedimenti sia in condizioni statiche che dinamiche, in riferimento alle tipologie edilizie più gravose previste nell'area e, in funzione dei risultati ottenuti, definire le tipologie delle fondazioni da utilizzare.

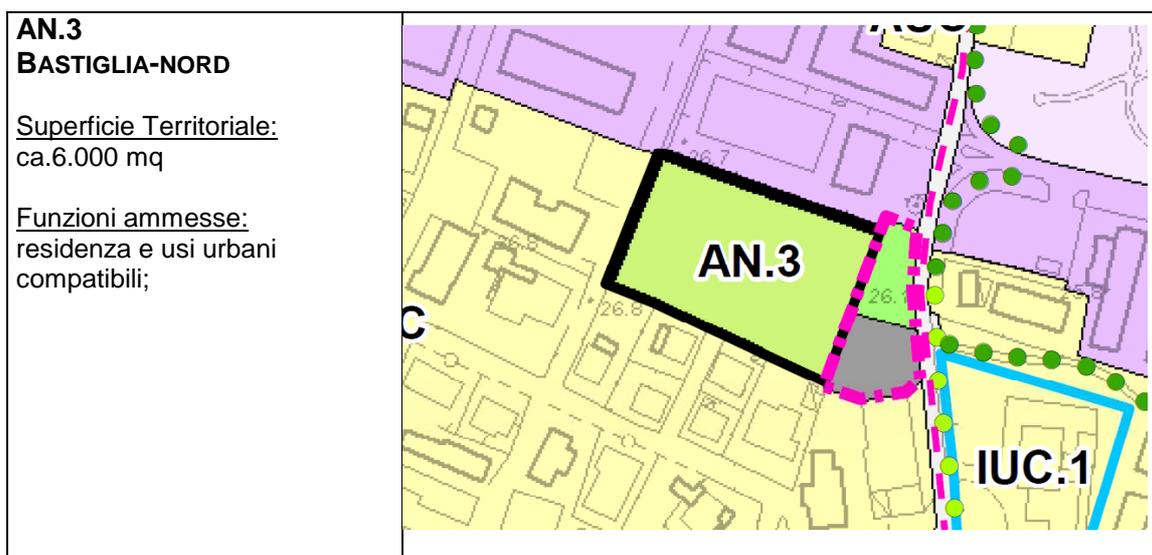
Il nuovo areale dovrà essere soggetto alla separazione del reticolo fognario (acque bianche ed acque nere), al fine di non sovraccaricare il depuratore con volumi eccedenti la propria capacità depurativa.

La gestione del rischio idraulico deve vedere l'applicazione dei principi di invarianza e attenuazione idraulica (vedi PTCP); va mantenuta una ottimale capacità di smaltimento del reticolo di scolo legato al sistema della rete dei canali di bonifica. Necessario individuare un idoneo recettore per lo smaltimento delle acque bianche (da concordare con il Gestore) valutando possibili mitigazioni al carico aggiuntivo, tra cui la previsione di una eventuale vasca di laminazione. Attraverso il Regolamento Urbanistico-Edilizio vanno studiate norme edilizie atte a diminuire la pericolosità per le persone che risiederanno negli edifici interni all'ambito quali: la presenza di scale interne di collegamento tra il piano dell'edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani, la limitazione di vani interrati quali garage o taverne, ecc...

Si dovrà evitare la vicinanza di nuove funzioni residenziali a margine della viabilità principale. La progettazione dell'insediamento dovrà prevedere un'adeguata fascia di mitigazione dal rumore; per la parte residenziale si prescrive una adeguata distanza rispetto alla viabilità principale.

Al fine di perseguire gli obiettivi di fornire alternative di mobilità sostenibile sono atti allo scopo percorsi ciclabili di collegamento con il centro di Bastiglia e percorsi pedonali in sicurezza di collegamento con il centro e con la fermata del TPL su gomma.

Il Piano attuativo, sulla base della perimetrazione definitiva, potrà valutare una diversa attribuzione della classe acustica per le eventuali aree commerciali.



1. Localizzazione

Ambito posto a sud della zona produttiva di Bastiglia, in prossimità del centro storico. È contiguo al tessuto edificato residenziale.

2. Uso del suolo

Area pianeggiante non edificata (incolta nell'urbano) posizionata all'interno del tessuto consolidato del Capoluogo.

3. Situazione urbanistica attuale

Secondo il PRG l'ambito è Zona a prevalente destinazione residenziale, con comparto soggetto alla presentazione di P.P..

CONDIZIONI E CRITICITÀ AMBIENTALI

4. Litologia di superficie

Litotipi prevalentemente limosi argillosi.

5. Corpi idrici superficiali e rischio idraulico

Non sono presenti corsi d'acqua superficiali.

Area depressa ad elevata criticità idraulica: area a rapido scorrimento ed elevata criticità idraulica A3 (art. 11 PTCP e art. 2.2 del PSC).

6. Rumore e criticità ambientali da pressioni antropiche

Inquinamento elettromagnetico: a est dell'ambito si colloca un tratto di linea elettrica MT a terna singola (15kV).

Inquinamento acustico (valutazioni della Variante alla Classificazione acustica, marzo 2014):

L'ambito, che ha una superficie di circa 5.000 mq, è costituito da area non edificata, posizionata all'interno al tessuto consolidato del Capoluogo, confinante su tre lati con il tessuto residenziale urbano, mentre il lato nord è confinante con l'area produttiva di rilievo comunale. L'area, in

precedenza classificata come verde urbano, è ricompresa nella unità territoriale omogenea assegnata alla terza classe acustica (UTO5). L'ambito prevede il completamento del disegno urbano in questo settore del capoluogo, con realizzazione di un insediamento a media densità; le previsioni non inducono modifiche all'attuale classe acustica, pertanto, per lo stato di progetto, risulta confermata la terza classe.

7. Risorse ecologiche, paesaggistiche ed ambientali

Non vi sono corridoi ecologici.

Terreno costituito da Paleodossi di modesta rilevanza (art.23A, comma 2, lettera c PTCP).

8. Infrastrutturazione del territorio

Reti tecnologiche: nell'ambito è già presente la rete di distribuzione dell'acquedotto e la rete delle fognature (acque miste) e la rete di distribuzione gas (media e bassa pressione).

Accessibilità stradale: l'ambito è accessibile da via Verdi e da una strada locale senza uscita che si dirama da via XXV Aprile.

9. Rischio sismico

Il territorio non risulta soggetto a potenziale liquefazione. Vi sono però terreni a caratteristiche geotecniche scadenti; il PSC prescrive al RUE e al POC di condizionare gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi (ad eccezione della manutenzione ordinaria e straordinaria) alle valutazioni dei potenziali cedimenti sia in condizioni statiche che dinamiche, in riferimento alle tipologie edilizie più gravose previste nell'area e, in funzione dei risultati ottenuti, definire le tipologie delle fondazioni da utilizzare.

10. Risorse storico-culturali

Via Verdeta, che costeggia l'ambito a est, è individuata come viabilità storica (PTCP art. 44A e art. 3.8 del PSC). È area a medio rischio archeologico.

11. Sintesi delle limitazioni e delle criticità ambientali

Condizione di elevata criticità idraulica.

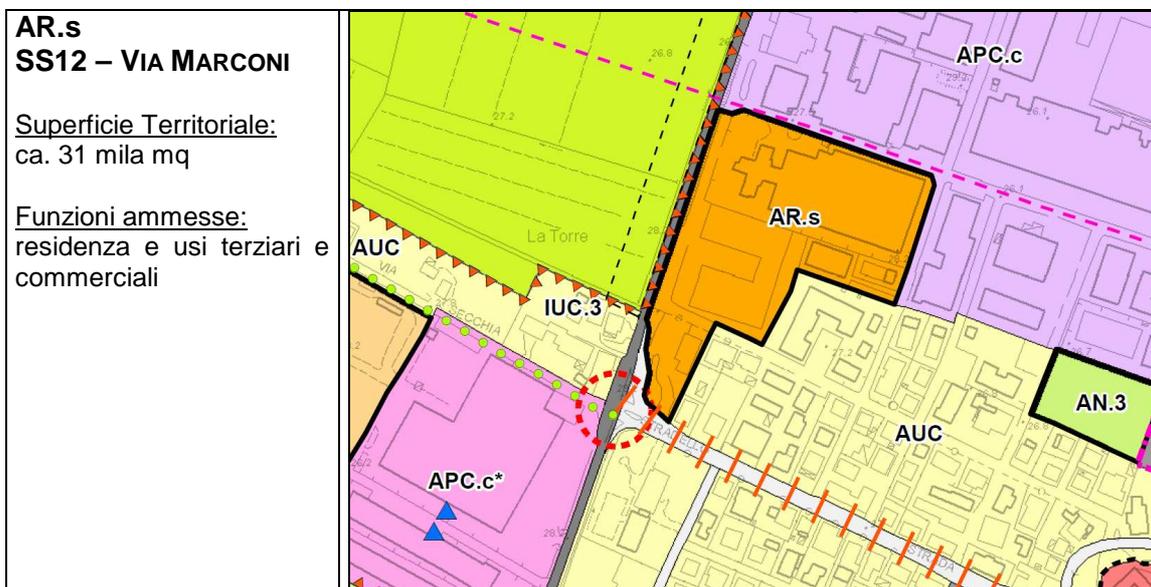
I terreni hanno caratteristiche geotecniche scadenti.

PRESCRIZIONI AMBIENTALI, COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI

L'ambito è inserito in adiacenza con l'ambito produttivo comunale situato a nord del capoluogo. È consigliata la realizzazione di una schermatura verde lungo il lato nord dell'ambito stesso. L'edificato andrà quindi preferibilmente posizionato tenendo conto della necessità di mantenere una buona distanza dai fabbricati industriali.

Gli approfondimenti di microzonazione sismica di 3° livello sono già stati svolti, anticipando le prescrizioni della Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica"): l'area è idonea all'insediamento, con le prescrizioni di cui al punto b).

AMBITI DA RIQUALIFICARE PER RIGENERAZIONE URBANA: INTERVENTI DI SOSTITUZIONE E INTEGRAZIONE DEI TESSUTI ESISTENTI



1. Localizzazione

Ambito posto nella zona produttiva di Bastiglia, ad est della SS 12 (via Rossini), a sud di via Primo Maggio e a nord di via Marconi. È anche contiguo al tessuto edificato residenziale.

2. Uso del suolo

Insedimenti produttivi industriali, artigianali (con fabbricati artigianali dismessi) e tessuto residenziale rado nella porzione a sud.

3. Situazione urbanistica attuale

Secondo il PRG l'areale rientra nella sua porzione settentrionale in Zona per insediamenti artigianali ed industriali di completamento D1, nella sua porzione meridionale in Zona per attività terziarie e direzionali e per attrezzature commerciali e distributive di completamento D3.

CONDIZIONI E CRITICITÀ AMBIENTALI

4. Litologia di superficie

Litotipi prevalentemente limosi argillosi e nella parte più meridionale litotipi prevalentemente limosi sabbiosi, sabbiosi limosi e sabbiosi.

5. Corpi idrici superficiali e rischio idraulico

Aree depresse ad elevata criticità idraulica A3: aree a rapido scorrimento ed elevata criticità idraulica. A3 (art.11 PTCP): aree depresse ad elevata criticità idraulica di tipo B, situate in comparti morfologici allagabili, ma caratterizzate da condizioni altimetriche meno critiche della classe A2, aree caratterizzate da scorrimento rapido e buona capacità di smaltimento, ad elevata criticità idraulica poiché situate in comparti allagabili.

6. Rumore e criticità ambientali da pressioni antropiche

La SS12 ospita flussi di traffico considerevoli, con problemi di inquinamento acustico ed atmosferico.

Inquinamento elettromagnetico: nell'areale si trovano più tratti di linea elettrica MT (15kV) in cavo e 2 cabine secondarie MTBT (150.4 kV).

Inquinamento acustico (valutazioni della Variante alla Classificazione acustica, marzo 2014):

L'area confina con la S.S 12 lungo il lato ovest e con via Marconi all'estremo sud. La porzione di territorio edificato limitrofa è occupata in parte da insediamenti industriali e in parte da tessuto residenziale (porzione più a sud). L'area, nella quale sono presenti fabbricati artigianali dismessi, risulta attualmente assegnata alla classe quinta della classificazione acustica. L'ambito prevede la riqualificazione del tessuto prospiciente la S.S.12 e della zona di accesso al centro storico attraverso la sostituzione del tessuto edilizio esistente e la definizione di un migliore assetto urbanistico. Gli obiettivi sono: realizzazione di una "vetrina" sui prodotti tipici locali e sulle eccellenze del territorio; usi terziari e commerciali; residenza. La presenza della SS12 induce la classe quarta nella fascia di 50 metri dal bordo stradale; tale classificazione viene confermata per lo Stato di progetto ed estesa all'intera area. L'intera area viene assoggettata alla quarta classe acustica.

7. Risorse ecologiche, paesaggistiche ed ambientali

Non vi sono corridoi ecologici.

L'ambito si pone quasi interamente in Paleodossi di modesta rilevanza (art.23A, comma 2, lettera c PTCP).

8. Infrastrutturazione del territorio

Reti tecnologiche: nell'ambito è già presente la rete di distribuzione dell'acquedotto e la rete delle fognature (acque miste) e la rete di distribuzione gas (media e bassa pressione).

Accessibilità stradale: attualmente l'areale si appoggia ad un tratto di "rete primaria" (PTCP 2009) ad ovest.

9. Rischio sismico

Gli approfondimenti di microzonazione sismica di 3° livello sono già stati svolti, anticipando le prescrizioni della Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica"). Quasi tutto l'ambito non risulta soggetto a potenziale liquefazione e non sono previsti cedimenti e/o assestamenti severi; nella porzione più meridionale è però presente rischio di liquefazione. I terreni hanno caratteristiche geotecniche scadenti.

10. Risorse storico-culturali

A margine ovest il tracciato stradale è considerato Viabilità storica (art.44B PTCP).

Ricade in aree a medio rischio archeologico.

11. Sintesi delle limitazioni e delle criticità ambientali

Condizione di elevata criticità idraulica.

L'ambito è adiacente alla S.S. 12, viabilità ad alto traffico con apporto di inquinamento acustico

ed atmosferico.

I terreni hanno caratteristiche geotecniche scadenti.

Nella porzione più meridionale dell'ambito è presente rischio di liquefazione.

PRESCRIZIONI AMBIENTALI, COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI

La gestione del rischio idraulico deve vedere l'applicazione dei principi di invarianza e attenuazione idraulica (vedi PTCP); va mantenuta una ottimale capacità di smaltimento del reticolo di scolo legato al sistema della rete dei canali di bonifica. Attraverso il Regolamento Urbanistico-Edilizio vanno studiate norme edilizie atte a diminuire la pericolosità per le persone che risiederanno negli edifici interni all'ambito quali: la presenza di scale interne di collegamento tra il piano dell'edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani, la limitazione di vani interrati quali garage o taverne, ecc... Per la parte produttiva va contenuta l'impermeabilizzazione dei suoli ponendo comunque attenzione alla vulnerabilità degli acquiferi.

Il Piano attuativo dovrà favorire l'allocazione delle strutture residenziali in adiacenza alle residenze esistenti meno impattate dal rumore stradale. Si dovrà evitare la vicinanza di nuove funzioni residenziali a margine della viabilità principale e a ridosso dell'area produttiva; la progettazione dell'insediamento dovrà prevedere un'adeguata fascia di mitigazione dal rumore e di schermo visivo (barriere vegetali di tipo arbustivo). Il Piano attuativo sulla base della perimetrazione definitiva, potrà verificare la possibilità di ricomprendere l'area residenziale nella UTO5 assegnata alla terza classe acustica, mantenendo in quarta classe acustica le aree commerciali e/o direzionali.

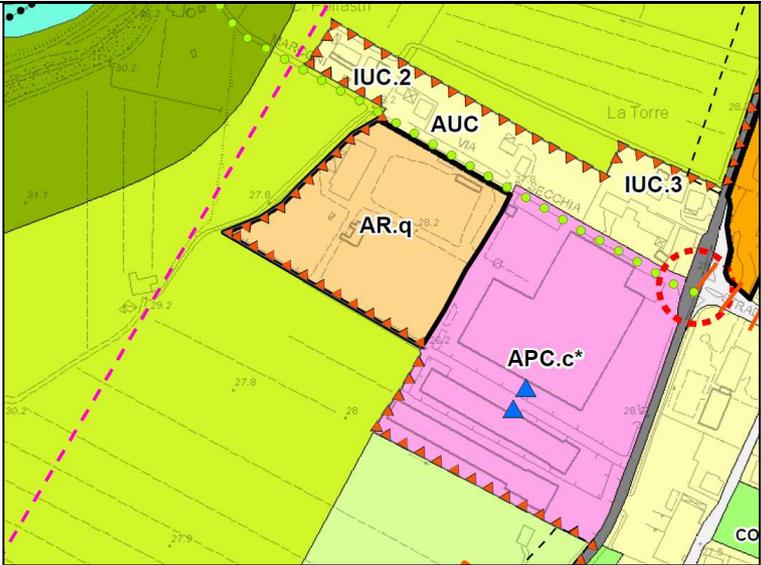
Poichè l'area ospita attività produttive, è necessario assicurare l'idoneità dei suoli ad ospitare funzioni diverse, residenziali.

Al fine di perseguire gli obiettivi di fornire alternative di mobilità sostenibile sono atti allo scopo percorsi ciclabili di collegamento con il centro di Bastiglia e percorsi pedonali in sicurezza di collegamento con il centro e con la fermata del TPL su gomma.

Quasi tutto l'ambito non risulta soggetto a potenziale liquefazione, mostrando però terreni a caratteristiche geotecniche scadenti: il RUE e il POC dovranno condizionare gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi alle valutazioni dei potenziali cedimenti sia in condizioni statiche che dinamiche, in riferimento alle tipologie edilizie più gravose previste nell'area e, in funzione dei risultati ottenuti, definire le tipologie delle fondazioni da utilizzare.

Nella porzione più meridionale dell'ambito è però presente rischio di liquefazione: per tale porzione il PSC dovrà prescrivere al RUE e al POC di condizionare gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi (ad eccezione della manutenzione ordinaria e straordinaria) alla effettuazione della verifica del rischio assumendo i valori minimi del fattore di amplificazione dell'accelerazione di gravità e dell'accelerazione di gravità indicati nella relazione di microzonazione sismica. Nel caso si riscontrino valori dell'indice di liquefazione superiori a 3, oltre alle verifiche con il metodo semplificato, dovranno essere sviluppati ulteriori approfondimenti di analisi (anch'essi indicati in relazione); se anche questi approfondimenti di analisi evidenzieranno rischio di liquefazione dovranno essere individuati i metodi da utilizzare per evitare la liquefazione dei terreni o dovrà essere prevista l'esclusione della possibilità di edificazione.

AMBITI DA RIQUALIFICARE PER RIGENERAZIONE URBANA: INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DIFFUSA E STRUTTURAZIONE

<p>AR.q ZONA COMMERCIALE - ARTIGIANALE</p> <p><u>Superficie Territoriale:</u> ca. 66 mila mq</p> <p><u>Funzioni ammesse:</u> Attività manifatturiere e usi terziari (commerciali, artigianato di servizio, direzionali, dotazioni, ...).</p> <p>Il vigente POIC della Provincia di Modena ammette l'insediamento di una Aggregazione di medie strutture non alimentari. La Sv massima insediabile è di 5.000 mq, comprensiva di quella insediata o insediabile nell'ambito adiacente (sud-est). L'aggregazione di esercizi e strutture di vendita è ammessa purché la SV non superi il limite di 800 mq, con riferimento a ogni singola struttura.</p>	
---	--

1. Localizzazione

Ambito posto all'estremità occidentale dell'abitato di Bastiglia, non lontano dall'argine del Secchia, adiacente ad un'ambito consolidato a carattere commerciale-terziario..

2. Uso del suolo

L'ambito racchiude un edificio produttivo di piccole dimensioni e depositi di materiali all'aperto.

3. Situazione urbanistica attuale

Secondo il PRG l'areale rientra in Zona D4 per attività terziarie e direzionali e per attrezzature commerciali e distributive di espansione.

CONDIZIONI E CRITICITÀ AMBIENTALI

4. Litologia di superficie

Litotipi prevalentemente limosi argillosi.

5. Corpi idrici superficiali e rischio idraulico

All'interno dell'ambito non sono presenti corsi d'acqua superficiali; il fiume Secchia scorre a circa 250 mt di distanza.

Ricade perlopiù in Aree depresse ad elevata criticità idraulica A3: aree a rapido scorrimento ed elevata criticità idraulica (art.11 PTCP). La fascia ovest è invece in A1 - Aree ad elevata pericolosità idraulica (art.11 PTCP): su di essa insiste l'edificio esistente.

6. Rumore e criticità ambientali da pressioni antropiche

Inquinamento elettromagnetico: a circa 100 metri dall'areale si trovano impianti radio mobile.

Inquinamento acustico (valutazioni della Variante alla Classificazione acustica, marzo 2014):

L'ambito è localizzato a ovest della S.S 12 in una porzione di territorio relativamente prossima all'argine del fiume Secchia; confina a est con un ambito produttivo/commerciale consolidato, a nord con alcuni edifici residenziali che costeggiano il tratto ovest di via Marconi. Attualmente all'interno dell'area si trovano un edificio produttivo di piccole dimensioni e un deposito di materiali edili all'aperto. La zonizzazione acustica dello stato di fatto assegna l'area in parte alla classe quinta (area nord a confine con l'ambito produttivo) e in parte alla classe quarta. L'ambito prevede il completamento dell'offerta commerciale presente nel territorio comunale attraverso la riqualificazione del comparto; nello stato di progetto l'area viene pertanto assegnata alla classe quarta.

7. Risorse ecologiche, paesaggistiche ed ambientali

Al limitare occidentale dell'ambito si trova il progetto di valorizzazione ambientale del lungo Secchia: Rete ecologica provinciale - sistema delle aree protette: Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art. 32, comma 1 del PTCP).

Ricade nei Dossi di ambito fluviale recente (art. 23A, comma 2, lettera b PTCP).

In una piccola porzione dell'area non è ammessa la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi (art. 81 comma 5 PTCP).

8. Infrastrutturazione del territorio

Reti tecnologiche: La rete fognaria è presente sul confine nord dell'area. Nell'ambito è già presente la rete di distribuzione dell'acquedotto.

Accessibilità stradale: l'ambito è accessibile da nord (via Stradello Secchia) e da sud (via Canaletto).

È presente il TPL su gomma che ferma poco distante dall'incrocio con via Marconi a circa 200 metri di distanza dall'ambito.

9. Rischio sismico

Il territorio non risulta soggetto a potenziale liquefazione. Vi sono però terreni a caratteristiche geotecniche scadenti. Gli approfondimenti di microzonazione sismica di 3° livello sono già stati svolti, anticipando le prescrizioni della Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica").

10. Risorse storico-culturali

Ricade in aree a medio rischio archeologico.

11. Sintesi delle limitazioni e delle criticità ambientali

I terreni hanno caratteristiche geotecniche scadenti.

Presenza di Criticità idraulica.

Ambito che rientra - in parte - nel progetto di valorizzazione ambientale del lungo fiume Secchia.

Prossimità ad edifici residenziali.

PRESCRIZIONI AMBIENTALI, COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI

Il territorio non risulta soggetto a potenziale liquefazione, vi sono però terreni a caratteristiche geotecniche scadenti: il RUE e il POC dovranno condizionare gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi alle valutazioni dei potenziali cedimenti sia in condizioni statiche che dinamiche, in riferimento alle tipologie edilizie più gravose previste nell'area e, in funzione dei risultati ottenuti, definire le tipologie delle fondazioni da utilizzare.

Si devono definire in fase attuativa le misure di protezione e/o mitigazione necessarie ad assicurare la compatibilità dell'intervento con particolare attenzione al tema della minimizzazione di consumo di suolo, della criticità idraulica in relazione all'applicazione del principio di invarianza ed attenuazione idraulica e impermeabilizzazione dei suoli ed alla vulnerabilità degli acquiferi.

In fase attuativa dovrà essere posta attenzione a schermare con opportuna vegetazione il lato settentrionale e comunque ad organizzare la dislocazione dei manufatti al fine di non procurare conflittualità tra le attività produttive e le funzioni residenziali preesistenti. Valutare la possibilità di accedere all'ambito da via Canaletto, al fine di sottrarre traffico dallo Stradello Secchia, ospitante funzioni residenziali.

Per motivi di valorizzazione paesaggistica è altrettanto opportuno schermare con vegetazione il lato occidentale dell'ambito. Per la schermatura arborea è opportuno avvalersi di essenze autoctone.

Il nuovo areale dovrà essere soggetto alla separazione del reticolo fognario (acque bianche ed acque nere), al fine di non sovraccaricare il depuratore con volumi eccedenti la propria capacità depurativa. L'area ospita ora un edificio produttivo, in caso di aumento del carico sulle reti fognarie l'intervento dovrà garantire la sostenibilità della rete sulla base delle prescrizioni suggerite da AIMAG. Necessario individuare un idoneo recettore per lo smaltimento delle acque bianche (da concordare con il Gestore) valutando possibili mitigazioni al carico aggiuntivo, tra cui la previsione di una eventuale vasca di laminazione.